



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 83 - lunedì 26 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Anche se un Paese ha come politica ufficiale quella di non negoziare con i terroristi la realtà è ben diversa. Molti**



**governi preferiscono agire in silenzio con denaro o riscatti pagati dai governi locali o dalle compagnie**

**dei lavoratori rapiti. Israele ha proceduto regolarmente a scambiare prigionieri»**

New York Times  
25 marzo

## I soldati rischiano, Berlusconi gioca

**Bomba esplose al passaggio di un convoglio militare italiano a Farah, nessun ferito. Lui si preoccupa solo di attaccare Prodi: «Il Ppe chiede di mandarlo a casa». Smentito. Il premier sfida l'opposizione: chi vota no alla missione calpesta la dignità nazionale**

■ Ancora un attentato contro i militari italiani nella provincia di Farah, nell'Afghanistan occidentale: un ordigno rudimentale è esploso al passaggio di un convoglio, ma fortunatamente nessun soldato è rimasto ferito. La situazione è seria, ma in Italia l'opposizione non se ne preoccupa e gioca alla sfascio. Domani il Senato vota sul rifinanziamento della missione. An e Forza Italia sono contrari, anche se ieri Berlusconi ha fatto sapere che ci sta ancora pensando. Dall'ex premier ancora veleni contro il governo («tratta con i tagliagole») e l'ennesima bugia: «Il Ppe mi ha chiesto di mandare a casa Prodi». Puntuale arriva la smentita del portavoce del Ppe Jimenez. Intanto Prodi chiede di smetterla con i «balletti» sulla missione italiana e dice: «Chi vota no calpesta la dignità nazionale».

**Andriolo, Bertinotto, Lombardo, De Giovannangeli alle pagine 2, 3, 4 e 5**



Soldati italiani in Afghanistan Foto Ansa

### Europa

IL SUMMIT DI BERLINO

**Quel che resta dopo la festa**

di Sergio Sergi

A volte succede che un applauso, di quelli prolungati e che sembrano mai finire, faccia venire i brividi. Nella sala del Museo storico, sulla Unter den Linden, i leader europei salutano così, con sincera commozione, Jacques Chirac «qui s'en va». Dall'ultimo Consiglio europeo. Se ne va dopo 12 anni. Tutto si può dire: ma se ne va un pezzo d'Europa. Curioso che ciò avvenga sotto la Porta di Brandeburgo che ritrae, in una giornata piena di sole, i 27 capi di Stato e di governo convenuti per la Dichiarazione che ricorda i 50 anni dei Trattati di Roma. Un testo anche bello. Ma l'estetica del lessico non supplisce le carenze della sostanza. E la sostanza è roba importante: il destino della Costituzione. «Nel ritornare a Berlino - dice Angela Merkel - l'Europa s'imbarca verso un luminoso futuro». Sarà. Chirac ringrazia ma mette la mano sulla fronte, per coprirsi dai raggi. Corrucciato, guarda lontano.

segue a pagina 7

### Critiche di comodo

**CONTRO LA UE I SOLITI FURBI**

GIANFRANCO PASQUINO

Le parole migliori sull'Europa le ha espresse, come oramai succede regolarmente, il presidente Napolitano. Le radici, che non sono soltanto giudaico-cristiane, ma anche elleniche, contano, se non servono ad escludere. Il senso dell'Europa è, però, un progetto, quel progetto iniziale di pace e prosperità che sta all'origine della Comunità Europea e che, nel corso del tempo, ha avuto uno straordinario successo giungendo ad aggregare 27 Paesi. Dunque, anche se a qualche commentatore e a qualche intellettuale riesce sempre facile criticare quello che non c'è piuttosto che valutare documentatamente e sobriamente quello che è stato conseguito, che è enorme, e ancora meno a prospettare quello che si dovrebbe e potrebbe fare, l'Unione Europea costituisce un esempio unico di grande area economica e politica, prospera e pacifica.

segue a pagina 25

## Vallettopoli, caccia al politico sullo yacht con coca e trans

**Sarebbe un esponente del centrodestra. Mastella parla di veleni: hanno sussurrato il mio nome, è un'indecenza**

■ «Non sono io il politico che cercate. Stare in barca con un trans o la cocaina sono cose che non mi appartengono, sono contrarie alla mia cultura contadina». Clemente Mastella riesce appena a nascondere l'irritazione per quelle voci sussurrate tra gli addetti ai lavori che seguono lo scandalo di Vallettopoli. Il politico - ora si dice - sarebbe un esponente di centrodestra.

**Amurri a pagina 11**

### MILANO

**INTERVISTA A DARIO FO «SICUREZZA? IL PROBLEMA È LA MORATTI»**

Venturelli a pagina 6

### Scandali

**IL FANGO NEL VENTILATORE**

OLIVIERO BEHA

Una delle formule più incisive per descrivere la stagione berlusconiana è quella coniata ormai qualche tempo fa da Furio Colombo: la deformazione del paesaggio. Dovrebbe rimanere bene impressa anche oggi, insieme a metafore felici nella loro infelicità come quella del Caimano morettiano e della palude nella quale siamo immersi anche ora, da tanti punti di vista. Compreso quello del cosiddetto caso-Sircana. Perché cosiddetto? Perché non è un caso? No, giacché lo è oggettivamente, qualunque valore gli si voglia dare. segue a pagina 24

### Staino



### MONDIALI DI NUOTO

**Medaglie e record L'Italia vola**



Calligaris a pagina 13

### MOTOCICLISMO

**Valentino Rossi è tornato: vince in Spagna**



Ferrucci a pagina 12

## LA SAPIENZA, UNA NOTTE SENZA RUGGITO

ROBERTO COTRONEO

La notte, a Roma, par di sentire ruggire i leoni. Ed è vero. Aveva ragione Carlo Levi quando faceva cominciare il suo romanzo *L'Orologio* con questa frase, forse tra le più memorabili della letteratura del Novecento. Il romanzo forse non vale questo inizio, e non è certo dei più belli di Levi, ma la notte, talvolta, a Roma sembra davvero che ruggiscano i leoni. L'altra notte alla Sapienza funzionava così. Con quelle luci che proiettavano figure sugli edifici progettati da Marcello Piacentini, in pieno stile architettonico fascista. Con quel tripudio di marmi e di finestrini giganteschi.

segue a pagina 11

NOI & LORO

MAURIZIO CHIERICI

**I Padroni delle Bollicine**

VENT'ANNI fa Emanuele Pirella - giocoliere dell'ironia che ha trasformato la pubblicità italiana - doveva lanciare un'acqua minerale per bambini. Non era conveniente sedurre le madri spargendo dubbi sulla trasparenza della minerale che bevevano gli adulti, anche perché nella bottiglia dei poppanti c'era la stessa acqua offerta al consumo familiare in ogni supermercato. Cambiava solo l'etichetta; fantasia sublime del marketing. Vedrai che funziona, ma come farla funzionare? Alla fine Pirella ha avuto l'idea: raddoppiate il prezzo. Chi compra la crederà un portento. Vendite alle stelle. Aveva capito chi siamo. Siamo i più tenaci consumatori di acqua minerale nel mondo. Ogni italiano ne beve 218 litri l'anno, quasi il triplo degli austriaci. Meraviglia il secondo posto della Svizzera dove l'acqua arriva al rubinetto dalle montagne che abbracciano le vallate: 106 litri a persona, non importa se parla italiano, francese o tedesco.

segue a pagina 25

**MONDADORI**  
www.librimondadori.it

**fausto bertinotti**  
la città degli uomini  
cinque riflessioni in un mondo che cambia

www.electa-spa.it

**Pronto Prestito Pensionati**  
FINO A 80 ANNI

da **1.000 a 30.000 euro**  
rimborsabili anche in **120 mesi**  
anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

**FORUS**  
INUTILE CERCARE ALTROVE

**Chiami, vieni ed esci con l'assegno!**

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd "Anno uno" tot: € 10,90; L'Unità + € 7,50 Libro "Berlinguer l'eredità difficile" tot: € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Rahmatullah Hanefi Foto Ansa

**EMERGENCY**

### Appello per liberare il mediatore «In carcere lo stanno torturando»

**ROMA** Il collaboratore di Emergency in Afghanistan, Rahmatullah Hanefi, sarebbe sottoposto a torture, «il governo italiano deve agire». È l'appello che ieri ha lanciato la presidente dell'organizzazione Teresa Sarti

Strada attraverso il sito Peacereporter. Da quando è stato arrestato dai servizi di sicurezza afgani, martedì 20 marzo - ha sottolineato la presidente - «nessuno ha potuto vedere o parlare con Rahmatullah, neanche i

suoi familiari. Non è stata formulata nessuna accusa, non esiste alcun documento che comprovino la sua detenzione. Alcuni afgani, che lavorano nel posto in cui Rahmatullah è rinchiuso, ci hanno detto però che lo stanno interrogando e torturando con i cavi elettrici». L'uomo - aggiunge Teresa Sarti - «è stato determinante nella liberazione di Daniele Mastrogiacomo, faccenda tutto e solo ciò che il gover-

no italiano, attraverso Emergency, gli chiedeva di fare. Il suo aiuto potrebbe essere determinante anche per la sorte di Ajmal Naskhbandi, l'interprete di Mastrogiacomo, che non è ancora tornato dalla sua famiglia». «Domenica 25 - ha fatto sapere la signora Strada - il Ministro della sanità afgano ci ha informato che in un alto meeting sulla sicurezza nazionale presieduto da Hamid Karzai, è

stato deciso di non rilasciare Rahmatullah Hanefi. Ci hanno fatto capire che non ci sono accuse contro di lui, ma che sono pronti a fabbricare false prove. Non è accettabile - osserva ancora la presidente di Emergency - che il prezzo della liberazione del cittadino italiano Daniele Mastrogiacomo venga pagato da un coraggioso cittadino afgano e da Emergency. Abbiamo ripetutamente chiesto al

Governo italiano, negli ultimi cinque giorni, di impegnarsi per l'immediato rilascio di Rahmatullah Hanefi e il governo ci ha assicurato che l'avrebbe fatto. Chiediamo con forza al Governo italiano di rispettare la parola data». Anche i familiari dell'interprete del reporter italiano rapito hanno lanciato un altro appello per la liberazione di Ajmal Naskhbandi chiedendo al governo italiano di intervenire.

# A Farah nuovo attacco agli italiani

## Bomba esplose al passaggio di un convoglio di militari nell'ovest dell'Afghanistan, nessun ferito

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Herat

**ILLES** i soldati italiani in un nuovo attentato presso Farah nella Regione Ovest dell'Afghanistan, affidata dalla Nato al comando del generale Antonio Satta. Solo martedì scorso i ribelli

avevano sparato a una pattuglia dei reparti speciali in perlustrazione. Un incurso-

re del Col Moschin era rimasto leggermente ferito a un braccio. Ieri è andata ancora meglio. L'ordigno esplosivo in strada ha danneggiato la parte anteriore della jeep modello Lince su cui viaggiavano i militari ma non ha ferito nessuno. Merito della speciale blindatura che, come aveva solo il giorno prima osservato il generale Satta, con una sottile iniezione in un certo senso premonitrice, «resiste sino a otto chili di esplosivo, e protegge anche il fondale». Ieri sera, commentando l'accaduto, Satta ha parlato di «situazione tutto sommato abbastanza coerente per stabilità e sicurezza», aggiungendo che «non varia la situazione generale della Regione». A quanto sembra è scoppiata una bomba rudimentale, chiamata in gergo led (congegno esplosivo improvvisato), il che farebbe pensare ad un'esplosione non telecomandata e quindi ad un attentato non necessariamente diretto contro le nostre truppe. Lungo le strade della provincia di Farah transitano infatti anche veicoli dell'esercito afgano e del contingente Usa. Delle quattro cosiddette Squadre provinciali di ricostruzione (Pr), che operano nella Regione Ovest, quella di Farah è a guida americana. Farah è il ventre molle della Regione Ovest, cioè il territorio in cui più che altrove stentano ad andare in porto gli sforzi del contingente Nato per creare una cornice di sicurezza adeguata agli obiettivi di ricostruzione e sviluppo. La contiguità geografica ed etnica alla provincia di Helmand la rende vulnerabile alle infiltrazioni talebane. Helmand è assieme a Kandahar, Zabul, Uruzgan il cuore della ribellione antigovernativa. Farah confina con Helmand ed è abitata in prevalenza dalle stesse tribù di etnia pashtun da cui pro-

viene il grosso dei talebani. Il comando militare italiano nega che i ribelli abbiano in Farah una presenza consolidata paragonabile a quella della Regione Sud. Ma ammette che vi operano alcuni gruppi, che hanno rapporti con i coltivatori d'oppio. Il problema è come evitare o arrestare la saldatura fra le bande armate e la popola-

zione locale, che cresce a mano a mano che la gente del posto tende a vedere come insostituibile la fonte di guadagno offerta dal narcotraffico ed è quindi indotta ad accettare l'autorità di quei miliziani che lo proteggono e sfruttano. Da Farah sembra lontano anni luce lo sforzo che nel capoluogo regionale Herat, i militari italiani

d'accordo con il governo afgano stanno svolgendo per offrire alternative di lavoro agli agricoltori. A questi ultimi sono stati procurati alberi da frutto da piantare in quegli stessi terreni dove prima fioriva il papavero. Ad altri è stata offerta la materia prima per riconvertire le piantagioni di papavero in coltivazioni di sesa-

mo, zafferano e gelsi. La stessa strada è molto più difficile da seguire in Farah, e d'altra parte lo sradicamento delle coltivazioni d'oppio non rientra nei compiti affidati all'Isaf, la Forza internazionale a guida Nato di cui fa parte il contingente italiano. Anche in Farah insomma lo sviluppo economico sarebbe il miglior an-

gione precisa, ma è possibile che le condizioni di insicurezza abbiano avuto un peso. Farah è nella Regione Ovest l'unica città capoluogo di provincia in cui l'Unama (la missione Onu in Afghanistan) non abbia aperto un proprio ufficio, o non abbia già deciso di farlo. L'Unama opera già da tempo a Herat. Ha avviato la propria attività in dicembre a Qala-e-naw, capoluogo di Badghis. Si accinge a mettere piede, in aprile, a Chagcharan, il principale centro abitato di Ghor.

**Scoppia ordigno rudimentale**  
**Il generale Satta parla di situazione abbastanza sicura**

Per quanto riguarda Farah invece c'è solo una vaga intenzione di intervenire qualora le condizioni di sicurezza lo permettessero. L'Unama è una sorta di termometro. Se la trovi da qualche parte, vuol dire che lì la situazione è tranquilla. I prudenti tecnici e funzionari delle Nazioni Unite non vanno dove ci sono rischi da correre. Là dove l'Unama c'è, funge però da moltiplicatore di interventi. Perché arriva con sacchi di soldi da distribuire alle agenzie umanitarie che si offrono di spenderli. L'Unama per le Ong, le organizzazioni non governative, è come il profumo del miele per le api. Purtroppo per ora a Farah si sente solo, ammesso che ne abbia uno, l'odore del papavero.



Militari italiani in Afghanistan in una immagine di archivio Foto Ansa

## Alla corte di Ismail Khan, il mujaheddin signore di Herat

### Ha combattuto contro i sovietici e i talebani. Ora governa con Karzai e tutela i suoi «sudditi»

dall'inviato a Herat

**L'INCANTO** dell'antica Persia rivive nel giardino di Ismail Khan, fra i peschi in fiore, l'erba di vivacissimo verde brucata da agili gazze, le fontane sormontate

da archi piastrellati. Credi di viaggiare a ritroso nel tempo e capisci perché Herat, quando apparteneva all'impero di Khorasan, venisse chiamata la Firenze dell'Asia. Qui Ismail Khan, protagonista della guerriglia anti-sovietica ed intemerato mujaheddin che cercò di tenere testa ai talebani, depone la carica di ministro dell'Energia nel governo Karzai e riassume l'abito a lui più caro d'incontrastato signore di Herat, città afgana alle porte dell'Iran. Meglio vivere da principe

nella più prospera provincia della Repubblica, piuttosto che confusi nella folla degli anonimi cavalieri di corte nella capitale. Il principe oggi riceve. Dai villaggi centinaia di sudditi devoti sono affluiti alla sua dimora nel centro di Herat. Silenzio e deferenza lungo i sentieri alberati. Le vesti frusciano, le mani si posano leggere sul petto in segno di rispettoso saluto. Distribuisce sorrisi e speranze, il signore di Herat. Che amivi l'elettricità là dove manca. Trovi lavoro chi ne è privo. La sicurezza perduta. Di questo parla soprattutto Ismail Khan con il giornalista straniero cui ha concesso udienza. «Nella situazione attuale è importante la presenza degli amici italiani e della altre forze internazionali - dice -. Ma non basta. Bisogna che il governo centrale attribuisca maggiori responsabilità ai

mujaheddin, coloro che hanno ridato l'indipendenza all'Afghanistan». Per questo domani lui e altri ex-signori della guerra vareranno una nuova formazione politica, un'alleanza di patrioti combattenti. Per meglio sostenere Karzai, precisa, per avere un governo più forte. Elogi al presidente: «Vuole creare una nazione unita, e non si comporta da dittatore». Però «dovrebbe darsi più da fare nel mantenere la disciplina fra i suoi collaboratori». Insomma, se non è l'astuta manovra di chi grida viva il re, mentre tenta di strappargli la corona, la nuova alleanza nasce per rinviare il potere di Karzai. Lui, Ismail Khan, quando gli viene chiesto se non stia preparando alle presidenziali del 2009, lancia furbesco un ballon d'essai: «Non credo che l'Europa gradirebbe. Ricordo l'ostilità tedesca, quando stavano per nominarmi ministro degli Interni». Che c'entra l'Europa? Votano gli afga-

ni. «Sì, ma voi siete influenti», è il soave commento, mentre sfiora con la mano la lunghissima barba arriccata. Se è per quello, che dire degli Usa? Ismail risponde con uno sfavillio degli occhietti piccoli e vivaci, e non proferisce verbo, mentre si riassetta sulle spalle il mantello a strisce verdi e blu. Non criticerebbe mai il Paese che finanziò generosamente la sua ribellione all'Armata rossa. Presenza discreta di miliziani con i kalashnikov a tracolla. Di loro un cittadino di Herat così parlò qualche anno fa a Human Rights Watch: «Per loro non fa differenza uccidere un uomo o un uccellino». Del resto l'eroica fama del loro stesso capo è offuscata da più di un episodio di brutale violenza, a cominciare dallo sterminio di trecento civili russi, comprese donne e bambini agli albori della rivolta anti-comunista. Ma per donne e bambini, le famiglie dei postulanti che siedono

all'ombra in attesa di essere ricevuti, Ismail Khan ha allestito un piccolo parco-giochi in un angolo della sua reggia privata. L'esercito privato di Ismail Khan, come quelli di altri ras sparsi per l'Afghanistan, non si è mai sciolto. Un capo-banda rivale due anni fa gli uccise il figlio prediletto Mirwais. Foto e ritratti dello scomparso primogenito tappezzano i muri della reggia. Gli restano altri rampolli, ma chissà se il sedicenne Sayed Taha, ricalcherà le sue orme, o se gli studi di medicina che si accinge a intraprendere lo porteranno a curare i malati e a trascurare l'impero politico, militare, ed affaristico del padre. Vox populi a Herat sostiene che l'origine della ricchezza di Ismail stia in alcuni depositi bancari esteri dove confluirono i contributi americani e sauditi alla resistenza anti-sovietica. Si mormora anche di una occulta partecipazione agli utili delle speculazioni

edilizie dell'amico Sufi Khuddus a Kabul. Ma per i suoi cortigiani, una categoria in cui rientra gran parte dei cittadini di Herat, Ismail Khan è un benefattore. Un padre, un protettore, una figura carismatica venerata ed ammirata. Adorazione di persone misere e ignoranti per il potere? Non appartiene a quella categoria la dottoressa Deljan Haideri, che dirige il centro di addestramento femminile alla professione medica Umura Zanan. «Quando il governatore di Herat era sua eccellenza, ah come stavamo meglio», inizia il panegirico di Deljan. Culto clientelare o disinteressata scelta politica? Notiamo che Deljan così come la maggioranza delle donne venute ad omaggiare Ismail si copre il capo ma non indossa il burqa. In strada però non sono molte nemmeno a Herat a rinunciarsi. Ismail Khan minimizza la questione: «È solo una tradizione». **gab.**



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE  
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE  
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

# a sinistra

per il socialismo europeo

**LUNEDÌ 26 MARZO**

**ANCONA ore 13**  
**EUGENIO DUCA**  
Congresso Sezione Fincantieri

**MONTEFALCO (PG) ore 15**  
**PAOLO BRUTTI**  
Congresso Sezione DS





Foto Ansa

**IERI E OGGI**

**I «sant'uomini» con cui trattò per i rapimenti l'esecutivo della Cdl**

**ROMA** Maurizio Agliana, Umberto Stefio, Stefano Cupertino e Maurizio Quattrocchi. Quest'ultimo ucciso con un colpo di pistola alla testa. Simona Pari e Simona Torretta. Enzo Baldoni, barbaramente ucciso, il suo cor-

po non è mai tornato ai suoi cari. Giuliana Sgrena. Daniele Mastrogio. Sono i nomi di uomini e donne finiti nelle mani di sequestratori nelle zone di guerra. Milioni di dollari per farli tornare a casa. Per Daniele Ma-

strogio il riscatto è consistito in un scambio: liberare i talebani prigionieri. Per Stefio, Agliana, Cupertino, il governo Berlusconi ha dovuto pagare - niente di ufficiale - milioni di dollari. Per il rilascio delle due Simone l'ex premier mise il segreto di Stato tanto che durante un interrogatorio avvenuto lo scorso autunno in procura a Roma tre alti funzionari del Servizio (Giuseppe Scandone, Andrea Carpani e

l'"Orecchio" del generale Pollari, Pio Pompa) lo opposero ai pm che cercavano di ricostruire cosa avvenne nei giorni immediatamente precedenti il rilascio della giornalista del Manifesto (che è costato la vita a Nicola Caplipari, ucciso dal "fuoco amico" americano). Ancora oggi non si sa con chi trattarono i servizi segreti per la liberazione dell'ostaggio. Quello che si sa è che i sequestratori della Sgrena furono gli

stessi che incassarono il riscatto per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta (6-8 milioni di dollari e ben 26 intermediari pagati). C'è, inoltre, un rapporto del Ros dei carabinieri, giunto in procura nei mesi scorsi, dove si afferma che tra l'aprile del 2004 e il marzo del 2005, il governo, tramite il Sismi e il commissario straordinario della Croce Rossa Maurizio Scelli, ha fatto di tutto per salvare gli ostaggi. Anche in-

terloquire, anzi «negoziare» con chi con i sequestri era più che implicato: lo sceicco Abdel Salam Al Kubaissi. Se oggi Berlusconi dice che Prodi ha trattato con i tagliatori di gole, dimentica che allora lui stesso fece trattare con chi sparava alla tempia (nel sequestro Quattrocchi). Anche allora gli Stati Uniti non gradirono la linea adottata dagli italiani di trattare con i sequestratori. Per gli Usa non si tratta.

# «Il governo tratta con i tagliagole»

Berlusconi insulta, ma il «New York Times» lo zittisce. «Il Ppe mi chiede quando caccio Prodi». Smentito

di **Natalia Lombardo** inviata a Fuggi

**EUROBALLE** «Sabato ero a Berlino, agli amici del Ppe sfugge la questione del voto sull'Afghanistan, ma tutti mi hanno chiesto: Silvio, quando torni al governo? Quando mandi

a casa l'unico governo europeo con due partiti comunisti?» Berlusconi così ma-

schera la sua indecisione sul voto per il rifinanziamento delle missioni militari, di fronte alla platea degli amministratori di Fi riuniti per tre giorni alla Fonte Anticolana di Fuggi.

Peccato (per Silvio), che il suo mettere in mezzo il Ppe abbia imbarazzato il partito di Wilfried Martens, infatti da Berlino arriva la smentita del portavoce del Ppe, Javier Jimenez: la richiesta di mandare a casa il governo Prodi non era nell'agenda del vertice del Partito Popolare europeo. L'unico tema era «il cinquantenario dell'Unione Europea». Poi, aggiunge il portavoce, «in via non ufficiale i leader possono dirsi quello che vogliono e se qualcuno ha fatto affermazioni del genere bisogna chiederlo a Berlusconi».

Per Tajani, europarlamentare di Fi, quella del Ppe è una non smentita. La rafforza però Clemente Mastella, che era lì con tanto di traduttore: «La cacciata del governo Prodi non era all'ordine del giorno. Se così fosse stato mi sarei alzato e sarei andato via». Anzi, «l'aria che si respirava da parte del Ppe, semmai, era di dire a Berlusconi di votare il provvedimento sull'Afghanistan». Poi il leader dell'Udc lancia una frecciata: «Io nel Ppe c'ero prima di Berlusconi e ci sarò anche quando lui non ci sarà più,

«Se la sinistra non riuscirà a votare da sola il decreto saliremo al Quirinale chiedendo le elezioni»

non fosse altro che per ragioni anagrafiche...». L'ex premier non ha ancora deciso. Molto tentato dal votare contro con l'astensione per dare conto al pressing forzista, anche ieri a Fuggi non ha sciolto la riserva. Riflette. «Se fosse per noi dovremmo dire che la politica di questo governo è una benedizione, ma nell'in-

teresse del Paese dobbiamo far dimenticare Prodi il più presto possibile», declama incassando lo standing ovation. Berlusconi deciderà oggi a Milano, dove è andato ieri e stasera sarà alla manifestazione sulla sicurezza indetta dalla sindaca Letizia Moratti (che ieri ha parlato a Fuggi). Ci sarà lo stato maggiore milanese di An capeggiato da Igna-

zio La Russa, forse anche il portavoce del partito Andrea Ronchi. Fini sembra di no. Ma l'ex premier dovrà prendere prima una decisione. Lo farà via telefono con Fini e con Bossi tra cellulari e cene. E con Casini? «Casini chi?», scherzano dall'entourage del cavaliere. Ma non è detto che non ci sia un ultimo tentativo di accordo con il lea-

der Udc, per evitare la rottura definitiva. Il problema, per Berlusconi, è anche far capire a Stati Uniti e G8 un voto contro le missioni militari. Ha parlato per un'ora ma sottotono, Silvio, ha concesso solo un rapido bagno di folla andando via da Fuggi. Agli azzurri erano state distribuite bandiere di FI. Mentre

Berlusconi aspettava le 12 all'albergo La Fonte in sala veniva trasmesso il suo discorso al Congresso Usa, tormentone delle convenzioni azzurre usato come le «pecorelle» dell'Intervallo Rai anni 60. La base e i dirigenti forzisti premono per un voto contrario in Senato (il coordinatore romano Giro lo ha fatto per lettera). L'ex premier non dà nulla per scontato. Ma dà in pasto ai suoi l'attacco a Prodi (e a D'Alema), tuonando contro «un governo che va a braccetto con gli Hezbollah, strizza l'occhio ad Hamas e ha trattato con i tagliagole». Indirettamente risponde il *New York Times*: tutti i paesi trattano, compresi gli Usa e Israele, non solo l'Italia, perché «i principi di ferro spesso si liquefanno quando si piomba in una situazione di ostaggi».

Berlusconi lancia proclami: «Se la sinistra non riuscirà a votare da sola il decreto andremo dal Capo dello Stato a chiedere nuove elezioni», e non ci si dica (a Napolitano) che serve la nuova legge elettorale. Basta mettere il premio di maggioranza nazionale a quella che c'è, con sbarramento al 5 per cento anti Udc. Carica le elezioni amministrative di «significato politico» e ricorre al richiamo della piazza, un «nuovo 2 dicembre». Ma se il governo dovesse cadere prima, «non ce ne sarà bisogno», maligna. Mette in mezzo anche il presidente della Camera: «A Ballarò riuscirò a far dire a Bertinotti che, per loro, la proprietà privata era ancora un furto», racconta, «ma in un fuori onda disse che per eliminare l'evasione fiscale si doveva eliminare la moneta. Come scriveva Stalin...». Che Silvio ha letto fino all'ultima riga... è il replay di un vecchio aneddoto.

A Fi il leader chiede «coesione», senza gelosie con i Circoli della Libertà. In sala c'è Roberto Brunetta, Silvio lo premierà nominandolo vice coordinatore di Fi. Accanto a Cicchitto, a proposito di gelosie...

**Il leader di Forza Italia vuole un'altra prova di piazza Stasera è a Milano**



Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**LA SMENTITA**

**Il portavoce dei popolari europei: non era in agenda la caduta del governo italiano. I leader si possono dire qualsiasi cosa**

**ROMA** La richiesta di mandare a casa il Governo Prodi non era nell'agenda del vertice di Berlino del Partito popolare europeo.

È quanto ha dichiarato il portavoce del partito Javier Jimenez, commentando le parole di Silvio Berlusconi. A Fuggi il leader di Forza Italia ha detto che «la domanda più ricorrente» che gli esponenti del Ppe gli fanno a Berlino è: «Quando mandate a casa questo governo?».

«L'unico punto in agenda del vertice era il cinquantenario dell'Unione europea», ha detto il portavoce del Ppe, «Ma poi in via non ufficiale i leader si possono dire quello che vogliono».

«Se qualcuno ha fatto affermazioni del genere», ha ag-

giunto, «bisogna chiederlo a Berlusconi».

«È veramente singolare e inquietante che, alla vigilia del voto al Senato sulla missione in Afghanistan, anziché parlare della sicurezza dei soldati e delle regole di ingaggio della missione, l'ex premier si preoccupi solo di coinvolgere i suoi partner europei per cercare di mandare a casa Prodi», dice Renzo Lusetti (Margherita) commentando le affermazioni di Berlusconi. «Il leader di Forza Italia - spiega Lusetti - ha affermato platealmente che nel vertice di Berlino del Ppe, convocato per celebrare il 50.mo anniversario dei Trattati europei, si è parlato della caduta del governo Prodi provocando la secca smentita del portavoce Jimenez».

«Berlusconi ogni volta che varca i confini per un impegno internazionale non perde occasione per fare e farci fare brutta figura», afferma Massimo Donadi, capogruppo alla Camera di Italia dei Valori.

«Il fatto che i suoi stessi alleati del Ppe siano costretti a smentire seccamente la sua ennesima ininterrotta dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno - sottolinea - che egli rappresenta l'anomalia nel panorama politico mondiale, non solo per il colossale conflitto di interessi ma anche per l'incapacità a relazionarsi nei consessi internazionali senza prodursi in colossali e imbarazzanti gaffe, quasi fosse convinto che questi eventi non siano altro che show di intrattenimento allestiti da una sua qualche emittente televisiva».

**L'INTERVISTA FRANCESCO D'ONOFRIO**

Il presidente dei senatori Udc: «Parte della maggioranza può sostenerlo. Alla fine anche Forza Italia voterà per il rifinanziamento»

## «Il nostro ordine del giorno non sarà contro il governo»

dall'inviata a Fuggi

Gran parte della discussione, alla vigilia del voto al Senato sul rifinanziamento delle missioni militari, gira attorno all'ordine del giorno che l'Udc dovrebbe presentare, ma che ancora non è stato scritto dal presidente del gruppo dei senatori centristi, Francesco D'Onofrio.

**Allora presidente, ci sarà questo ordine del giorno sul quale l'Udc vuole ottenere i voti della maggioranza?**

«Ancora non l'ho scritto e in effetti c'è stato un piccolo giallo. Ha ragione Calderoli, i termini di presentazione sono scaduti, ma in Senato gli ordgi si possono presentare anche dopo, col consenso del presidente. Il problema non è tecnico, ma politico».

**Chiederete più armi per i soldati, o un campo di azione più ampio?**

«Ma no, non abbiamo una cultura guerrafondaia. Al momento siamo certi che le garanzie per i soldati in Afghanistan ci siano, come ha detto il generale Satta nell'intervista a *l'Unità*. Diamo per scontato che i nostri militari non sono stati mandati allo sbaraglio, né col nostro governo, né con questo, però...».

**Però?**

«Se davvero, come ha detto D'Alema, la tensione in Afghanistan dovesse aggravarsi, vorremmo capire se quel tipo di armi, l'equipaggiamento e il territorio in cui muoversi siano sufficienti. Non c'è in-



tenzione polemica, do per scontato che parte della maggioranza possa votare il nostro ordg».

**Sarà difficile se dovesse contenere una critica al governo, come ha detto lei giorni fa.**

«Domani le dichiarazioni di voto per

**Vogliamo capire se le armi l'equipaggiamento dei soldati e il territorio in cui si muovono siano sufficienti per garantire la loro difesa**

l'Udc le farà Mannino, che è in commissione Difesa: dirà che voteremo a favore sul decreto, anche se accentuerà le critiche al governo che avevo già

mosso io quando si votò la fiducia a Prodi. Certo l'ordg non può essere di critica al governo o alla gestione della missione, se non dovremmo votare contro. Quindi votiamo sì perché riteniamo necessario il rifinanziamento, ma vorremmo maggiori garanzie di sicurezza, perché abbiamo avuto l'impressione che sia prevalsa nel governo l'idea che sia una missione più civile che militare. Anche dopo aver sentito quello che ha detto Intini in Senato».

**Cosa?**

«Che quando si ebbe la certezza che Mastrogio era in vita il governo chiese agli inglesi di non fare operazioni militari per non interrompere le trattative. Ecco, è un punto delicato: sono felice che sia andata così, ma il problema è come mantenere regole d'ingaggio, territorio, armi e anche la possibilità di trattativa in compatibilità con altri eserciti che perseguono al-

tri obiettivi militari?».

**Le regole d'ingaggio le decide la Nato, non le cambia l'Italia.**

«È ovvio, se non ha ragione D'Alema: siamo l'esercito di Franceschiello... La domanda è: cosa fare se si aggrava la situazione?»

**Noi voteremo sì, e la nostra posizione ha un senso dello Stato più alto. Non è vero che vogliamo salvare il governo Prodi**

**L'Ordg punta a spaccare la maggioranza, no?**

«L'Udc non è determinante, perché molti i due dissidenti la maggioranza ar-

riva a 156 voti, più quattro senatori a vita. Noi al massimo arriviamo a 158».

**Si spaccherà la Cdl, però, col vostro voto a favore?**

«Sì. Ma secondo me anche Fi alla fine voterà con noi, per una comune appartenenza al Ppe. E l'astensione della Lega varrà come voto contrario o usciranno dall'aula così si abbassa il quorum? Comunque oggi avrò un incontro con gli altri, si vedrà. Noi voteremo sì, e la nostra posizione ha un senso dello Stato più alto. Non è vero che vogliamo salvare il governo Prodi».

**Siete sicuri che Mastella voterà l'ordg?**

«Be', Mastella vuole il nostro sì al rifinanziamento. Io lo conosco bene e in pratica ci ha fatto capire questo: se votate sì chiedendo una sicurezza maggiore posso appoggiare l'ordg, ma non potete chiedermi di votare una critica al governo Prodi».

**n.l.**



Tina Anselmi

## GLI 80 ANNI DI TINA ANSELMI

**Il premier: «Un giorno grande come grande è la tua vita». Auguri da tutti**

ROMA Pioggia di auguri per Tina Anselmi in occasione del suo ottantesimo compleanno. «I più fervidi auguri - sono le parole del Capo dello Stato Giorgio Napolitano - nel sempre vivo riconoscimento del suo impegno

nella lotta di liberazione, nella rinascita dell'Italia democratica, nel movimento per i diritti delle donne e nell'attività parlamentare e di governo». E il premier Romano Prodi scrive: «Carissima Tina, con gioia e gratitudine ti

sono vicino nel tuo 80° compleanno. Un giorno grande, come grande è la tua vita. Con il tuo impegno politico hai contribuito a rendere più forte la democrazia, più giusta e coesa l'Italia». Il presidente del Senato Marini: «La tua passione civile, l'amore per la democrazia e la dedizione a promuovere libertà e giustizia sono per tutti noi un riferimento fondamentale». Il presidente della Camera Bertinotti: «Il suo

coraggioso contributo alla Lotta di liberazione ed all'affermazione dei valori della Costituzione repubblicana, la sua tenace ed appassionata azione per una sempre più diffusa e qualificata presenza femminile nella vita pubblica e nella società, il suo lungo e rigoroso impegno al servizio delle Istituzioni repubblicane, segnato da una peculiare attenzione ai temi del lavoro, resta un riferimento esemplare

per tutta la comunità nazionale, cui guardare con grande ammirazione e grande rispetto». Auguri anche dal capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini: «Cara Tina - si legge - voglio farti gli auguri dei deputati dell'Ulivo e i miei personali per i tuoi 80 anni. La tua storia personale, dalla Resistenza al Parlamento e al Governo, rappresenta la parte migliore della storia italiana. A te va la gratitudine

di tutti noi». E Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera, a nome di tutte le deputate dell'Ulivo scrive: «Il tuo impegno per la libertà, la democrazia, la trasmissione dei valori della Costituzione repubblicana alle giovani generazioni rappresentano per me e per tutte le deputate dell'Ulivo un fondamentale punto di riferimento del nostro impegno per garantire all'Italia e all'Europa un futuro migliore e di pace».

# Senato, Prodi: «Sono tranquillo»

«Voglio vedere chi vuol far finire le nostre missioni...». L'Unione pronta ad uscire dall'aula sugli ordini del giorno

di Ninni Andriolo / Roma

**L'AFGHANISTAN** come pretesto. Berlusconi, Fini e Bossi, in realtà, mirano al colpo grosso. E strumentalizzano i soldati italiani a Kabul per raggiungere l'obiettivo politico della

«spallata». Un «balletto per abbattere il governo»: Prodi bolla così le minacce che

piovono in queste ore dal centrodestra sul decreto per il rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Il premier passa al contrattacco e fa sapere che il voto del Senato non lo preoccupa. Non una «tranquillità» dettata da «indifferenza», la sua. Di fronte all'esigenza primaria di «non calpestare la dignità nazionale» - piuttosto - la speranza è che «la responsabilità prevalga». La sfida del premier alla Cdl suona, in realtà, come estremo appello alla coerenza. L'opposizione ha già detto «sì» alla Camera, dove «ci sono stati 560 voti positivi». E come si potrebbe giustificare «un voto diverso» a Palazzo Madama, visto che «nel frattempo non è cambiata una virgola di quel testo»? «Voglio proprio vedere chi si assumerà la responsabilità di far chiudere le nostre missioni all'estero», insiste - da Berlino - il Presidente del Consiglio. Parole che sfidano direttamente Berlusconi. E che suonano anche come avvertimento a quei settori centristi della maggioranza che potrebbero mostrarsi sensibili agli annunciati ordini del giorno della Cdl. Testi che - se approvati dal Senato - potrebbero creare qualche imbarazzo al governo, a dispetto del semaforo verde che otterrebbe invece il decreto legge. Ieri, in realtà, si annunciava un certo ottimismo dalle parti di Palazzo Chigi. Per la tenuta del centrosinistra, e non solo. Il «sì» al decreto - ribadito dall'Udc - a meno di colpi di scena dell'ultima ora - dovrebbe mettere il provvedimento al riparo dagli eventuali «no» del centrodestra. Il problema, semmai, si porrebbe sugli ordini del giorno che chiedono al governo una modifica delle regole d'ingaggio cui sono vincolati i militari italiani e un miglioramento del loro equipaggiamento. Intorno a questi due obiettivi si muove anche il testo annunciato dall'Udc.

leri, diversi leader dell'Ulivo hanno dato sponda alle preoccupazioni del partito di Casini. Basti pensare alle dichiarazioni del presidente del Senato, che ha chiesto «alla politica» di farsi «carico» della «sicurezza» dei militari italiani. Ma l'occhio di riguardo per i temi sollevati dall'Udc si percepisce anche nelle parole di Fassino - «Se i nostri mi-

litari sul terreno, insieme alle altre forze presenti, valutano che sia necessario integrare o migliorare le regole d'ingaggio, non sarà certo il governo di centrosinistra a creare difficoltà», o nelle frasi analoghe di Mastella. L'eventualità di nuove regole d'ingaggio - bocciata peraltro da Prc, Pdci e Verdi che temono il «riarmo» - viene gettata sul

piatto, in realtà, da Ds e centristi dell'Unione, per togliere argomenti all'eventuale «no» di Berlusconi. E, insieme, per dare legittimità ai distinguo politici che sostanziano lo smarcamento Udc dal resto della Cdl. Distinguo che, alla fine, potrebbero addirittura non trovare eco in un ordine del giorno dei senatori di Casini. Questo testo, in-

fatti, potrebbe essere addirittura ritirato, a sentire i boatos sui contatti tra centristi dell'Unione e dell'opposizione. Anche perché l'ex presidente della Camera potrebbe non trarre alcun vantaggio da una presoché scontata bocciatura del Senato. Il resto della Cdl, infatti, non voterebbe l'Odg e la stessa «componevole filo atlantica» dell'Unione

non potrebbe dire sì a un testo che - giungendo dall'opposizione - non potrebbe non contenere critiche al governo. Nell'esecutivo e nella maggioranza, tra l'altro, c'è chi spinge perché i senatori dell'Unione mostrino compattezza, votando solo per il rifinanziamento e uscendo in blocco dall'Aula al momento di esprimere un sì o un no sugli ordini del giorno. Una proposta che punta a blindare la maggioranza e che trova sponsor sia al ministero della Difesa che a Palazzo Chigi. Dalle parti del dicastero di Arturo Parisi, tra l'altro, si sottolinea che l'esecutivo Prodi ha detto no, come altri, all'aumento del contingente a Kabul, ma che ha già provveduto a dotare di migliori mezzi le nostre truppe. E che lo stesso generale Satta, capo del contingente Nato nella regione ovest dell'Afghanistan, ripete che «non servono più' armi», perché quelle attualmente disponibili sono adeguate «alla situazione del momento». Polemiche «strumentali» quelle di queste ore, fanno sapere dalla Difesa. Rimandando, tra l'altro, alle parole pronunciate ieri da Prodi a proposito di nuove regole d'ingaggio: «Per ora, nell'ambito internazionale, non ci sono discussioni su questo». Una diversa utilizzazione dei soldati a Kabul - e non solo di quelli italiani - presuppone, infatti, decisioni ad hoc dell'Onu o della Nato. Istituzioni che, fino a oggi, non hanno proposto soluzioni simili. Discussioni romane fatte solo ad uso politico interno, quindi. L'Afghanistan come pretesto, appunto.



Il primo ministro Romano Prodi durante il suo intervento al summit di Berlino. Foto di Hannibal Hanschke/Agf



La prima pagina de «Il Giornale» di ieri

## Casini è accerchiato dagli «amici»

Attacchi da «Giornale» e «Libero». Guzzanti: gli elettori non perdonano

ROMA Col bastone e con la carota. Con gli attestati di stima e con gli avvertimenti. Con i toni da sergente di Ufficiale e Gentiluomo usati da Paolo Guzzanti e i ragionamenti in punta di diritto. I giornali vicini al centrodestra marciano a uomo Pierferdinando Casini. Il Giornale e Libero non lo molano un istante: «Dai Casini, rinasvisci», titola il giornale di Feltri sabato. E Belpietro lo stesso giorno: «Soltanto Casini può salvare Prodi». E ieri: «Casini non molla e rianima Prodi». La parte del leone la fanno gli editoriali. Guzzanti sul Giornale («Pensaci, Pier»): «Gli elettori stavolta non perdonano. Non

ti illudere di poter fare il «differenziato», l'originale». «Rifletti bene e guarda anche quel che succede nel tuo partito dove il malessere è diffusissimo. È davvero questo che vuoi? Spaccare un partito, perdere un elettorato, fare una figura barbina e tutto questo perché? Per differenziarti». Ma «avrà mille occasioni per differenziarti». «Schierarti con Prodi conclude in un impeto Guzzanti - ti trascinerà nella sua caduta e quando ti rialzerai non potrai scrollarti di dosso l'odore della vergogna». Soggiunge Libero è più doroteo. E tra un complimento e l'altro infla una serie di ipotesi per la scelta di

Casini a cui, naturalmente, dice di non credere: «un accordo sottobanco con Prodi per ottenere la legge elettorale alla tedesca»; un «meschino baratto di bottega»; «miseri interessi di parte»; puntello a «un esecutivo caratterizzato dall'odio ideologico contro il ceto medio, la Chiesa e l'Occidente». Eh, no: «Il governo è andato in rotta di collisione anche con la Chiesa», ricorda Soggi. «È uno scontro storico e la cosa dovrebbe farti riflettere...». Se poi Casini volesse solo «differenziarsi» dal resto della Cdl, questo sarebbe «infantile». Mario Sechi, sul Giornale, invece smonta la base del ragionamento

di Casini: e cioè votare sì per evitare il rischio di un rientro di tutti i soldati in missione all'estero. Sechi, citando una sentenza della Corte Costituzionale del 1996, spiega che il decreto sulle missioni potrebbe essere comunque ripresentato perché ci sarebbero «nuovi e autonomi motivi di necessità e urgenza». Dunque la posizione dell'Udc è «politicamente debole». E il «disertore», in questo caso, sarebbe chi «vuole abbandonare il proprio reparto per passare al nemico». E così, tra odii ideologici, diserzioni, nemici, odori di vergogna, l'assedio a Casini non accenna a placarsi. **a.c.**

### AGENDA CAMERA

#### Violenza negli stadi

Si è completato l'esame in commissione Giustizia del decreto sulla violenza negli stadi. I gruppi hanno cercato di concordare alcune limitate modifiche che possano essere condivise unanimemente per le votazioni in aula che inizieranno domani. L'obiettivo è assicurare una maggiore efficacia delle norme.

#### Pesca

La questione della proliferazione della mucillagine lungo le coste della Puglia è l'oggetto di un'interrogazione presentata dal deputato dell'Ulivo Michele Bordo a cui il governo risponderà oggi in aula. Sarà affrontato il tema della riattivazione del credito d'imposta a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza.

#### Sicurezza stradale

Sarà votata questa settimana anche una mozione che sollecita il governo a definire azioni strutturali per la sicurezza stradale presentata dal presidente della commissione Trasporti Michele Meta e dal capogruppo dell'Ulivo, Mario Barbi. Come stabilito dal programma di azione europeo del 2000, lo scopo è il dimezzamento delle vittime entro il 2010.

#### Costituzione europea

È all'ordine del giorno per il voto da domani una mozione dei presidenti delle commissioni Esteri e della Politiche dell'Unione europea, Umberto Ranieri e Franca Bimbi, sul rilancio del processo costituzionale in vista delle elezioni del 2009.

#### Legge comunitaria

Venerdì si svolgerà in aula la discussione generale di un decreto che integra le recenti norme approvate sugli obblighi comunitari. Le misure consentono, fra l'altro, di rispettare gli impegni per la candidatura di Milano per l'Esposizione universale del 2015.

#### Emittenza

Proseguirà nelle commissioni Cultura e Trasporti l'esame del disegno di legge Gentiloni sulla riforma dell'emittenza.

#### Altri provvedimenti

Restano all'ordine del giorno il ddl sulle intercettazioni telefoniche; le proposte di legge sull'italiano come lingua della Repubblica e sulla commissione per i diritti dei detenuti.

### AGENDA SENATO

#### Afghanistan

Conclusa lo scorso mercoledì, la discussione generale, va domani alle 16 in aula per la votazione degli emendamenti e il voto finale il decreto sulle missioni italiane all'estero, tra cui quella in Afghanistan. Divisa l'opposizione sul voto finale, dopo le «code» polemiche al rilascio di Mastrogiacomo. Numerosi gli odg della destra. Già approvato alla Camera, il decreto scade il 1 aprile.

#### Di.co

Continua, alla commissione Giustizia, con la cadenza di una seduta alla settimana, l'esame dei 10 ddl (1 del governo e nove di iniziativa parlamentare) sulle coppie di fatto.

#### Servizi pubblici locali

Presentato nove mesi fa dal governo, si avvia alla conclusione, alla commissione Affari costituzionali, l'esame del ddl sulla riforma dei servizi pubblici locali. Il cammino del provvedimento ha subito diversi rallentamenti, dovuti, in parte, alla controversa norma sulla liberalizzazione anche del servizio idrico. La commissione Bilancio sta formulando il parere sugli emendamenti.

#### Liberalizzazioni

Approvato a Montecitorio con il voto di fiducia, chiesto per stroncare l'ostruzionismo di una parte della Cdl, il decreto Bersani sulle liberalizzazioni è in calendario per l'aula dopo il voto sulle missioni. Deve passare prima al vaglio delle commissioni. La scadenza ravvicinata, il 2 aprile, fa ritenere possibile un voto di fiducia anche in questo ramo del Parlamento. Prosegue, intanto, alla commissione Industria, l'esame del ddl che delega il governo alla liberalizzazione dei settori dell'elettricità e del gas, con norme sul risparmio energetico.

#### Tortura

La commissione Giustizia ha profondamente modificato il testo del ddl che introduce nel Codice penale il reato di tortura, licenziato dalla Camera. Con un lavoro di due mesi, un comitato ristretto ha messo a punto un nuovo articolato. In settimana l'inizio della discussione su questa nuova stesura.

(a cura di Nedo Canetti)  
nedo.canetti@senato.it



Piero Bernocchi

SIT IN

## Martedì davanti al Senato ci saranno i Cobas

ROMA Contro tutte le missioni belliche e in particolare contro il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan i Cobas ricordano che martedì si terrà un sit-in di protesta davanti alla sede del Senato. «Dopo la

manifestazione del 17 marzo con la quale trentamila persone hanno chiesto il ritiro delle truppe dall'Afghanistan - afferma Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - il sit-in chiederà di dire no a tutte le missioni belliche. Il

governo, però - prosegue - non solo ignora la nostra protesta e quella della maggioranza di coloro che l'hanno votato che non vogliono guerre, ma addirittura rilancia il bellicismo pur di raccattare voti per il decreto». «Rinnoviamo la richiesta ai senatori eletti con i voti dei cittadini ostili alla guerra - conclude Bernocchi - di rispettare il mandato elettorale e non i diktat delle segreterie di partito».



Lamberto Dini Foto Ansa

# Dini: «Sull'Afghanistan l'Unione sia compatta»

«Se il decreto fosse approvato con i voti determinanti dell'opposizione si aprirebbe un caso politico»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«**LA COSA PIÙ** importante è che nel voto al Senato la maggioranza sia unita. In tal caso diviene di secondaria importanza quello che farà l'opposizione».

A sostenerlo è Lamberto Dini, presidente della Commissione Esteri del Senato.

**In Afghanistan i nostri soldati rischiano, mentre in Italia sul rifinanziamento delle missioni all'estero, tra le quali quella in Afghanistan, è burrasca politica.**

«Il fatto che il governo non abbia una maggioranza solida al Senato rende difficile una politica estera bipartisan, perché anche la politica estera entra nell'agone politico, nella lotta fra maggioranza e opposizione, e sappiamo bene che l'obiettivo numero uno dell'opposizione è di abbattere il governo Prodi. La politica estera non è esente da questa battaglia. Naturalmente dovremo fare appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche di fronte al

fatto che abbiamo i nostri soldati in Afghanistan. L'auspicio in primo luogo è che la maggioranza sia compatta sul voto, perché in questo caso quello che farà l'opposizione diviene di secondaria importanza; se invece dovessero mancare dei nostri voti nella maggioranza, anche se il decreto fosse approvato con voti dell'opposizione, il governo non sarebbe costretto a dimettersi, ma certo si aprirebbe un problema politico. È questo lo sappiamo e lo sanno tutti».

**Sul voto di domani si addensano ordini del giorno collaterali presentati o ventilati dall'opposizione.**

**L'Udc ne ha annunciato uno.** «Il tempo per la presentazione di nuovi ordini del giorno è scaduto a meno che il presidente del Senato li dichiari ammissibili in deroga. Alcuni o.d.g. ci sono già ed

essi tendono a impegnare il governo a garantire che le nostre truppe impegnate in Afghanistan dispongano di tutti i mezzi necessari alla loro sicurezza. Di fronte al deteriorarsi della situazione sul terreno, ci sono coloro che si interrogano se gli armamenti attuali siano sufficienti per una protezione del contingente e per una difesa attiva. Di qui gli interrogativi che sono stati posti. Lo stesso ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha sottolineato che la situazione anche a Herat, dove opera una parte del nostro contingente impegnato nella missione Isaf, si sta facendo pericolosa, tuttavia il comandante del nostro contingente, il generale Satta, ha dichiarato che al momento ritiene sufficiente l'equipaggiamento e i mezzi in dotazione. Questo naturalmente non preclude alle forze politiche di

porre il problema in Parlamento, impegnando il governo a garantire che i nostri soldati abbiano tutte le risorse che sono loro necessarie alla bisogna».

**Dal voto prossimo al Senato alla polemica scatenata dall'opposizione di centrodestra sul prezzo pagato - cinque talebani rimessi in libertà - per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Berlusconi ha tuonato contro il governo che «ha trattato con i tagliagole». Qual è il suo commento?**

«Si tratta di una affermazione forte, forzata, fatta da chi deve avere avuto un vuoto di memoria...».

**A cosa si riferisce?**

«Ricordo all'onorevole Berlusconi che il governo precedente da lui presieduto, non ha esitato a trattare con terroristi che aveva-

no abbondantemente praticato il taglio di gola ai loro ostaggi e che non avevano esitato a uccidere nostri connazionali. È vero che il precedente governo ha preferito pagare, in certi casi, un riscatto in denaro; nel caso di Mastrogiacomo il riscatto richiesto era politico. D'altro canto, il nostro governo ha trattato solo indirettamente la questione: la lista dei Talebani che dovevano essere liberati in cambio del reporter italiano è stata inviata da Gino Strada a Palazzo Chigi e Palazzo Chigi l'ha trasmessa al presidente Karzai. La decisione di liberarli è stata del governo Karzai, il quale l'ha presa facendo così un gesto di grande amicizia verso il nostro Paese pagando sicuramente un prezzo politico elevato».

**Al centro del dibattito oltre al tema dei mezzi c'è anche quello, non meno spinoso,**

**delle regole d'ingaggio. Il segretario dei Ds Piero Fassino si dice disposto a discuterne.**

«In effetti i principali Paesi alleati in Afghanistan - Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada in particolare - chiedono, attraverso la Nato, che l'Italia rimuova le restrizioni all'uso delle nostre forze. Non credo che il governo in relazione al decreto sul rifinanziamento delle missioni, possa accedere a una tale sollecitazione, poiché sappiamo che sarebbe oggi avversata dalle componenti della sinistra radicale della nostra coalizione. Quella delle regole di ingaggio è una questione da esaminare successivamente, se i vertici delle nostre Forze Armate e il governo lo riterranno opportuno. Per quanto mi riguarda, io approverei una tale proposta se avanzata dal governo».

In edicola, l'ultimo DVD della collana dei capolavori

## Lucidelcinemaitaliano

### Anno uno

regia di Roberto Rossellini

Dal 4 Aprile e ogni 15 giorni  
i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana

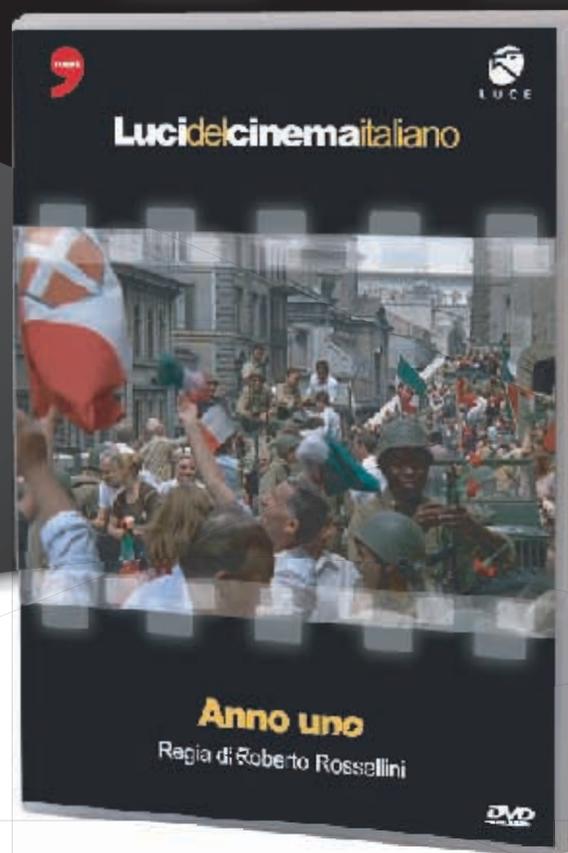
## Lucidelcinema internazionale

Con la prima uscita: **La crisi** di Coline Serreau



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano





Piero Fassino Foto Ansa

MILANO

### Fassino: le colpe sono della destra, l'iniziativa del sindaco divide la città

«Un tema delicato come quello della sicurezza dovrebbe essere un tema intorno a cui fare uno sforzo di unità della società e delle forze politiche. La manifestazione di lunedì più che unire, divide». Lo ha detto il se-

gretario dei Ds, Piero Fassino, ieri a Milano. «È una manifestazione pensata e presentata in polemica con il governo - ha aggiunto il leader dei Ds - quando, proprio ancora in questi giorni, Amato con i sindacati ha concor-

dato una serie di iniziative volte a garantire la sicurezza dei cittadini con provvedimenti studiati proprio nelle aree metropolitane». «E poi - ha concluso Fassino, a margine dell'incontro "Fermare il pericolo con la forza della parola" al Teatro Dal Verme - questa destra a Milano governa da 15 anni. Che proprio non abbia nessuna responsabilità se ci sono dei problemi di sicurezza mi pare un pò grande».



Dario Fo Foto Ap

# «Il vero problema di Milano è la Moratti, non la sicurezza»

Dario Fo: «Il corteo di oggi del sindaco è una bufala, solo propaganda. Perché non dichiara guerra allo smog?»

di Luigina Venturini / Milano

**DARIO FO**, premio Nobel per la letteratura e cittadino milanese, lei andrà alla manifestazione della Moratti? «Mi dispiace proprio, ma sono piuttosto impegnato». Il tono della sua risposta sembra piuttosto ironico. «Perché lo è. Questo corteo sulla sicurezza di

disse che voleva garanzie su un maggior impegno del governo nell'assicurare alla città più agenti e più risorse per la sicurezza. Voleva poliziotti in più e il ministro degli Interni Amato glieli ha promessi». **E in città stanno arrivando 110 agenti e sono quasi pronti due commissariati. Come disse Prodi, «stanno arrivando pure i mobili» per ardarli.** «Appunto. Si tratta solo di un'iniziativa di propaganda». **Ma c'è l'emergenza sicurezza?**

Milano mi pare una grande bufala, una trovata strumentale». **Per quale motivo?** «Perché è completamente falso il pretesto in base al quale è stata organizzata la fiaccolata. Il sindaco

#### Corteo/1. Letizia e Silvio sfilano in corso Venezia

Milano si prepara oggi a scendere in piazza, con due distinte manifestazioni sullo stesso tema. Il corteo voluto da Letizia Moratti per chiedere al governo più sicurezza in città partirà alle 20 da corso Venezia (all'angolo con via Palestro), dove saranno distribuite duemila fiaccole ai partecipanti. La fiaccolata sfilerà poi per corso Buenos Aires fino a piazza Argentina, dove sarà allestito il palco da cui parlerà solo il sindaco, sprovvista però della fascia tricolore. La manifestazione è promossa dai commercianti e sostenuta dai partiti del centrodestra, che hanno appoggiato in blocco l'iniziativa del primo cittadino. Al fianco della Moratti è stata confermata la presenza del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, mentre la Lega ha annunciato uno striscione verde contro i nomadi. Parteciperanno anche i sindaci di Como, Varese, Trieste e di altri piccoli comuni dell'hinterland.

«È l'Italia intera che sta vivendo una situazione difficile sul fronte della sicurezza, soprattutto per quanto riguarda la percezione dei cittadini. Io mi sento sicuro a Milano, tanto quanto mi sento sicuro a

Roma, Torino, Bergamo o Casalpusterlengo. Eppure in nessun altro comune si sta organizzando una manifestazione, richiesta e capitanata dal sindaco, per cercare di risolvere il problema».

#### Corteo/2. I comitati si trovano in piazza Scala

La contromanifestazione organizzata dai Comitati di quartiere partirà, invece, alle 17.30 in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino. Lì verrà organizzata una catena umana che unirà simbolicamente la sede storica del Comune a quella della Prefettura. Un lungo abbraccio simbolico alle istituzioni che dalla Galleria passerà per piazza Duomo e corso Vittorio Emanuele fino a piazza San Babila, dove alle 17 l'Osservatorio di Milano presenterà un dossier su tutti i mali della città. Al corteo hanno aderito il centrosinistra e la Cgil. Nel frattempo l'Unione ha presentato in consiglio comunale dieci proposte sulla sicurezza, che prevedono, tra l'altro, consulte-osservatori nelle varie zone, task force anti-degrado con un numero unico di emergenza, aumento di vigili di quartiere e pattuglie notturne, rivitalizzazione dei quartieri, miglioramento delle case Aler, piano nomadi e consulta degli stranieri.

**Ma il problema esiste.** «Come tanti altri problemi, gravi tanto quanto la mancanza di sicurezza se non di più. Perché la Moratti non ha indetto un corteo contro lo smog che strozza Milano?

Perché non sfila contro la carenza di servizi sociali e le code infinite che bisogna affrontare per essere visitati e curati negli ospedali?». **Dunque, la sicurezza non è una priorità.**

«Non più dell'emergenza abitativa, che vede scappare gli abitanti fuori dalla città perché a Milano non ci sono case, almeno per chi non può permettersi affitti che equivalgono ad un intero stipendio. Non più dei vecchi lasciati senza assistenza che non hanno la possibilità di campare dignitosamente, o della continua strage di morti bianche sul lavoro».

#### Detta così, Milano non sembra un gran posto in cui vivere.

«Infatti è questa la vera priorità da affrontare, il male contro cui scendere in manifestazione: Milano non è più una città vivibile. Stretta da un traffico ossessivo e da un inquinamento disastroso, l'aria è irrespirabile. Ma di questo alla giunta non gliene frega niente, speculano sulla mancanza di sicurezza e si disinteressano di tutto il resto».

#### Non le sembra strano che la Moratti sarà l'unica a parlare al termine del corteo, e senza la fascia tricolore?

«Non mi stupirebbe nemmeno se sfilasse in bikini, oppure indossando un vestito a stelle e strisce. Non mi meraviglio di nulla, quando c'è un sindaco che non ha predisposto un piano contro l'inquinamento, che non ha fatto nulla per rendere Milano più vivibile».

#### Le cose da fare sono molte, da qualche parte bisogna partire.

«La sicurezza è importante, ma non essenziale in questo momento. Avrei accettato la fiaccolata se fosse stata fatta contro tutte le cose che non vanno, se la Moratti avesse fatto l'elenco di tutti i problemi della città, lei compresa».

#### In che senso?

«Un sindaco come Letizia Moratti è un problema per la città».

#### Che fare allora?

«Bisogna salvare questa nostra città affogata nello smog e nel vuoto d'idee. Non basta un aggiustamento, una pitturatina ai lampioni. Bisogna dire no allo sfondamento del suolo per fare parcheggi, no a un milione di macchine in più, no a una periferia ridotta a ghetto-dormitorio. Vorrei che i bambini giocassero fra le piante e che gli anziani potessero vivere sereni, giocando a bocce in piazza Duomo».

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quinto numero della serie:  
- LA RESA DEI TEDESCHI  
- LA GUERRA DI J. HUSTON

In edicola in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Il sesto dvd  
"La liberazione e i Partigiani" sarà in edicola il 21 aprile

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

La cancelliera tedesca punta su una conferenza intergovernativa che lavori alle modifiche del Trattato

Il premier italiano per uno scatto «di follia creativa»: non avere la Carta sarebbe segnale negativo

# Berlino, finita la festa è battaglia sull'Europa

Firmata la Dichiarazione comune restano i contrasti. Merkel per il Trattato entro il 2009. Inglesi, polacchi, olandesi e cechi frenano. Monito di Prodi: «Basta con i veti o non ci sarà più l'Unione»



Foto di gruppo dei capi di Stato e di governo europei riuniti a Berlino, in basso la cancelliera Angela Merkel Foto di Markus Schreiber/Ap

di Sergio Sergi inviato a Berlino / Segue dalla prima

**CERTO**, se ne va un elefante della politica europea. E che ha fatto l'uropeista alla francese. Ma con stile e portamento. Con grandezze e qualche caduta. Ma fedele alla causa comune. Da Berlino, forse senza che venga detto, s'insinua una nuova battaglia

per il futuro dell'avventura comune. La signora cancelliere vorrebbe proprio evitare che essa assuma i contorni di uno scontro da ultima spiaggia. Eppure, attorno a quel tavolo, c'è l'Europa di Chirac e l'Europa del polacco Lech Kaczynski. Merkel, realista e unitaria, ricorda: «Signori, questa è l'Europa. Scetticismo, contraddizioni, diversità, e anche tanti gradevoli cliché. Ma anche coraggio. Europa è tutto questo». Legge un discorso impegnato. Nel nome dell'unità. Un appello reiterato. Perché, riflette ad alta voce, l'Europa non è soltanto quella delle «quote latte». Eppure, il rito della firma della Dichiarazione, affidato soltanto a lei, al presidente della Commissione, José Barroso e al presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Pötinger, svela la debolezza di questo vertice. Che licenzia un testo in tre parti, breve e declamatorio, che ricorda il valore degli «ideali comuni» e delle «grandi sfide». E che promette, sullo sfondo dei risultati conseguiti non senza dolore, di continuare a «nutrirsi» della sua capacità d'apertura e della volontà di «approfondire il suo sviluppo interno». Alla fine, tutto quello che si è potuto scrivere, senza lenire peraltro i forti mal di pancia di alcuni leader, è che tutti «condividono» l'obiettivo di mettere l'Ue su «rinnovate basi comuni».

Applauso commosso dei leader europei per Chirac al suo ultimo vertice europeo

na da qui alle elezioni del Parlamento europeo nel 2009». La Dichiarazione termina, in maniera singolare, con un concetto che dovrebbe unire. L'unico. E che, invece, divide in maniera clamorosa. Angela Merkel prefigura la convocazione di una «Conferenza intergovernativa» che

prepari le modifiche al trattato costituzionale sottoscritto nel 2004 da tutti i capi di Stato e di governo. Tempi strettissimi. Vorrebbe dire che entro la fine di quest'anno, al summit europeo di dicembre, sotto la presidenza Ue del Portogallo, o si chiude un accordo oppure non ci sarà più tem-

po per rispettare la scadenza su cui scommette la chiusura della Dichiarazione. Del resto il margine è ridotto e il belga Guy Verhofstadt conviene che è meglio così. Più la data è ravvicinata più inciderà la pressione psicologica a firmare l'intesa. Ma non al ribasso. Una ragione in più

che spinge Romano Prodi ad uscire, in maniera netta come mai, dai confini di un giudizio dosato, diciamo politicamente corretto. Parla, il presidente del Consiglio, di uno scatto di «follia creativa». Ma, al di là delle immagini colorite, la sostanza è fortemente politica: «Non avere

una Carta comune sarebbe un segnale di grande scetticismo e disorientamento». Gli ostacoli? Vengono da chi non segue la «grande corrente europea» e abbraccia il «discorso eurosceptico». Ecco, avverte Prodi, la «grande contraddizione». Le due visioni in gara. È ben evidente, ammonisce, che «il progetto europeo non si potrà arrestare» perché l'impasse cui assistiamo «sta fortemente danneggiando l'Europa».

Insomma: un progetto esiste, e su questo bisogna ragionare senza stravolgerlo, tanto più che è stato già sottoscritto da tutti e ratificato da 18 Paesi. Dunque, bando, una volta per tutte, anche ai «ni». Sta per arrivare il momento della decisione. Prodi attacca il meccanismo dei veti che ormai rendono la vita dell'Ue impossibile. Come fare per cambiare questa musica? Problema complesso. Prodi fa capire che il giochetto degli eurosceptici deve essere scoperto: intendono andare sino in fondo, sull'orlo del precipizio? «Di sicuro ne vedrebbero le tragiche conseguenze». Ma Prodi non abbandona l'ottimismo. La battaglia comincia subito. A giugno ci sarà il vertice sulla «road map» che Merkel cercherà di mettere nero su bianco. Poi appuntamento a Natale. Otto mesi di negoziato. I colpi bassi cominciano subito, appena scesi dalla pedana della foto di famiglia. Il presidente polacco Kaczynski bol- la come «irrealistica» la proposta Merkel. La Gran Bretagna di Blair non intenderà avere più la Carta dei diritti fondamentali, il ceco Vaclav Klaus sostiene che il mancato accordo non «sarà una tragedia». E nella lista ci anche le forti riserve dell'Olanda sulla Costituzione. Merkel è consapevole. «È interesse di tutti, dei governi e dei cittadini - dice - che il processo costituzionale sia portato al successo. Non farlo sarebbe un fallimento storico». Perché l'Europa «è il nostro destino comune».

La firma a tre del testo alla conclusione del vertice di Berlino svela la debolezza dell'Unione

## RADICI CRISTIANE

Merkel: pessimista sull'inserimento nel testo

**BERLINO** Sulla possibilità di riuscire a inserire un richiamo alle radici giudaico-cristiane dell'Europa nel preambolo del Trattato costituzionale, la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ieri ha detto di comprendere le preoccupazioni della Chiesa cattolica ma di non essere ottimista.

Il giorno dopo il duro attacco di Papa Ratzinger all'Unione europea, parlando a conclusione del vertice europeo di Berlino, in cui si è celebrato il cinquantenario dei Trattati di Roma, la cancelliera Merkel ha detto di aver parlato personalmente con Papa Benedetto XVI - e prim'ancora con il suo predecessore Giovanni Paolo II.

«So che questo è un tema che molti vorrebbero vedere inserito nel Trattato costituzionale», ha detto, «io ho dato la mia opinione personale favorevole a inserire il richiamo alle radici dell'Europa».

E la cancelliera ha aggiunto: «L'Europa deve condurre a un dialogo religioso su scala mondiale e noi europei dobbiamo essere consapevoli delle nostre radici». Ma, ha sottolineato il presidente di turno dell'Ue, «non posso dire quale sarà il risultato del dibattito, anche se tendo a essere realista e non sono molto ottimista».

Quindi, ha concluso la cancelliera tedesca Angela Merkel, «capisco la posizione espressa dalla Chiesa cattolica, ma dobbiamo essere consapevoli delle diverse sensibilità politiche».



## SUMMIT DEI GIOVANI

«Subito la Carta e il voto a 16 anni»

**ROMA** Dal summit della gioventù, iniziato sabato in occasione del 50esimo anniversario dei trattati di Roma, sono arrivate proposte precise: prima fra tutti l'esigenza, definita «urgente», di una Costituzione europea e la richiesta di abbassamento dell'età del voto da 18 a 16 anni per «aumentare la partecipazione».

Per sviluppare una base di discussione i duecento giovani partecipanti al summit si erano già incontrati lo scorso gennaio a Bruxelles dove erano stati raccolti i contributi del Consiglio dei giovani dei 27 Stati membri e delle organizzazioni giovanili. I temi affrontati durante questo primo incontro e sviluppati ieri porteranno alla costituzione della «dichiarazione dei giovani». Numerosi i temi sul tavolo della discussione: il trattato costituzionale, il modello economico e sociale dell'Europa, lo sviluppo sostenibile, il ruolo dell'Europa nel mondo, la costruzione di una società civile democratica, la gioventù e l'educazione in Europa.

Vari rappresentanti dei gruppi di lavoro hanno riportato ieri mattina le loro conclusioni.

«C'è un urgente bisogno di una Costituzione Europea e di un serio coinvolgimento dei cittadini europei in questo processo, attraverso, per esempio, un referendum o un'assemblea costituzionale. Questo trattato dovrebbe includere la carta dei diritti fondamentali, i valori di base e le regole di base per le istituzioni».

## Preambolo e tre capitoli, ecco la solenne dichiarazione

**Questo il testo integrale della Dichiarazione di Berlino adottata ieri in occasione dei 50 anni dei Trattati di Roma.**

«L'Europa è stata per secoli una idea, una speranza di pace e comprensione. Questa speranza ha trovato conferma. L'unità europea ci ha portato pace e benessere. Ci ha donato affinità e ci ha fatto superare contrasti. Ogni paese membro ha contribuito a riunificare l'Europa e a rafforzare democrazia e stato di diritto. Dobbiamo ringraziare l'amore per la libertà dei popoli dell'Europa centro-orientale se oggi è stata definitivamente superata la divisione innaturale dell'Europa. Con l'unità europea abbiamo tratto le lezioni dalle sanguinose contrapposizioni e dalla storia piena di sofferenze. Oggi noi viviamo insieme come mai era stato possibile prima», si legge nel preambolo della Dichiarazione, che si conclude con la frase: «Noi cittadini e cittadini dell'Unione europea siamo uniti nella nostra fortuna».

Seguono tre brevi capitoli:  
I - «Noi realizziamo nell'Unione europea i nostri comuni ideali: per noi al centro vi è l'uomo. La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti sono inalienabili. Donne e uo-

mini hanno gli stessi diritti. Noi abbiamo come obiettivo la pace e la libertà, la democrazia e lo stato di diritto, il rispetto reciproco e la responsabilità, il benessere e la sicurezza, la tolleranza e la partecipazione, la giustizia e la solidarietà».

Noi viviamo e operiamo insieme nell'Unione europea in una maniera straordinaria. Ciò si esprime nella convivenza democratica degli stati membri e delle istituzioni europee.

L'Unione europea si basa sull'uguaglianza e relazioni solidali. Così rendiamo possibile un giusto equilibrio di interessi fra gli stati membri.

Noi preserviamo nell'Unione europea l'autonomia e le molteplici tradizioni dei loro paesi membri. Le frontiere aperte e la vivace varietà di lingue, culture e regioni ci arricchiscono. Molti obiettivi li possiamo raggiungere non da soli ma soltanto insieme. L'Unione europea, gli stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti.

II - Noi siamo di fronte a grandi sfide, che non si fermano alle frontiere nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta ad esse. Solo insieme possiamo conservare

anche in futuro il nostro ideale sociale europeo, per il benessere di tutte le cittadine e i cittadini dell'Unione europea. Questo modello europeo unisce successo economico e responsabilità sociale. Il mercato comune e l'Euro ci rendono forti. In tal modo noi possiamo formare secondo i nostri concetti e valori la crescente interdipendenza dell'economia a livello mondiale e la sempre più intensa competitività sui mercati internazionali. La ricchezza dell'Europa è nel sapere e nella capacità delle sue persone: questa è la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.

Noi combatteremo insieme il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale. I diritti civili e di libertà li difenderemo anche lottando contro i loro nemici. Razzismo e xenofobia non dovranno più avere una chance.

Noi ci impegniamo affinché i conflitti nel mondo vengano risolti pacificamente e le persone non siano vittime di guerre, terrorismo o violenza. L'Unione europea vuole favorire libertà e sviluppo nel mondo. Noi vogliamo reprimere povertà, fame e malattie. In questo vogliamo

anche per il futuro assumere un ruolo guida.

Noi vogliamo andare avanti insieme nella politica energetica e nella difesa del clima, e dare il nostro contributo affinché venga scongiurato il mutamento climatico.

III - L'Unione europea vive anche in futuro della sua apertura e della volontà dei suoi paesi membri, e al tempo stesso a consolidare lo sviluppo interno dell'Unione europea.

L'Unione europea continuerà a favorire la democrazia, la stabilità e il benessere al di là dei suoi confini. Con l'unità europea è divenuta realtà un sogno delle passate generazioni. La nostra storia ci ammonisce a difendere tale fortuna per le future generazioni. A questo scopo dobbiamo rinnovare di continuo la forma dell'Europa in conformità ai tempi. E per questo oggi, 50 anni dopo la firma dei Trattati di Roma, noi siamo uniti nell'obiettivo di porre l'Unione europea fino alle elezioni del parlamento europeo nel 2009 su una rinnovata base comune. Poiché noi sappiamo: l'Europa è il nostro comune futuro».

# Marinai sequestrati Blair avverte l'Iran «Atto ingiustificato»

## Teheran replica alle sanzioni Onu «Limitiamo la collaborazione sul nucleare»

di Marina Mastroianni

«È UNA SITUAZIONE MOLTO SERIA». In seconda fila fino a ieri per non gettare altro olio sul fuoco, il premier britannico Tony Blair non può più tacere sulla vicenda dei 15 marinai sequestrati in Iraq. Parla da Berlino, con l'Europa alle spalle che lo sostiene.

Un sito internet vicino al presidente iraniano Ahmadinejad, secondo quanto riferisce il Sunday Times, parla della possibilità che i 15 militari fermati all'imbocco dello Shatt El Arab dai Guardiani della Rivoluzione siano processati per spionaggio. «Il deliberato confinamento in territorio iraniano è stato accertato», i marinai infatti, secondo le autorità iraniane, hanno confessato - e contro le spie in Iran è prevista la pena di morte. Cresce il timore che Teheran voglia usare i militari sequestrati nella partita con l'Occidente, intorno al dossier nucleare. Vendetta o mezzo di pressione, la cattura dei militari britannici è la prima risposta alle sanzioni Onu, giocata in anticipo di qualche ora sui tempi del Consiglio di sicurezza.

«Ingiustificato e sbagliato», così Blair ha definito l'arresto dei 15 marinai della Royal Navy, ripetendo che si trovavano in acque irachene e che Teheran farebbe bene a lasciarli andare: «Prima sarà, meglio sarà per tutti». Poche ore prima il ministro degli esteri iraniano Manuchehr Mottaki aveva usato a New York un'altra coppia di aggettivi, «illegale e ingiustificabile», riferendosi alla risoluzione sulle sanzioni appena varata all'Onu contro l'Iran, per la mancata sospensione dei suoi piani nucleari e dell'arricchimento d'uranio. «Il mondo deve sapere, e lo sa, che anche le più dure sanzioni politiche ed economiche o altre minacce non riusciranno a costringere la nazione iraniana ad abbandonare le sue legittime e legali aspirazioni», ha detto Mottaki, confermando una volta di più che Teheran non intende piegarsi alle richieste del Consiglio di sicurezza, perché il suo programma nucleare è «assolutamente pacifico». L'Iran aspetta la fine dei festeggiamenti in corso per l'inizio del nuovo anno per dare una risposta ufficiale, quando il parlamento tornerà a riunirsi e per il momento ha annunciato che limiterà la sua collaborazione con gli ispettori dell'Aiea e rivedrà le proprie relazioni internazionali. «Consigliamo al 5+1 (i membri permanenti del consiglio di sicurezza, più la Germania, ndr) di tornare il più rapidamente possibile al tavolo negoziale senza porre condizioni», ha detto Allaeddin Borujerdi, presidente della commissione esteri del

parlamento iraniano. Di negoziati, di «porte aperte», parlano anche i 5+1, ma pongono come precondizione la sospensione dell'arricchimento d'uranio. E la stessa Unione Europea ha già messo in campo Javier Solana, che ieri - poche ore dopo l'approvazione della risoluzione Onu - annunciava l'intenzione di contattare il negoziatore di Teheran sul dossier nucleare, Ali Larjani «per vedere se possiamo trovare il percorso che ci consenta di arrivare a nuovi negoziati». Solana potrebbe anche sollevare la questione dei 15 militari britannici. Ieri l'ambasciatore di Londra a Teheran, Geoffrey Adams, ha chiesto di poter incontrare i marinai, 14 uomini e una donna, ma al momento dalle autorità iraniane c'è solo la promessa di esaminare la ri-

**I 15 militari britannici catturati tre giorni fa rischiano l'incriminazione per spionaggio**

**L'obiettivo potrebbe essere lo scambio con gli agenti iraniani catturati in Iraq dalle forze Usa**

# Rice a Ramallah: per gli Usa Abu Mazen resta un partner

## L'apertura della segreteria di Stato nel giorno in cui il premier israeliano accusa il rais di non aver rispettato gli impegni

di Umberto De Giovannangeli

«È ESTREMAMENTE importante» che Israele e l'Autorità nazionale palestinese «fissino un'agenda comune per andare avanti verso la formazione dello Stato palestinese». Condoleezza Rice ci riprova. La segretaria di Stato Usa è di nuovo in Medio Oriente per provare a imprimere una svolta al processo di pace israelo-palestinese. Ieri a Ramallah, la Rice ha avuto un lungo incontro, oltre due ore, con il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). Nella conferenza stampa congiunta seguita all'incontro, la responsabile della diplomazia statunitense ha ribadito che l'obiettivo degli Usa resta quello dichiarato dal presidente George W. Bush: la creazione di

uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza che viva in pace a fianco di Israele. Nell'incontro a Ramallah, Abu Mazen e Rice hanno anche esaminato le vie per un coinvolgimento diretto dei Paesi arabi moderati nel processo di pace israelo-palestinese, riferiscono i consiglieri del rais, Yasser Abed Rabbo e Saeb Erkat. Tra le idee al vaglio ce n'è una che prevede l'istituzione di un comitato ad hoc, in occasione del vertice della Lega Araba in programma a Riad il 28 e 29

**Apertura americana al piano di pace saudita che sarà al centro dell'imminente vertice della Lega Araba**

marzo. Il comitato, che dovrebbe essere guidato dall'Arabia Saudita, verrebbe incaricato di rilanciare l'iniziativa di pace saudita del 2002, che prevede la normalizzazione dei rapporti tra i paesi arabi e Israele, in cambio del ritiro israeliano dai territori palestinesi occupati nel 1967 (Cisgiordania, Striscia di Gaza e Gerusalemme Est), la costituzione di uno Stato palestinese e di una soluzione equa e concordata del problema dei profughi. Quel che è (quasi) certo è che dal vertice di Riad dovrebbe emergere una riconferma del piano saudita, al quale Israele ha dato di recente per bocca dello stesso premier Ehud Olmert un cauto benvenuto trovandovi «elementi positivi» ma dal quale al tempo stesso vuole sia tolto ogni riferimento alla «vexata quaestio», quella del diritto al ritorno nello Stato ebraico dei profughi palestinesi del 1948. A questa posi-

zione israeliana si contrappone però quella del presidente palestinese, Abu Mazen, che in questi giorni ha ripetutamente sollecitato gli Stati arabi a non lasciarsi indurre ad apportare modifiche al piano saudita. Rice dal canto suo ha affermato la necessità di aprire ai palestinesi un «orizzonte politico», che tuttavia, ha aggiunto, presuppone l'accettazione - finora evitata dal nuovo governo di unità palestinese - dei principi del Quartetto: riconoscimento di Israele, rispetto degli accordi firmati dai palestinesi con lo Stato ebraico,

**Olmert accusa: il rais aveva garantito la liberazione di Shalit prima della formazione del nuovo governo**

rinuncia alla violenza. La segretaria di Stato ha indicato che l'iniziativa di pace araba può costituire la base di un processo politico per la soluzione del conflitto nell'area. Secondo la radio pubblica israeliana, Rice ha offerto una mediazione tra Israele e i palestinesi invece di negoziati diretti tra le due parti. La definizione di un'agenda comune «aiuterebbe tutti noi ad avere fisso in mente l'obiettivo verso cui andiamo», insiste la segretaria di Stato americana. Abu Mazen ha affermato di apprezzare gli sforzi degli Stati Uniti per la pace e rispondendo al premier Olmert - che lo ha accusato di non aver onorato la promessa di ottenere la liberazione del caporale Gilad Shalit prima della formazione del nuovo governo palestinese - ha sostenuto che Shalit, rapito da un commando palestinese, è in buone condizioni e che l'Anp sta operando per farvi riavere la libertà.

**IRAQ**  
«Riportate in Italia il corpo di Baldoni»

**RIPORTARE** a casa il corpo di Enzo Baldoni «non è un caso familiare. È un caso italiano. Di tutti. Non è giusto che un reporter freelance sia tutelato meno degli altri». A parlare così, non senza amarezza, è Sandro Baldoni, fratello del giornalista catturato e assassinato in Iraq nel 2004, in un'intervista pubblicata sul sito dell'associazione Articolo21. «Riportare il corpo non sarà facile perché dei suoi resti non si sa neppure che fine abbiano fatto e perché, sostanzialmente, nessuna istituzione italiana li sta cercando», ha spiegato.



Il primo ministro inglese Tony Blair. Foto di Federico Gambarini/Ansa-Epa

## GIAPPONE Forte scossa di terremoto: un morto

**TOKYO** Un terremoto del sesto grado Richter ha scosso ieri la parte centrosettentrionale della costa del Giappone orientale, facendo un morto e oltre 160 feriti in una regione dove sono situate tre centrali nucleari. Non vi sono stati danni agli impianti atomici, in particolare a quello situato nella provincia di Ishikawa, che è stata la più colpita: una quarantina di piccole abitazioni sono crollate e altre 200 sono state gravemente danneggiate, con un migliaio di persone rimaste senza tetto. La provincia di Ishikawa si affaccia sul mar del Giappone poco a sud di quella di Niigata, teatro del maggiore sisma avvenuto ultimamente nell'arcipelago, quello che nell'ottobre 2004 fece 65 morti e circa 3.000 feriti. Il terremoto è stato registrato alle 09:42 locali (le 02:42 in Italia) a ovest-sudovest della località costiera di Wajima, nella penisola di Noto, dove una donna di 52 anni è morta, colpita dal crollo di un lampione di pietra nel suo giardino. Una decina dei feriti è in gravi condizioni, ma negli altri casi si tratta per lo più di persone che hanno riportato contusioni o escoriazioni per la caduta di oggetti dalle mensole sulle pareti. Il primo sisma è stato seguito da un'altra forte scossa dopo circa otto ore e mezzo, ma tanto nel primo caso quanto nel secondo l'entità delle tsunami è stata irrilevante. Oltre 4.000 abitazioni, tuttavia, sono rimaste prive di energia elettrica e di acqua a causa della caduta di piloni e dell'interruzione delle condutture a causa dei movimenti tellurici. Non vi sono stati danni di rilievo alle comunicazioni stradali e ferroviarie, ma queste ultime sono state sospese come misura cautelativa.

**LONDRA** Il giovane Windsor sorpreso all'uscita da un locale notturno. La casa reale smentisce l'incidente

# Il principe Harry ubriaco aggredisce un paparazzo

/ Londra

Il principino Harry, figlio cadetto di Carlo e Diana, terzo nella linea di successione al trono d'Inghilterra, è stato immortalato dai paparazzi mentre ubriaco fradicio usciva dal retro di un locale notturno di Londra alla moda, dopo aver fatto baldoria con un'amica. Secondo il tabloid domenicale «News of the World» Harry - in procinto di partire per una missione di sei mesi in Iraq con il suo reggimento - è andato in escandescenze e ha aggredito uno dei fotografi in agguato dopo averlo apostrofato volgarmente. Un portavoce della famiglia rea-

le ieri ha smentito questi particolari imbarazzanti, che si sommano alla lunga lista di incidenti che hanno avuto come protagonista il principino, e ha sostenuto che Harry è semplicemente «inciampato» uscendo dal night verso le tre di notte. Le fotografie pubblicate dal tabloid mostrano però qualcosa di diverso: un Harry paonazzo che si slancia verso un paparazzo malgrado non riesca nemmeno a stare in piedi. A detta del «News of the World» il ventiduenne Harry ha perso le staffe non tanto perché aveva (come al solito) alzato il



Il principe Harry. Foto Ansa

gomito, ma per il fatto di essere stato sorpreso in compagnia dell'attraente Natalie Pinkham, 28enne presentatrice televisiva, mentre la sua fidanzatina Chelsy Davy è in viaggio all'estero.

L'incidente è avvenuto sul retro di Boujis, il night dove il principino ha fatto le ore piccole. «Era molto ubriaco. È uscito dal retro per non farsi vedere assieme a Natalie che invece ha usato l'ingresso principale», ha raccontato il paparazzo, Nirach Tanner, aggiungendo che Harry lo avrebbe «afferrato con le mani al collo e alla schiena». Il principino poi è riuscito a salire in macchina e a riprendere la via di casa soltanto perché una guardia del corpo lo ha guidato verso la sua Range Rover e lo ha imbarcato di peso. A quanto rivela un altro tabloid domenicale, il Sunday Mirror, il principino William non è stato

da meno del fratello minore: ha bevuto a dismisura in un locale notturno di Bournemouth e si è messo a fare una corte assillante ad una bionda e bella studentessa diciannovenne del posto, una certa Lisa Angar. La ragazza ha detto al tabloid che William era in compagnia dei suoi commilitoni dell'Household Cavalry e malgrado sia fidanzato con l'affascinante Kate Middleton le ha chiesto di seguirlo «in caserma». Cosa che lei ha fatto con piacere. «Abbiamo bevuto, ballato e siamo andati da lui. Non una volta ha menzionato Kate. Ha fatto come se non esistesse», ha spiatellato la studentessa al tabloid.

**EMERGENCY**  
Life Support for Children War Victims

Per i nostri ospedali a: A'q'aslan, Siria, Libano e Sudan. RICERCHIAMO:  
**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it curriculum@emergency.it

Il presidente della Provincia Sergio Vedovato: «In gioco l'efficienza delle nostre forze armate»

Il sottosegretario Forcieri: «Saranno creati 10mila nuovi posti di lavoro: per noi l'appalto è una vittoria»

# Il «caccia invisibile» sulle sponde del Ticino

A Cameri, provincia di Novara, verrà costruito il Joint Strike Fighter per conto degli americani Ma il paese è diviso: le associazioni pacifiste già vedono un nuovo caso Vicenza, i diessini mediano

di Luigina Venturini / Cameri

**DISILLUSIONI** Cameri, un piccolo comune sulle sponde del Ticino, sperava di diventare un grande centro industriale aeronautico. Sperava di guadagnare 10mila nuovi posti di lavoro grazie al progetto Jsf, ma l'orizzonte si è presto rivelato meno roseo del

previsto. Eppure sul piano strategico-industriale l'entusiasmo è d'obbligo: per la prima volta nella loro storia bellica, gli Stati Uniti hanno deciso di affidare la produzione di un sofisticato progetto aeronautico ad un paese straniero. E la scelta è caduta sull'Italia: il Joint Strike Fighter, cacciabombardiere invisibile di ultima generazione, verrà assemblato a Cameri, comune in provincia di Novara. Roba non da poco, visto che si tratta del più costoso programma militare mai realizzato, capitanato dalle americane Lockheed Martin e Boeing in joint venture con gruppi europei: l'Italia, che partecipa con Alenia Aeronautica di Finmeccanica, ha già investito 1.028 milioni di euro, con lo scopo di acquistare 131 dei 2700 aerei che verranno prodotti. Si tratta di notevoli risorse economiche, cui vanno aggiunti prestigio internazionale, know-how tecnologico finora top secret. Sul piano territoriale, però, la notizia è andata pian piano sgonfiandosi. All'inizio si parlò di 10mila nuovi posti di lavoro nei 45 anni di durata del progetto e la fibrillazione del novarese fu immediata: nuova linfa per un'area martoriata da crisi aziendali, soprattutto nel campo tessile. Poi si scoprì che l'occupazione s'intendeva distribuita su tutto il territorio italiano, che a Cameri sarebbero toccati

circa un migliaio di posti, che le qualifiche professionali richieste sono d'altissimo livello. Ingegneri e tecnici specializzati, nulla che potesse riguardare il reinserimento di manodopera espulsa dalle tessiture. Così a Novara non tutti vedono di buon occhio il progetto Jsf, che entro il 2015 dovrebbe entrare in produzione negli spazi dell'aeroporto militare. «Le ricadute economiche saranno soprattutto in campo immobiliare. Abbiamo chiesto chiarimenti a tutte le istituzioni - racconta Attilio Fasulo della Cgil - sugli scopi della costruzione del supercaccia, ma ad oggi non abbiamo notizie certe». Ma non solo d'incertezza si tratta: «La nostra preoccupazione deriva anche dal rispetto dei principi della nostra politica internazionale, finalizzata a scopi di difesa e non di aggressione». A Novara le associazioni pacifiste hanno costituito un apposito Tavolo per la Pace e la Chiesa ha sottolineato «la necessità di opporsi alla produzione di strumenti di guerra». Parole di monsignor Fernando Charrier, delegato pastorale del Piemonte. Meno problematica la posizione dell'Associazione industriali di Novara, benché la presidente Mariella Enoc sia esponente di spicco del mondo cattolico locale: «Se come credente mi sento vicina alle posizioni della Chiesa, come rappresentante del mondo imprenditoriale - ha dichiarato con felice dissociazione interiore - non posso prescindere da una valutazione pragmatica, che impone la massima attenzione alle occasioni di crescita per l'industria novarese». Conciliare le due opposte scuo-

## La storia

### Tra i più antichi aeroporti militari italiani

L'aeroporto di Cameri è sicuramente uno dei primi aeroporti costituiti in Italia. Il primo volo risale all'anno 1910. Da allora la storia di Cameri si è sviluppata in stretta correlazione con la storia della Aeronautica Militare. Basti pensare che è stata sede negli anni '50 della 2a Aerobrigata che formava la pattuglia acrobatica nazionale. Dal 1967 la base è stata sede del 53° Stormo con alle dipendenze il 21°

Gruppo caccia intercettori dotato di F-104 prima e Tornado poi. Attualmente l'Aeroporto è utilizzato anche come base di rischieramento per assetti dell'Aeronautica Militare. Basti pensare, come noto, che in occasione delle recenti Olimpiadi invernali da Cameri è stata assicurata la difesa aerea della zona interessata con aeromobili in configurazione anti slow-movers ovvero in grado di intercettare velivoli caratterizzati da basse velocità, che rappresentano oggi una nuova e sensibile minaccia.

## Vicenza

### Lo scontro sul raddoppio della base Usa

Lo scontro non si ferma. I Comitati per il no al raddoppio della base Usa a Vicenza nei giorni scorsi hanno dichiarato guerra ai tombini del capoluogo berico. Alcuni aderenti ai Comitati per il no, vestiti da operai, hanno aperto un tombino per tagliare i cavi doppi che si trovavano all'interno e gettarvi sabbia e ghiaia. «Il nostro obiettivo - spiega Francesco Pavin, uno dei portavoce dei Comitati per il no -

era quello di mettere fuori uso almeno uno dei tre tombini sui quali sono intervenuti i tecnici dell'Aim per consentire l'installazione dei cavi per le fibre ottiche che serviranno per il raddoppio della base Usa». La messa fuori uso del tombino da parte di alcuni aderenti ai Comitati che indossavano una pettorina con la scritta «Presidio permanente» - racconta ancora Pavin - è stata accompagnata dagli applausi dei vicentini che hanno partecipato al corteo, partito proprio dalla sede del Presidio.



Il velivolo che si costruirà a Cameri

Gordon England. «Stiamo parlando di una fabbrica, non di un'insediamento militare. A regime saranno creati 10mila posti di lavoro sul territorio italiano, ma il numero potrebbe crescere ulteriormente se Cameri verrà scelta anche come sede di manutenzione e logistica per i nuovi aerei. E il personale sarà tutto italiano». Insomma, «se il problema riguarda la produzione di caccia, invece che di orologi - sottolinea Forcieri - la pregiudiziale è ideologica. Ma è tutto un altro discorso». Per ora ci si può godere il successo dell'iniziativa politica iniziata da Prodi nel 1998 e proseguita da Berlusconi nel 2002, la capacità dimostrata dall'Italia nel prevalere su altri concorrenti europei, la credibilità dimostrata dall'industria nazionale. Non a caso Agusta, sempre del gruppo Finmeccanica, costruirà il nuovo elicottero del presidente degli Stati Uniti. «Il Jsf rappresenta una vittoria del sistema Paese» conclude il sottosegretario.

le di pensiero tocca al presidente della provincia, il diessino Sergio Vedovato, a capo di una coalizione di centrosinistra, le cui forze radicali si oppongono al progetto: «La situazione è molto complessa, ma come Provincia abbiamo cercato la massima trasparenza, coinvolgendo tutte le istituzioni interessate per

La promessa di nuova occupazione si è presto rivelata meno rosea A Cameri solo mille e di alta specializzazione

valutare quantità e qualità delle ricadute occupazionali, impatto ambientale, possibilità di collaborazione per l'industria locale». Resta il problema ideologico: «L'indicazione di Cameri è credibile. Si tratta di un'operazione che riguarda l'efficienza delle forze armate italiane - prosegue Vedovato - che ha molto

poco a vedere con Vicenza. Cameri è un aeroporto militare italiano esistente da circa cento anni, non una base militare statunitense da costruire ex novo». Sugli stessi toni anche il sottosegretario alla Difesa Giovanni Lorenzo Forcieri, che lo scorso 7 febbraio ha formalizzato l'accordo Jsf con il collega americano

La Cgil: abbiamo chiesto chiarimenti perché la nostra politica è di difesa e non di aggressione

## NAPOLI

### Nuovo agguato di camorra Ancora un morto

■ Nuovo omicidio a Napoli in circostanze ancora da chiarire. La vittima - la decima in due settimane - è un pregiudicato di 61 anni, Vincenzo Raffone. L'agguato è avvenuto a Corso Sirena, una strada del quartiere Barra, poco lontano dall'abitazione dell'uomo che, stando alle prime informazioni, sarebbe stata raggiunta da più colpi di arma da fuoco e non sarebbe affiliato ai clan. Sul fatto indaga la polizia. Raffone, che aveva precedenti per rapina, porto e detenzione di armi da fuoco, è stato raggiunto in più parti del corpo da sei o sette colpi di pistola calibro 9. Raffone è morto poco lontano dalla sua abitazione: quando i familiari lo hanno visto riverso sul selciato lo hanno trascinato per pochi metri all'interno del cortile di casa nel tentativo di prestargli i soccorsi. Ma quando sono giunti i poliziotti, l'uomo era già morto. Proprio l'altro ieri la polemica del sindaco Rosa Russo Iervolino: «Sembra di essere tornati a un anno fa - aveva detto - . Se la situazione dovesse aggravarsi, potrei anche avanzare la richiesta al ministro dell'Interno di inviare l'esercito a Napoli».

## “Liberazione” scivola sui fagiolini: «Coop colonizzatrici»

Duro attacco al commercio equo e solidale in Burkina. Ma la realtà è del tutto diversa

di Marco Bucciantini / Roma

Il Burkina Faso è un posto disperato (il penultimo del mondo, in ordine di ricchezza). Dove la terra è secca, dura, infame. Dove il vento alza la sabbia del deserto, che a nord non è solo un confine: è una metafora di uno sviluppo impossibile. Verso il mare ci sono le guerre occidentali, che rubano la manodopera. Nel caso, bambini di sei anni, perfetti per nascondersi mimetici e sparare. Mai questo posto poco a sud del tropico del Cancro credeva di finire nel mezzo ad una polemica fra Liberazione, il quotidiano del partito della Rifondazione Comunista, e le Coop. «Colpevoli» con la Regione toscana, il movimento Shalom, l'Unione Europea, di aver messo in piedi progetti di solidarietà con cooperative del Burkina. L'attacco di Liberazione è questo: si fanno produrre fagiolini che poi vengono rivenduti in Italia. Con rovina per i produttori nostrani (i prezzi dei fagiolini africani sono concorrenziali) e con danno anche per i burkinabé. Perché il trasporto su cargo è altamente inquinante e perché come argomenta il quotidiano con l'aiuto di un agricoltore (Antonio Onorati, presidente del centro internazionale Crocivia)

- i terreni locali verrebbero ridestinati sui gusti europei (i fagiolini) e sfruttati per cicli non sempre convenienti alle produzioni locali e alla fertilità dei terreni. «Un'idea letale e coloniale», la definisce il quotidiano. Un attacco al commercio «equo e solidale», ormai arrivato a 100 milioni di fatturato e ramificato in quattro continenti. Queste produzioni garantiscono il rispetto delle norme di lavoro nei luoghi di provenienza (posti dove solitamente se ne infischiano delle regole, sia i capi locali che le grandi multinazionali sbarcate negli ultimi decenni). Non sappiamo se Onorati o la giornalista che scrive l'articolo siano stati di recente nel Burkina Faso. Noi sì. A vedere cosa sono questi progetti. A vedere riempire le gote di bambini mangiati

dalla fame. Che uccide il 25% di loro. Altrettanti muoiono di varie malattie nei primi due anni di vita. Altri ancora nelle rapite e assassinate dalle guerre limitrofe. Da grandi, per chi ci arriva, ci pensa l'Aids, il parto (uccide una donna su tre). Solo un burkinabé su dieci supera i 45 anni. I campi dove si coltivano e producono fagiolini sono in mano a cooperative che assumono lavoratori del posto (alcuni formati in Italia, grazie a progetti interna-



Lavorazione dei fagiolini in Burkina Faso

zionali, in modo che queste conoscenze siano poi sfruttate laggiù). La parte destinata al commercio è disposta dopo quella dedicata al consumo locale. Compreso la ragione che finisce negli orfanotrofi dove quei cooperatori additati da Liberazione riescono a radunare e salvare da morte certa centinaia di bambini dei villaggi più desolati. Sui prezzi inferiori si può solo «lamentarsi» che non si arrivi presto ad importare anche zucchine e altri ortaggi, che spesso nei nostri mercati si vendono a peso d'oro, così da calmierare un mercato spesso artatamente gonfiato (e Liberazione, da che parte sta?). Sul trasporto inquinante, ecco la battuta di Aldo Soldi, presidente dell'associazione nazionale delle cooperative: «Potremmo portarli a dorso di mulo, non arriverebbero in Italia proprio freschi, ma il problema sarebbe risolto». C'è un posto in fondo al mondo, Gorm Gorm, dove la notte le stelle sono talmente tante e vive da sembrare giorno. Dove ci si sveglia incipriati dalla sabbia del Sahara. Dove quel «gruppo di colonizzatori» ha portato l'acqua, costruendo una decina di pozzi. Dove c'è un orfanotrofio, una scuola, dove non si regalano i pesci, ma s'insegna a pescare.

## CGIL CISL UIL

### La programmazione 2007-2013 delle risorse per lo sviluppo.

Un'occasione per il Paese e per il Mezzogiorno

Presidente: **Paolo Nerozzi** Segretario Confederale Cgil

Relazione di: **Giorgio Santini** Segretario Confederale Cisl

Intervengono: **Ettore Artioli** Vicepresidente Confindustria **Filippo Bubbico** Sottosegretario Mi.S.E. **Sergio D'Antoni** Viceministro Mi.S.E. **Bruno Marziano** Vicepresidente UPI **Vito Santarsiero** Coord. ANCI Mezzogiorno **Conferenza Regioni** Interventi dei segretari nazionali di categoria e dei segretari delle strutture regionali

Saluto di: **Antonio Marzano** Presidente CNEL

Conclude: **Luigi Angeletti** Segretario Generale Uil

**ROMA 28 MARZO 2007** ore 9,30-17,00 **CNEL** via Lubin, 2 - Sala del Parlamentino

Luogo da sempre intriso di amore e odio, il focolare esplode, infiammato dal consumismo

**IL QUADRETTO** il numero di omicidi maturati all'interno della famiglia e dei «rapporti di prossimità» (parenti, amici, vicini) ha superato quello degli omicidi legati alla malavità e alla criminalità organizzata. I casi più famosi, quelli di Erika e Omar a Novi Ligure e quello - dieci anni prima - del veronese Pietro Maso

di Oreste Pivetta



a vita dei coniugi... si snoda lungo un percorso che visto dall'esterno, rimanda ai messaggi contenuti in quegli spot pubblicitari che rappresentano famiglie serene perché benestanti, perché armoniche e non conflittuali al loro interno, perché non preoccupate dall'incertezza per il futuro...». Così nella relazione dei periti del pubblico ministero.

Peccato che uno dei due coniugi sia morto, la donna, accoltellata insieme con il figlioletto, per mano non di un uomo alto e grosso e dai capelli bianchi e da un altro, esile e scuro come un albanese, ma della figlia. La storia di Erika e Omar da Novi Ligure. La storia di una famiglia. Come ce ne sono tante nel bene e nel male. Famiglie di buona educazione, cattolicissime, benestanti, pratiche comuni tra la scuola dei figli, la palestra, la spesa, la cucina, un lavoro del capofamiglia che garantisce tutto. E famiglie meno benestanti ma educate dalla stessa televisione, pronte a condividere lo stesso benessere o almeno l'aspirazione allo stesso benessere. Famiglie così, in alcune delle quali il marito uccide la moglie, la moglie uccide il marito, il marito uccide la moglie e i figli e qualche volta i figli uccidono entrambi. Se si rifanno le storie, i nomi sarebbero tanti, ma i ritratti si assomiglierebbero. Dopo la fine, nella villetta di Cogne, del piccolo Samuele, quanti neonati o bimbettini, fratelline e sorelline, sono morti, affogati nei laghetti o soffocati nelle lavatrici.

Secondo un rapporto dell'Eures nel 2006 il numero di omicidi maturati all'interno della famiglia e dei «rapporti di prossimità» (parenti, amici, vicini) ha superato quello degli omicidi legati alla malavità e alla criminalità organizzata. L'ambito familiare, con 174 vittime (pari al 29,5 per cento del totale, s'è confermato quello più a rischio, superando in misura rilevante le vittime della criminalità mafiosa (146, pari al 24,4 per cento). Al secondo posto gli omicidi tra conoscenti: 59 vittime, cioè il 9,9 per cento.



Foto Ansa

Gianfranco Bettin ha ripreso il libro, ha cambiato il titolo che è diventato *Eredi* (sempre per Feltrinelli), dopo aver aggiunto la storia, questa volta in poche pagine, di un altro delitto: quello appunto di Erika, che in compagnia di Omar, uccide la madre Susy Cassini e il fratellino. Due famiglie molto diverse diverse, dieci anni tra una strage e l'altra non sono pochi. La famiglia di Maso è tradizionale e tradizionalista, radicata nella sua cultura contadina, conosce il benessere, ma osserva con prudenza il proprio futuro, vive il consumismo ma non si è ancora lasciata

**Due delitti maturati in contesti diversi: la famiglia veneta tradizionale, radicata, prudente e la famiglia da Mulino Bianco "precipitata" nel consumismo**

prendere dal consumismo. La famiglia di Erika prende sul serio il mondo del Mulino Bianco e si specchia in quel panorama e nella sua pacottiglia: nel senso dello spot, dove i genitori appaiono giovani e belli ancora, fanno colazione al mattino con i figli, due figli in perfetto equilibrio, un maschio e una femmina, si capisce che non avvertono difficoltà economiche. Erika ha un fratello: il padre, immigrato dal sud, fa carriera nell'azienda più importante della zona, entra nel Rotary, è un uomo in vista. Anche la moglie tiene al decoro. Va in palestra con la figlia, le

parla molto, si scambiano i vestiti, fanno spese insieme. Non vivono l'immaginario del consumismo: sono precipitati nel consumismo.

A Montecchia di Crosara si prospera ancora nel Veneto contadino e il delitto di Pietro Maso ha qualcosa di arcaico. A Novi il trapasso è avvenuto: la cultura televisiva domina con i suoi modelli, i gusti sono plasmati dalla pubblicità, che diventa riferimento della rispettabilità e della moralità. Ma sono la rispettabilità e la moralità dei genitori, che cercano di imporre, nelle stesse identità, ai figli. Se i figli danno la sensazione di uno scarto, allora li si compra: se la figlia va male a scuola, la si perdona quando promette che il brutto voto non si ripeterà più, se invece si ripeterà si cerca un'altra scuola che si immagina più adatta a lei, per incoraggiarla le si regala l'ultimo modello dei jeans. Si compiaccono i figli. Ci si consola leggendo nel loro malessere solo un capriccio. I figli sembrano vicinissimi, ma la distanza si è già fatta incolmabile. La contraddizione vera non esplose mai. Erika, come tutti, si scava una nicchia tra gli amici e il fidanzato Omar. Quando la nicchia non basta più, uccide. La sua fantasia è proiettata verso un futuro senza costrizioni. Pochi giorni prima del delitto in un tema aveva scritto: «La mia famiglia è magica e immensa...». Erika, il padre e la madre condividono lo stesso orizzonte. Aveva scritto Erika di sua madre: «Come due sorelle». Al contrario di Pietro Maso, che è un'altra vita rispetto a quella del padre. Erika, la madre e il padre sono uguali. Nella falsità di questa apparente omogeneità la famiglia soffoca. Erika uccide per sentirsi libera. Per

questo il suo delitto è un delitto senza tempo.

Chi, tra i magistrati, ascolterà le parole di Erika e del padre, "intercettati" nella caserma dei carabinieri di Novi Ligure, commenterà: «È sembrato che ciascuno gestisse da solo il proprio sconvolgimento (anche Erika a modo suo) e la vicinanza nella stanza della caserma era soprattutto contiguità fisica».

**«E QUANDO QUELLA PARTORISCE, tu subito ci vai, in chiesa o in comune, tu ci vai e ci metti la firma».**

«Si mamma, se mi prendi il vestito di Dol-

**L'esempio "esplosivo" delle tv: la soap Vivere dove in famiglia ci si "passano" le donne È tutto coma e rancori**

ce e Gabbara».

**VILLE SUL LAGO** e filatori rivali, traffici d'armi e amori che corrono da una parte all'altra, barche a vela e bonarie trattorie d'altri tempi sulla darsena che pare un quadretto dell'Ottocento. Papà industriale con l'ex moglie di gagliardo quarantenne di successo, che perde la testa per la vivace studentessa in legge che approfittando della propria avvenenza arrotonda tramite agenzia compiacente e che, per completare tesi di laurea, frequenta la locale questura, dove presta la propria opera il figliolo poliziotto del gagliardo quarantenne

## L'INCHIESTA/3

# Quando in famiglia si nasconde il killer

Gli ascolti tv premiano la famiglia salda di "Raccontami" sceneggiato Rai: in tempi viziosi si rimpiangono gli affetti veri

## I NUMERI

**174** LE VITTIME di omicidi in ambito familiare secondo il rapporto Eures 2006. Si muore di più in famiglia che per mano della delinquenza organizzata (146 vittime, pari al 29,1 per cento del totale) e della delinquenza comune (91 vittime). E nel 2003 le vittime dei delitti in famiglia erano state 201 (pari al 30,5 per cento), nel 2002 erano state 223 (39,9 per cento).

**49,1** PER CENTO: questa è la quota degli omicidi in famiglia sul totale al Nord. Anche al Centro il maggior numero di delitti è di stampo familiare (46,3 per cento). Al Sud si conferma il primato della criminalità organizzata.

**56,3** PER CENTO: tante sono sul totale le donne vittime di delitti di famiglia. Il contesto relazionale nel quale maturano più delitti è quello della coppia (cento, pari al 53 per cento).

ne: colpo di fulmine e la bella, sincera amante e riamata, molla il padre per il figlio ignaro... Mentre la figlia dello stesso quarantenne prima spasima per un severo medico, poi incrocia per caso il fratello e non resiste alla tentazione di provare anche lui... Persino l'attentata moglie del simpatico e solare trattore non resiste alla tentazione di rinvigorire un'antica passione per un mago terapeuta argentino, tenebroso cialtrone che finisce il galera. Non basta una vita a raccontare "Vivere", soap opera al settimo anno d'esistenza nell'etere di Canale 5, tra le più seguite, ogni giorno tranne il sabato e la domenica a partire da mezzogiorno e mezzo. Tante storie senza una famiglia che sia una: niente, solo disastri dentro casa... «Eppure Vivere - racconta Davide Sala, caposcrittura, responsabile insomma del manipolo di sceneggiatori che di giorno in giorno inventano personaggi, dialoghi e situazioni - era nata come soap opera delle famiglie, risposta a "Un posto al sole", tra protagonisti di un livello sociale un po' più alto, presentando appunto tre

famiglie in una provincia italiana che il benessere l'aveva già raggiunto».

**Peccato che nel giro di sette anni di famiglia, padre, madre, figli, nipoti, nonni, non ne sia rimasta in piedi una...**

«La prima responsabilità è degli attori che se ne vanno, che scelgono altri impegni. Insomma questioni produttive hanno un effetto disgregante sulle famiglie...».

**Magico intreccio realtà finzione...**

«Adesso stiamo cercando di ricostruirle». **Il bravo poliziotto vuole mettere su casa con l'ex amante del padre, che sembra non mollare la presa e s'offre di pagare l'affitto...**

«Dalla disgregazione alla ricomposizione dell'unità familiare, rapporti conflittuali attraverso i quali matura di nuovo l'identità della famiglia».

**Tutto il contrario della famiglia salda e quadrata di fronte ad ogni avversità, di "Raccontami", lo sceneggiato di Raiuno con i bravissimi Massimo Ghini e Lunetta Savino: a Roma il quadretto dell'Italia anni sessanta e sulle rive del lago invece gli anni nostri... Italia fiduciosa in cerca di benessere e felicità, Italia viziosa, senza ideali, senza morale... Non è che proprio quest'Italia, più realistica in fondo al di là dei colori pastello della soap, alla fine intrighi di più lo spettatore e faccia più audience?**

«Il pubblico preferisce la famiglia tradizionale di "Raccontami", perché c'è malgrado tutto una gran voglia di famiglia, si guarda con nostalgia al passato, il presente mette paura, si cerca di ritrovare le radici. Ma la famiglia è esposta alle dinamiche della modernità... È molte fiction, soprattutto americane, di grande successo, rappresentano questa difficoltà, lo scontro-incontro con un tessuto sociale che minaccia il nucleo familiare compatto».

**Ma la nostalgia riguarda la famiglia come centro organizzato, sede istituzionalizzata di protezioni reciproche?**

«Riguarda la famiglia, perché si crede nella famiglia come luogo dei sentimenti. Non conta la cornice. Contano i legami sentimentali che la famiglia può esprimere. Contano il cuore, gli affetti, la solidarietà...».

**Quindi vale la famiglia benedetta in chiesa esattamente quanto la famiglia dei conviventi e lo coppia gay. Metterebbe in scena la convivenza di una coppia omosessuale?**

«La prima volta di una coppia omosessuale in una fiction risale al 1974. Una fiction australiana. Insomma non sarebbe una apparizione rivoluzionaria. A chi guarda la tv piace una storia dove i sentimenti appaiono forti. Anche i sentimenti dei cattivi: all'interno di una logica, ovviamente, non per il puro gusto di far del male».

(3 / segue)

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 23096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

**MILANO**, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BAI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Profondamente addolorati per la morte della carissima amica

**NIVES BEZZO BRAMBILLA**

Bianca, Marta e Michele Salvini si stringono affettuosamente ad Armando, Chicca e Paolo.

Milano, 26 marzo 2007

La Direzione, il Comitato Scientifico, le collaboratrici e i collaboratori del Centro Studi e Ricerche Donne e Differenze di Genere dell'Università di Milano piangono la scomparsa di

**NIVES BEZZO BRAMBILLA**

segretaria del Centro e amica carissima.

Milano, 26 marzo 2007

Nel 2° anniversario della scomparsa di

**GIOCONDA BADINO**

i familiari Medelina e Badino la ricordano con affetto.

Roma, 26 marzo 2007

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Mastella: «Delinquenza mediatica Su quella barca non c'ero io»

Il Guardasigilli sui veleni dell'inchiesta Vallettopoli: «Io con coca e trans? È contro la mia cultura contadina»

di Sandra Amurri

**UNA FURIA** «È un'indecenza, sarà che in questo momento di affanno mediatico contro di me vogliono dimostrare che non sono perbene». Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha risposto così ai giornalisti a Matera che gli chiedevano se fosse lui il

politico presente sulla barca al largo di Capri in compagnia di un transessuale, dell'imprenditore marchigiano Diego Della

Valle e di altri ospiti aggiungendo di essere tornato a Capri solo 20 giorni fa, dopo un anno e mezzo di assenza. Un'indiscrezione che da giorni fa il giro delle redazioni e che non ha trovato alcun conferma negli ambienti della Procura potentina dove è nata l'inchiesta Vallettopoli. Anche perché si sussurra che il nome fatto dalla testimone chiave - che nei prossimi

giorni sarà interrogata a Potenza - sia di un politico del centro-destra. La ragazza adesso ha paura e a un amico avrebbe rivelato: «Io non ho fatto niente di male, mi hanno invitata su quella barca e ci sono andata. Ma non per soldi, soltanto perché volevo fare carriera, entrare nel mondo della spettacolo. Non ho preso neanche soldi, perché io non sono una... Ho paura perché con me e altre c'era anche un uomo politico importante, importantissimo».

Mastella intanto si smarca. «Ho ricevuto un sms in cui mi si diceva che si ipotizzava che fossi io il politico sulla barca a Capri. Che io fossi in barca con un trans o la cocaina» ha spiegato Mastella «sono cose che

non mi appartengono, contro la mia cultura contadina». Poi il Ministro, sul quale è ricaduto il sospetto per via della lunga amicizia con Della Valle e della assidua frequentazione della sua villa marchigiana, si è chiesto se è possibile «che questa delinquenza sul piano mediatico, in maniera corrosiva, fa queste cose che sono fuori dalla Costituzione e fuori da ogni norma. Non so di chi è la responsabilità, in questo caso io posso parlare con voi giornalisti ma penso ai cittadini ai quali può succedere qualcosa del genere». Il Ministro è anche tornato sul presunto incontro con l'agente dei vip Lele Mora sottolineando poi di non essere mai «stato a pranzo o a cena con lui in quanto ha detto:



Clemente Mastella Foto Ansa

«Non sono così cretino che, se devo parlare di cose segrete con qualcuno, lo incontro davanti a tutti». Una vicenda, ha aggiunto che «se non fosse per me così drammatica sarebbe tutta da sorridere. Vedo, comunque, che ormai può capitare a qualsiasi italiano di andare in aereo e trovarci un delinquente o un presunto delin-

quente o uno che apparirà tale tra otto-dieci mesi e sentirsi dire che è stato sull'aereo. Certo che è stato sull'aereo, come è certo che al ristorante o in aereo ci trovi mille persone». E mentre il Ministro della Giustizia spende parole per allontanare da sé l'angoscia per essere stato sfiorato da un simile sospetto, lui che ha dichiarato di

essere pronto a dimettersi semmai passasse la legge sui Dico, l'inchiesta di Potenza continua a tenere con il fiato sospeso molte, troppe persone. Al punto che il Csm, cosa assolutamente straordinaria, ha fissato per martedì, durante la "settimana bianca" (settimana in cui vengono sospese tutte le attività del Csm) una riunione per occuparsi del caso Basilicata. In cui verranno vagliati tutti verbali delle persone fin qui ascoltate compreso, quello del grande accusatore dei pm Maturano e Woodcock e del Gip Iannuzzi, il Procuratore Generale di Potenza Tufano, per decidere se aprire la procedura per avviare il trasferimento d'ufficio. Procedimento che riguarda anche il Procuratore Capo di Potenza Galante, la Pm genovese, il procuratore di Matera Chicco e il Giudice Bia. E proprio martedì, il Tribunale del Riesame deciderà se accogliere o rigettare la richiesta di scarcerazione per Corona e Schicchi.

Una valletta in procura svelerà i misteri dello yacht: si sussurra che a bordo ci fosse un politico del centodestra

# Tavaroli: «Una lobby massonica voleva farmi fuori»

La Procura interroga il capo degli spioni. Che attacca: «Uomini del Sismi già nel '99 spiavano Tronchetti e Afef»

**MILANO** Si è difeso da tutte le accuse per oltre tre ore di interrogatorio, davanti al Gip di Milano Giuseppe Gennari e al pm Stefano Civardi, l'ex responsabile della Security Telecom, Giuliano Tavaroli, raggiunto giovedì scorso dalla quarta ordinanza d'arresto nell'ambito dell'inchiesta sui dossier illegali. «La sua difesa è fermissima, perché ha dalla sua parte la conoscenza della verità storica dei fatti», ha spiegato uno dei suoi legali, l'avvocato Massimo Dinoia, mentre fuori

dal Palazzo di Giustizia sfrecciava il furgone della polizia penitenziaria che riportava Tavaroli a Como, dove è detenuto. «Ormai è un capro espiatorio, chi non sa come difendersi lo accusa - ha proseguito il legale -. Alla luce di ciò risulta ancora più curioso rilevare come sia stato interrogato pochissime volte dagli inquirenti, nonostante le quattro ordinanze di custodia cautelare (e non se ne può escludere una quinta) a suo carico. Da questo punto di vista, almeno, ab-

biamo ottenuto qualcosa: sarà interrogato il 2 aprile». Tavaroli, già accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla rivelazione del segreto d'ufficio, con gli ultimi sviluppi deve rispondere anche di corruzione internazionale, in particolare per i rapporti illeciti con l'ex agente dei servizi francesi Fulvio Guatterri, da giovedì ai domiciliari a Roma. Intanto si è avuto notizia di alcune parti degli interrogatori precedenti dello stesso Tavaroli che

denuncia una «massoneria della sicurezza» pronta a «farlo fuori» dal suo ruolo di manager in Pirelli, a partire dal 1999, per spartirsi il mercato della security in Italia. È lo stesso Tavaroli a parlarne in un interrogatorio dell'11 ottobre scorso davanti al pm Nicola Piacente. Una «lobby» con contatti nel Sismi pronta, sostiene l'ex responsabile della security di Pirelli e Telecom, «a farmi fuori». Il manager della sicurezza parla di un'agenzia, la Insigna Srl, «presso la quale ha lavorato come titol-

lare della licenza il dott. Curci, ex capocentro del Sismi a Milano», nonché il successore dello stesso nel ruolo di capocentro, in testa alla cordata che lo voleva spodestare. La Insigna, spiega Tavaroli, «faceva capo all'avv. Serra» che «svolgeva attività informativa di supporto per l'on. De Michelis». Inoltre il capocentro Sismi di Milano fino al 2002, Stefano D'Ambrosio, secondo Tavaroli, cercava informazioni su Marco Tronchetti Provera e sua moglie Afef.



Operatore al lavoro in una centrale telefonica Foto Ansa

# Che successo la notte bianca degli Atenei. Ma «liberate i leoni»: le ore piccole sono fatte per osare

La solita kermesse spettacolare e uno sguardo sull'Europa. Le pop star e Simona Ventura: ma sarebbe meglio invitare prof capaci di lezioni in grado di stupire gli studenti

Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Con quei viali che sembrano pensati per un'adunata piuttosto che per le passeggiate di pensosi o assonnati studenti di ogni facoltà.

L'altra notte, nella seconda edizione della notte degli Atenei, una notte bianca che voleva le università aperte, lezioni notturne, kermesse, e concerti, tutto è cominciato con lentezza. In modo indolente. Con le luci al neon che davano una sensazione un po' irreali, con pochi studenti che arrivavano presto, quelli che avevano rinunciato alla cena. Con persone più adulte, signore anziane, che camminavano a passo svelto verso il rettorato, l'aula magna, gli istituti. Con la musica di Jaimiroquai trasmessa da grandi altoparlanti, con un via vai di curiosità incerte e indecise. Con un altro altoparlante un po' più in là che restituiva, e chissà perché, la voce di Mina

che cantava *E se domani*, ma in spagnolo. Con tutti gli addetti alle facoltà, uscieri, bibliotecari, sveglissimi e naturali come fosse pieno giorno. Persino sorridenti. In una notte che non capisci bene cosa ti trovi di fronte: se una kermesse di quelle solite, fatte di cantanti famosi, di concerti che attirano giovani comunque (due nomi su tutti, Luca Carboni alla Sapienza, gli Officina Zoè a Roma Tre), se un esperimento vero di voglia di imparare, fatta del gusto di andarci di notte, proprio di notte, ad ascoltare lezioni diverse, senza l'obbligo di farlo. Con i professori persino un po' spauriti, sicuri che per quella notte, quel che contava non era insegnare nel modo tradizionale, ma trasmettere un sapere che affascinasse e chiamasse studenti e folle. C'è chi c'è riuscito e chi no. C'è chi è stato capace di riempire le aule, e chi ha do-

vuto subire quello che i conferenzieri conoscono molto bene, quelle uscite discrete e lente degli uditori e degli studenti che dopo i primi dieci minuti si annoiano, non vogliono rimanere e vanno a cercare altro. Ma al di là di questo, l'esperimento per la seconda volta ha funzionato. Con un po' di buoni trucchi che funzionano sempre, e che spiegano 100 mila persone all'apice delle due di notte. I trucchi sono quelli classici. Uno come Luca Carboni che si può ascoltare senza procurarsi biglietti, un via vai di volti televisivi noti che attirano se non altro la curiosità; un senso di libertà, e un senso di utilità che di giorno, troppo spesso, l'università italiana dimentica di avere. Nessuna retorica, per carità, sul fatto che l'università negli anni sia diventata in molti casi una scuola media superiore, dove le lezioni sono tenute da professori svogliati, gli esami sono una procedura buro-

cratica, e persino le discussioni delle tesi di laurea paiono delle catene di montaggio che hanno ben poca sacralità, soprattutto nelle facoltà umanistiche. Certo è che l'altra notte, dopo il successo dell'iniziativa, qualche domanda bisognerebbe farcela. Perlomeno per la prossima edizione, quella che si terrà l'anno prossimo. Vanno bene i convegni sull'Europa e sull'anniversario dei trattati di Berlino, va bene fare lezione a ore tarde, va persino bene metterci qualche concerto glamour che raddoppia il numero dei visitatori, ma la notte chiede - e sempre - che si possa osare di più. E allora gli atenei prima che essere aperti la notte, devono essere aperti in assoluto. Allora si dovrebbe insistere - più che sul versante spettacolare - sulla cosiddetta «libidocodocci»: su quell'arte perduta di affascinare gli studenti, di portarli ad ascoltare quanto di più interessante può esserci, di stupirli, di cambiargli

la vita con una lezione soltanto. Ci vorrebbe un programma della notte bianca degli Atenei che non indichi solo gli eventi spettacolari, ma che guidi i visitatori e gli studenti nella confusione delle lezioni sempre un po' estemporanee. Ci vorrebbe una minor voglia di convegni, e una maggiore capacità di osare. Meno volti noti, e più professori che da tutto il mondo, italiani e stranieri, avessero voglia di venire per una notte alla Sapienza, a Tor Vergata, alla Luiss, a tenere una vera e propria lectio magistralis. Ci vorrebbe la possibilità di ascoltare professori che insegnano abitualmente altrove, anche all'estero, che spesso hanno lasciato l'Italia perché qui non hanno mai vinto una cattedra. Ci vorrebbe una festa che può permettersi di fare a meno di concerti di popstar (che non mancano mai) e dei dibattiti con Simona Ventura, e mettesse per una volta in cattedra di notte Carlo Ginzburg o Sal-

vatore Settis, Umberto Eco o Ruggero Pierantoni, Maurizio Ferraris o scrittori silenziosi e spiazzanti come Antonio Tabucchi o Roberto Calasso.

È vero che l'altra notte c'era Jeremy Rifkin, e c'era Vincenzo Cerami che leggeva *L'Ecclesiaste*. Ma ci sarebbe stato bene anche Guido Ceronetti che poteva leggere il suo *Cantico dei Cantici*, o per uscire dalla solite materie umanistiche, il fisico Frank Wilczek, che tra l'altro ha una madre italiana, a raccontare che cosa sia mai una «libertà asintotica». Le notti bianche sono un segno positivo di una disponibilità culturale in un paese diviso per troppi anni nei due estremi dell'ignoranza e dell'accademismo più sterile. Ma coinvolgere non basta. C'è bisogno di un pensiero forte che trasformi in un progetto coerente e davvero vincente.

roberto@robertocotroneo.it

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola la seconda uscita in occasione del 35° Anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI:

In esclusiva per i lettori de l'Unità la riedizione del Best Seller "L'eredità difficile"



CHIARA VALENTINI  
BERLINGUER  
L'eredità difficile

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La  
**C**urva

Dopo essere passato alla storia come il più grande campione della F1, con 7 titoli mondiali e una lunga serie di record, Schumacher entra anche nella storia del Nuerburgring. Il responsabile del tracciato tedesco ha annunciato che una curva ad «esse» porterà il nome dell'ex ferrarista



## IN TV

■ 9,00 Rai 2  
Campionati Mondiali Nuoto  
■ 10,00 Sport Italia  
Nba, Miami-Philadelphia  
■ 13,00 SkySport1  
La Compagnia dell'Eurogol  
■ 14,00 SkySport2  
Rugby, Catania-L'Aquila  
■ 15,45 SkySport2  
Volley, Tiviano-Modugno  
■ 16,45 Sport Italia  
Calcio, Brasile-Cile  
■ 17,45 SkySport2  
Basket, Bologna-Milano

■ 19,00 Eurosport  
Tennis, Torneo Wta  
■ 20,30 SkySport2  
Volley, Montichiari-Cuneo  
■ 21,00 SkySport1  
Calcio, Piacenza-Modena  
■ 21,00 Sport Italia  
Nba, Phoenix-Sacramento  
■ 23,00 SkySport1  
Mondo Gol  
■ 23,00 Sport Italia  
Calcio, S.Lorenzo-Indepen.  
■ 23,25 La7  
Le partite non finiscono mai

## Valentino è ritornato, suo il Gp di Spagna

Moto, Rossi conquista in solitario la sua prima vittoria stagionale e balza in testa alla classifica

di Alessandro Ferrucci

**27 GIRI IN SOLITUDINE** È il «triste» destino di Valentino Rossi a Jerez de la Fronteira: in testa dalla seconda curva del primo giro, non permette più a nessuno di prendergli la scia e chiude il Gran Premio con un margine di tranquillità sul suo primo inse-

guitore, lo spagnolo Daniel Pedrosa. Un monologo da artista delle due ruote che per Rossi vale triplo: gli consente di interrompere un digiuno lungo 5 prove (comprese le ultime dello scorso anno); di passare in testa alla classifica generale davanti alla sorpresa di questo inizio di stagione, il ducalista Casey Stoner; e di ottenere il successo numero 46 nella MotoGP (come il numero che da anni esibisce sul cupolino della moto). Un «monologo» costruito al box dove, temendo l'usura delle gomme, montano sulla Yamaha due ruote a mescola dura che avrebbero potuto creare dei problemi sui primi giri per poi uscire nella distanza. Invece non c'è gara da subito: Rossi scatta, e mette tutti in riga. Con Pedrosa che tenta di tenere il passo ma, nonostante una moto più veloce sui rettilinei, non riesce mai ad avvicinarsi abbastanza al suo avversario. Poi, dietro il giovane spagnolo, il compagno di squadra di Valentino, lo statunitense Colin Edwards, funge da tappo sugli avversari e, terzo sul traguardo, strappa altri punti agli antagonisti del Dottore. Tutti gli altri presunti protagonisti della giornata restano nella bagarre della corsa e disattendono le attese della vigilia che parlavano di otto piloti in grado di combattere fino all'ultimo giro. Non è così. È più lunga la lista delle delusioni che delle belle sorprese: nel-

la seconda, oltre i tre del podio, vanno inseriti lo spagnolo Elias (4°) e il neo-ducalista Casey Stoner (5°); mentre in quella «principale» capeggiano i nostri Marco Melandri e Loris Capirossi, più il campione del mondo in carica, lo statunitense Nicky Hayden. Per Capirossi, in particolare, è la seconda sconfitta consecutiva dopo la brutta prova in Qatar: il veterano del circuito (per lui sono 250 gran premi in carriera) sembra aver perso completamente il feeling con la sua Ducati; una crisi messa ancor più in evidenza dall'exploit di Stoner (secondo nella classifica mondiale). Il terzo appuntamento della stagione è previsto il 22 aprile sul circuito di Istanbul.

**Classe 250:** grande prova dell'italiano Andrea Dovizioso che, con la Honda, riesce a tenere il passo delle imprevedibili Aprilia e chiude terzo dietro gli spagnoli Lorenzo e Bautista.  
**Classe 125:** fuori Mattia Pasini per una caduta, vince l'ungherese Gabor Talmacsi su Aprilia davanti al ceco Lukas Pesek (Derbi). In terza posizione l'Aprilia del pilota spagnolo Hector Faubel.



## MotoGp

## Deludono Melandri e Capirossi

## Ordine d'arrivo:

- 1) V. Rossi Yamaha in 45'53"340
- 2) Pedrosa (Spa) Honda ..... a 1"246
- 3) Edwards (Usa) Yamaha ..... 2"701
- 4) Elias (Spa) Honda ..... 4"351
- 5) Stoner (Aus) Ducati ..... 4"993
- 6) Checa (Spa) Honda ..... 10"000
- 7) Hayden (Usa) Honda ..... 14"146
- 8) Melandri (Ita) Honda ..... 19"969
- 9) Vermeulen (Aus) Suzuki ..... 24"786
- 10) Nakano (Jap) Honda ..... 24"955

## Classifica mondiale

- 1) Rossi (Ita) ..... 45 punti
- 2) Stoner (Aus) ..... 36
- 3) Pedrosa (Spa) ..... 36
- 4) Edwards (Usa) ..... 26
- 5) Melandri (Ita) ..... 19
- 6) Hayden (Usa) ..... 17
- 7) Vermeulen (Aus) ..... 16
- 8) Elias (Spa) ..... 15
- 9) Hopkins (Usa) ..... 13
- 10) Barros (Bra) ..... 12
- Nakano (Jap) ..... 12



A sinistra, Valentino Rossi. Sopra, il vincitore festeggia abbattendo strani birilli

DOPOGARA «Gomme e moto perfette, il Gp da solitario è stato bellissimo»

## Il Dottore raggianti: «Una goduria»

di Franco Patrizi

«È stata una goduria». Valentino Rossi è raggianti dopo il trionfo in Spagna: «Di solito quando si sta davanti da soli tutta la gara, alla fine diventa un po' pesante. Ma qui è stato diverso. È stata una giornata splendida, la moto era perfetta e le gomme hanno funzionato benissimo. Sono andato benissimo sin dal primo giro, ora dobbiamo lavorare perché arrivino 2 gare difficili (Turchia e Cina, ndr)». Inoltre, per il Dottore, la sfortunata stagione del 2006 è sempre più lontana: «L'anno scorso sono state gare particolari - spiega Rossi - abbiamo sempre fatto grande fatica. L'obiettivo era riprendere Hayden che sembrava in difficoltà, dovevamo fare più punti possibile senza prendere rischi inutili per vincere a tutti i costi. Que-

sto anno abbiamo iniziato meglio e il periodo senza vittorie non è stato così buio perché pur senza vincere in queste gare sono stato quasi sempre davanti». La vittoria è la migliore risposta agli scettici: «In questo fine settimana ho notato da tanti una grande voglia che qualcuno mi battesse. Ho dimostrato che sono ancora io il più veloce, l'uomo da battere». E prosegue: «Il gusto della vittoria è difficile da descrivere, avevo i brividi. Ho provato una grande emozione, gli ultimi giri me li sono proprio goduti». Nonostante qualche problema nel week end, «la moto oggi andava bene e le gomme Michelin erano ottime. Con Pedrosa è stata una bella lotta e questi punti valgono oro perché in Turchia e in Cina sarà più difficile per noi. L'avversario più pericoloso? Se devo dire chi

mi fa più paura fra Pedrosa e Stoner dico Pedrosa. Stoner è stato velocissimo in Qatar, è un grande talento ma vedo più costante Pedrosa». E lo spagnolo, indicato da Rossi come principale «antagonista» della stagione appare più che soddisfatto del secondo posto. Avrebbe preferito forse qualcosa di più di fronte al pubblico di casa ma la prova di Rossi rende il suo secondo posto il miglior risultato che chiunque avrebbe potuto conquistare: «Rossi è stato fantastico - ha detto il pilota Honda - abbiamo fatto un buon week-end, la moto era buona, ma la gara è stata dura perché Valentino ha tirato forte per tutta la gara e per me è stato difficile seguire quel ritmo. Sono contento, il pubblico è stato fantastico. Comunque ho ottenuto il terzo posto in Qatar, il secondo qui ed è un bel risultato, speriamo che alla prossima possiamo migliorare ancora».

## LOCATELLI

È fuori pericolo  
Mercoledì in Italia

«Le condizioni di Locatelli sono in miglioramento e mercoledì potrebbe rientrare in Italia» lo afferma il dottor Claudio Costa il primo a soccorrere il pilota della Gilera dopo il brutto incidente durante le prove libere della 250: «Locatelli - continua - è attaccato ancora alle macchine. E attraverso i tubi gli veicolano i farmaci, le flebo e le trasfusioni; inoltre va bene la dinamica circolatoria e quella respiratoria. In generale gli esami vanno bene, le trasfusioni hanno ricompensato la perdita di sangue subito nell'incidente e aspettiamo di portarlo entro un paio di giorni a Bologna per sistemare le fratture alle ossa del viso. La caviglia invece l'abbiamo sistemata sabato sera e l'intervento si può considerare definitivo».

CICLISMO Una Milano-Sanremo che non emoziona, non ci sono gli inventori. Il modenese può essere la rivelazione  
Mancano campioni coraggiosi. Ma... attenti a Riccò

di Gino Sala

Archiviando la Milano-Sanremo di sabato scorso e al di là dell'imperioso guizzo di Freire, mi chiedo se nelle file del ciclismo italiano è nato un nuovo campione. Costui ha le generalità in Riccardo Riccò, modenese di 23 primavere, cinquantotto chili di peso distribuiti su un metro e settantacinque di altezza, professionista dal 2006 in evidenza nelle due tappe della recente Tirreno-Adriatico vinte per distacco, pedalatore completo, tenace su ogni tipo di percorso, una grande promessa anche nel giudizio del direttore

sportivo Pietro Algeri, una vecchia conoscenza che ieri mi ha confidato il suo pensiero. Ecco: «Riccò è un prodotto del ciclocross, specialità che porta a misurarsi su tracciati durissimi e dove la sua fidanzata vanta il titolo di campionessa italiana. La mente di Riccò è totalmente rivolta al mestiere. A letto quando sono le 21,30, preciso e puntualmente negli allenamenti, disponibile a tutti i sacrifici, attento nell'alimentazione, un ragazzo encomiabile sotto ogni punto di vista che per certi versi mi ricorda Saronni. Nell'arco di un paio di anni dovrebbe essere tra i maggiori

protagonisti del Giro d'Italia...». È il momento di dare una scossa al nostro plotone per ottenere un vigore superiore e una mentalità diversa nei vari comportamenti. Riccò a parte, il Riccò del Poggio messo a tacere quando mancava meno di un chilometro alla conclusione, la novantottesima Milano-Sanremo mi ha nuovamente deluso, mi ha fatto rimpiangere episodi del passato, edizioni di tutto interesse. Mi sento dire che devo andare col pensiero al ciclismo che è stato, che affrontava la classissima di primavera con pochi chilometri nelle gambe,

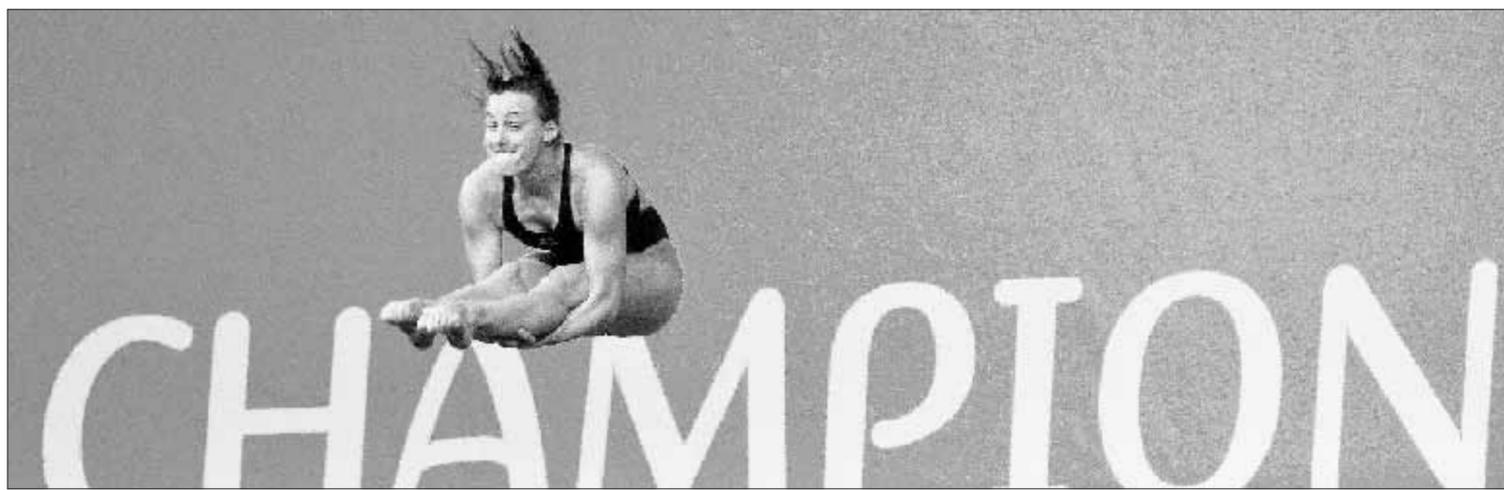
diciamo mille contro i diecimila e anche più di oggi, che tutto è cambiato e che bisogna smetterla coi paragoni. Balle a parer mio e a convenire col pensiero del vecchio cronista è il già citato Algeri. «Sono pienamente d'accordo col tuo metro di giudizio. Nelle Milano-Sanremo dei nostri giorni mancano gli attaccanti che si chiamavano Dancelli, Bitossi, Bugno, Chiappucci e via dicendo, gli elementi che improvvisavano nella discesa del Turchino, quando il traguardo era lontano. Tipi che potevano intrappolare un Merckx, tanto per fare un esempio. Bettini a parte, man-

cano gli atleti dotati di coraggio e di ottime gambe e così si aspetta il Poggio, così tutto termina con un volatone. Altri tempi quelli degli anni scorsi, altre mentalità, altri campioni». Così si portano in carrozza gli sprinter, meglio i finisseur come Freire, così dobbiamo accontentarci del settimo posto di Balducci. Chissà se Petacchi riprenderà quota. Torno a Riccò con una vigorosa stretta di mano e un fervido augurio per l'avvenire. Verrà il Giro con i Basso e i Cunego, con la speranza di trovare in prima linea anche il giovanotto di Pietro Algeri.

## PALLAVOLO, CHAMPIONS LEAGUE

Le ragazze di Bergamo sul tetto d'Europa

La Play Radio Foppapedretti di Bergamo ha battuto 3-2 (25-18, 19-25, 25-14, 22-25, 15-11) la Dinamo Mosca e si è aggiudicata la Champions League femminile di pallavolo, al termine della finale giocata nell'Hallenstadion di Zurigo, di fronte a oltre 200 spettatori giunti dall'Italia. Nel match decisivo del final four il sestetto iniziale rossoblu ha confermato la formazione che sabato aveva conquistato la finale, battendo 3-0 il Marichal Tenerife: la regista Lo Bianco, il libero Croce, le centrali Poljak e Paggi, le schiacciatrici Piccinini, Secolo e Gruen. Per la Dinamo Mosca in campo Belikova, Hanikoglu, Borodakova, Gamova, Godina, l'alzatrice Gracheva e il libero Ezhova. Uno scontro di forze che ha portato a un match altalenante. La Foppapedretti non ha concesso nulla alle russe nel primo parziale, ma la Dinamo si è rifatta nel secondo set. Dal terzo parziale è tornato il predominio orobico, con i muri di Poljak e Paggi ed i possenti attacchi di Piccinini, Gruen e Secolo, mentre le russe con Gamova, Belikova e i muri di Borodakova hanno ristabilito la parità nel quarto portando la finalissima a decidersi al tie break. Un quinto set da brividi, la conclusione di un'autentica battaglia che ha consegnato nelle mani del club bergamasco il massimo trofeo continentale per la quinta volta.



# Melbourne, acque azzurre Record e medaglie a raffica

Mondiali di nuoto, due argenti e un bronzo per l'Italia  
In vasca nasce una nuova generazione di campioni

di Novella Calligaris / Melbourne

**UNA DOMENICA** particolare a Melbourne, dove il nuoto ha cambiato pelle. Un mondo nuovo orizzonti più ampi per uno sport che fino al XX secolo è stato una sorta di circolo chiuso per nazioni ricche o in cerca di propaganda politica. Un cambiamento epoca-

le rispetto alle prime edizioni dei mondiali sempre dominate dai soliti noti: anglossassoni, un po' di Urss e tanta Germania est. Ora invece i padroni delle piscine, gli squadroni aussie e yankee eterni rivali, sono rimasti quasi a bocca asciutta nelle individuali portando a casa un oro a testa nelle staffette. Spazio ai nuovi mondi che trasudano di storia, ma esordienti tra i protagonisti dei grandi eventi. Sul podio abbiamo visto per la prima volta un egiziano, un coreano e un tunisino lasciare sul gradino più basso l'eroe di casa Grant Hackett, e atleti dalla pelle scura determinanti per le medaglie della propria squadra come l'americano Cullen Jones nato nel Bronx e cresciuto giocando a basket in New Jersey o il francese Julien Sicot nato e cresciuto in Martinica. Nuovi eroi, dai maratoni del mare ai nobili tra le corse. Cambiamenti anche nell'angrafie dei nuotatori che sempre longevi dimostrando che l'esperienza conta come la freschezza fisica. Insomma, è tramontato il decalogo che voleva dare ai nuotatori delle regole precise per poter diventare campioni, perché fuorlasse si è soprattutto nella testa. A Sant Kilda teatro delle 25 km abbiamo visto

combattere tra le onde per agguantare una medaglia il giovane Mohamed Zanaty nuovo caimano del Nilo e il maturo Marco Formentini. Marco, 37 anni, è cresciuto nel mare da Lavagna a Chiavari, sua attuale città di residenza, sempre in acqua dall'età di 4 anni, con qualsiasi clima. Un passato da nuotatore di acqua clorata, un po' di pallanuoto poi il mare. Figlio di un ferroviere in pensione e una casalinga ha fatto di tutto per poter raggiungere il suo sogno iridato. A 16 anni era già bagnino a Rapallo poi il brevetto di istruttore e ore e ore passate tra le onde. Un faticatore che quando il gioco si fa duro si sente a suo agio. Come ieri, felice per le acque agitate, bracciata dopo bracciata in cerca di quella medaglia che dà un senso alla sua vita. Nulla si poteva mettere tra lui e il podio nemmeno la medusa che lo ha attaccato alla nona boa. Cinque ore e mezzo in acqua con solo i grattaceli come riferimento per non perdere la rotta verso quell'argento che giustamente ha il sapore dell'oro. Quanta fatica negli anni passati in acqua salata, quante mete raggiunte, quanti ostacoli superati, quanta esperienza da trasmettere al suo bambino che nascerà ad ottobre. Mohamed è l'erede di quelli che sono stati negli anni sessanta i mattatori della attraversata più nota al mondo: la Capri-Napoli. Allora si diceva che lo squadrone del paese dei faraoni era imbattibile perché abituato ad allenarsi nel Nilo coi coccodrilli. Zanathy, 23 anni, vie-

ne da una famiglia della borghesia del Cairo. Ottime scuole, laurea in business administration, papà importatore delle grandi case di elettronica e, come dice il team manager, abbastanza soldi per essere ben nutrito e dedicarsi a tempo pieno al nuoto, in attesa di entrare nell'azienda paterna. Mohamed è un ragazzo di 1,85 per 90 Kg, che si

allena in mare, in estate al Cairo, d'inverno a Sharm El Sheikh. Un breve passato in piscina e una meta su tutte: un podio a Pechino dove il gran fondo debutterà con la prova sui 10 km, distanza in cui il nuovo caimano ha presentato le credenziali conquistando a Melbourne il 4° posto. Due storie diverse ma un futuro in comune: il mare.

**I PERSONAGGI** In Australia tre ragazze catturano l'attenzione di pubblico e tifosi

## Tania, Laure e Federica Donne fenomeno che lasceranno il segno

/ Melbourne

**STORIE DI DONNE**, di adolescenti, di belle ragazze con una mania: strabiliare dentro e fuori l'acqua. Una ha vinto, una ha conquistato una medaglia, un'altra ha esordito con un record nazionale in una gara che fino ieri odiava. Le protagoniste sono una francesina da copertina amata in patria quasi più di Zidane, una libellula altoatesina figlia d'arte e una Colombina, bambina prodigio ormai diventata donna. Al secolo si chiamano Laure Manaudou, Tania Cagnotto e Federica Pellegrini. Della campionessa d'oltralpe si può conoscere tutto cliccando sul suo sito lauremanaudou.fr dove addirittura ci si può iscrivere per ricevere via sms tutte le news su di lei. Testimonial preferita dai pubblicitari, il suo bel faccino, dove troneggia un vezzoso neo, promuove di tutto ma sempre ad alto livello: da una famosa griffe di borse

ad una compagnia di energia elettrica o a viaggi dell'ultimo minuto. Un macchinista in acqua che si inceppa difficilmente, una slot machine per i manager che la gestiscono, che sono riusciti a sfruttare anche la farfallina che ha tatuato sul fondo schiena per una linea di moda a lei dedicata. Un amore italiano conosciuto tra le corse a cui tiene a tal punto di aver fatto inorridire gli sciovinisti per aver gareggiato ai campionati nazionali con la di lui cuffia con tanto di bandiera tricolore. Un'altra medaglia d'oro nel suo palmares sempre più ricco da Atene 2004 in poi. Di Tania Cagnotto all'inizio si sapeva soprattutto che viene da una famiglia di tuffatori. Babbo Giorgio è stato il portabandiera dei tuffi con Klaus Dibiasi tra la metà degli anni 60 e il 1980, mamma Carmen Casteiner pioniera dai 10 metri. Dopo aver superato il peso del cognome Tania è riuscita a brillare di luce propria. È maturata, è emigrata per un anno in Texas. Momenti di gloria alternati da attimi di buio, scaramanzie maniacali con scelta del costume in rigorosa successione blu in batteria, rosso in semifinale e nero in finale. Pezza di daino, tipica dei tuffatori usata per togliersi l'acqua tra una

prova e l'altra, di color pastello in abbinamento of course al costume, ma pochi sponsor poca notorietà se non nella settimana dei grandi eventi. Poco importa a lei che per un altro bronzo come quello di ieri avrebbe pagato, un bronzo che la pone in testa al mondo, Cina a parte, e le dà un passaporto con credenziali per Pechino 2008. Ed è proprio la capitale cinese la meta di Federica Pellegrini non paga delle medaglie d'argento conquistate a giochi olimpici e mondiali. Lei fisico da pin up, fotogenica come poche, grande interprete nel carnevale di Venezia di una Colombina volante. Oggi con notevole maturità affronta competizioni e riflettori. Ama sottolineare il suo stato di single soddisfatta, sfida i mostri sacri come la Manaudou affacciandosi nel mezzofondo con velleità bellicose. L'esordio con doppio record italiano le valse solo un quinto posto nei 400 sl, ma la veneziana di terra ferma ha solo lanciato il guanto e dietro gli ammiccamenti ai fotografi c'è una grinta e un talento che lasceranno un segno nella storia del nuoto. In fondo lei è la più giovane del trio e ha ancora molte frecce nel suo arco: bersaglio giochi olimpici e mondiali. **nov. ca.**



Marco Formentini, in alto Tania Cagnotto Foto di Barbara Walton/Ansa-Epa

## GLI EROI 400, è primato Cagnotto Formentini e staffetta

Una giornata eccezionale per il nuoto azzurro ai Mondiali di Melbourne. Due medaglie d'argento, una di bronzo, un record europeo e uno italiano hanno caratterizzato la prima fase di finali delle gare in piscina.

Ha cominciato la mattina presto nella gara più faticosa Marco Formentini. Nella 25 km Formentini a 37 anni è arrivato secondo nelle acque rabbiose davanti a St.Kilda Beach, alle spalle del russo Yury Kudinov, regalando al fondo l'unica medaglia di una spedizione che altrimenti sarebbe stata fallimentare. «Voglio godermi questa medaglia fino in fondo, alla mia età vale oro» ha detto il fondista ligure.

Quasi contemporaneamente l'Italia ancora sotto i riflettori con Tania Cagnotto, che si è piazzata terza dal trampolino di tre metri, all'Aquatic Centre. L'azzurra (terza a Montreal 2005) ha chiuso la gara con 341,70 punti. L'oro è andato alla cinese Jingjing Guo con 381,75 punti; l'argento alla connazionale Minxia Wu con 368,80 punti. Solo in due occasioni l'Italia ha conquistato due medaglie nella stessa edizione iridata: a Belgrado 1973 e a Cali 1975 con Klaus Dibiasi, oro e argento nella piattaforma e nel trampolino. Mai, prima di Christopher Sacchin e Tania Cagnotto, due atleti italiani erano saliti sul podio mondiale nella stessa edizione.

La mattinata si era aperta con le prime batterie del nuoto in piscina: un risveglio dolce per l'Italia, con una straordinaria Federica Pellegrini che aveva stracciato il record italiano dei 400 sl, stabilendo il primato con 4'06"51 (precedente di 4'08"41 stabilito da Alessia Filippi lo scorso agosto a Budapest) e centrando con il secondo tempo la finale mondiale. Davanti solo la francese primatista sulla distanza, Laure Manaudou in 4'05"29.

Il mondiale australiano era cominciato male per Massimiliano Rosolino (fuori dalla finale dei 400 sl, entra invece Federico Colbertaldo, 19 anni, e conquista il sesto posto) che però si è riscattato con la 4x100 (con Galenda, Calvi e Magnini). La staffetta azzurra (dove Rosolino è entrato per sostituire Lorenzo Vismara) ha conquistato la medaglia d'argento (grazie in particolare ad una superperformance di Filippo Magnini) piazzandosi al secondo posto, subito dietro agli americani. Non solo. L'Italia batte anche il record europeo con 3'14"04 cancellando il 3'14"06 della Russia di Popov. Ciliegina sulla torta la vittoria del Setterosa di pallanuoto. Le azzurre agli ottavi di finale hanno battuto l'Olanda 7-6 (2,2, 3-2, 1-2, 1-0). Adesso incontreranno l'Australia.

## UNA VISIONE DINAMICA DELLA STORIA MONDIALE

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto 10 volumi a soli 85 euro anziché 200

10 volumi formato 21x31 cm

7.000 pagine

300 carte storico-geografiche



Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta da quattrocento accademici sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore.

Due autorevoli giudizi

**Il Sole 24 ore:** «La Storia Universale offre informazioni che non è facile reperire nei comuni testi di storia. E non si pensi che si tratta di un 'mattone ideologico', come qualcuno potrebbe credere. Si direbbe un modo di fare storia che da noi si è perduto.

Una storia che non si può ignorare»

**Aurelio Lepre:** «La storia scritta dagli storici sovietici, per il suo valore scientifico e la novità dell'impostazione, è un lavoro che va studiato e discusso dagli studiosi, ma nello stesso tempo potrà offrire una proficua lettura a un pubblico assai vasto, giacché la sua stesura, anche se rigorosamente scientifica, è di esemplare chiarezza»

Nicola Teti Editore  
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al "Calendario del Popolo" (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

# Una domenica rossoblù: Genoa e Bologna avanti

Serie B, in attesa di Juve-Napoli (rinviata al 10 aprile) liguri ed emiliani al 2° posto

di Luca De Carolis / Roma

**LA CARICA DELLE SECONDE** Bologna e Genoa vincono e raggiungono il Napoli al secondo posto nella 10ª giornata della serie B. Un turno incompleto, visto che tre gare (Juventus-Napoli, Treviso-Pescara e Brescia-Triestina) sono state rinviate al 10

aprile per gli impegni delle Nazionali. Ieri sera il Bologna ha battuto il Frosinone grazie a una punizione del solito Bellucci (al suo 14° gol stagionale) al termine di una gara avara di emozioni. Da segnalare la protesta dei tifosi emiliani che, nella curva "Andrea Costa", hanno esposto uno striscione su cui era riportato l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce la libertà di pensiero e di parola. Un modo originale di protestare contro il divieto di introdurre striscioni negli stadi. Al secondo posto c'è anche il Genoa che, trascinato da Leon e Di Vaio (quest'ultimo autore di una doppietta), ha vinto per 3-0 a Crotona. L'ex tecnico dei calabresi Gasperini, accolto dagli applausi dal pubblico di casa, ha schierato i

rossoblù con le tre punte. Il Genoa a trazione anteriore ha dominato la partita sin dall'inizio, ma il primo gol è arrivato solo al 12' del secondo tempo, quando Leon ha battuto Pagotto in uscita. Sette minuti dopo il Crotona ha perso Pio-celle, espulso dall'arbitro Dondarini per doppia ammonizione. Gli ospiti hanno poi chiuso la gara con Di Vaio, che al 39' e al 45' ha realizzato le sue prime reti su azione per i rossoblù. Niente gol invece per il Rimini, bloccato 0-0 a Bergamo dall'Albinoleffe. Pareggio anche per il Mantova, raggiunto nel finale a Cesena. I lombardi, passati in vantaggio al 55' con Spinale, hanno mostrato come di consueto un gioco brillante, ma non hanno saputo chiudere la gara. Al 82' hanno quindi subito il gol di Sabato. Vibrante il derby tra Verona e Vicenza, risolto nei minuti di recupero dall'austriaco di origine turca Akaganduz, che con un colpo di testa ha segnato la rete del definitivo 2-1 per i padroni di casa. In coda sorridono le pugliesi.

Il Lecce batte 1-0 l'Arezzo dell'ex Antonio Conte (ieri squalificato) grazie a un rigore di Valdes. Un risultato che riporta i giallorossi fuori della zona pericolo, e che relega i toscani all'ultimo posto. Il Bari passa invece a La Spezia (1-2), favorito anche dai grossolani errori della difesa ligure. La vittoria, arrivata al 34' della ripresa su autogol di Scarlato, darà un po' di serenità al tecnico Materazzi, contestatissimo negli ultimi giorni. Stasera Piacenza-Modena chiuderà questo spezzettato turno di campionato. Con una vittoria i padroni di casa si ritrovano da soli al secondo posto dietro la Juventus.

## CALCIO, SERIE C1

Aggrediti tre giornalisti al termine di Manfredonia-Foggia. Uno di loro è ricoverato in ospedale

Un giornalista della emittente televisiva foggiana Teleradioerre, Antonio Di Donna, 25 anni, è stato aggredito a conclusione della partita di C1 Manfredonia-Foggia, finita 1-1. Ora è ricoverato in ospedale con un trauma cranico e, per precauzione, in prognosi riservata: i medici, che lo hanno sottoposto a Tac, stanno accertando le sue condizioni, che - a quanto si è saputo - sono buone, a parte i segni evidenti sul viso del pestaggio. Almeno altri due giornalisti sono stati aggrediti dai facinorosi: Sergio De Nicola, della Tgr della Rai, è stato aggredito verbalmente; il direttore di Teleradioerre, Euclide Della Vista, è stato spintonato.

De Nicola aveva appena concluso la telecronaca andata in diretta sulla Rai nella provincia dauna, per motivi di ordine pubblico e per la scarsa capienza dello stadio di Manfredonia. I tre giornalisti - a quanto è stato reso noto - sono stati affrontati a conclusione della gara, mentre si dirigevano in sala stampa, da una decina di persone, presumibilmente tifosi del Manfredonia. I teppisti hanno picchiato Di Donna gettandolo a terra e infierendo su di lui con calci e pugni: il giovane si è accasciato a terra e ha perso conoscenza. Soccorso dalle persone che erano presenti, tra le quali un medico, Di Donna è stato condotto in ospedale.

La polizia ha avviato le indagini: il poliziotto ha reso noto che si stanno esaminando i filmati delle telecamere a circuito interno per identificare gli aggressori. Di Donna cura la radiocronaca delle partite del Foggia per Teleradioerre, titolare dei diritti televisivi sia per la squadra del Foggia sia per quella del Manfredonia. Il presidente del Manfredonia Calcio, Angelo Riccardi, è andato a fargli visita in ospedale e ha espresso viva condanna per l'episodio. L'Associazione della Stampa di Puglia e il gruppo pugliese giornalisti sportivi Ussi hanno espresso in una nota «la propria indignazione».

Edoardo Gabrieli



## BASKET Bologna in giornata «no»: ko Virtus e Fortitudo

NELLA 7ª GIORNATA cadono le due squadre di Bologna. La Fortitudo ha subito in casa la bella prova di Milano (77-79); mentre la Virtus ha perso

a Treviso contro la Benetton (nella foto) 89-65. La capolista Siena ha steso Livorno 83-111. Nel posticipo Roma ha avuto la meglio su Napoli 71-54.

## In breve

### Serie B

● **Risultati**  
Albinoleffe-Rimini ..... 0-0  
Cesena-Mantova ..... 1-1  
Crotona-Genoa ..... 0-3  
Lecce-Arezzo ..... 1-0  
Spezia-Bari ..... 1-2  
Verona-Vicenza ..... 2-1  
Bologna-Frosinone ..... 1-0  
Piacenza-Modena (oggi)  
Rinviate al 10 aprile:  
Brescia-Triestina  
Juventus-Napoli  
Treviso-Pescara  
**Classifica**  
Juventus 55 punti; Napoli, Genoa e Bologna 49; Rimini e Piacenza 47; Mantova 45; Cesena 42; Albinoleffe 40; Vicenza, Brescia e Triestina 36; Lecce 35; Treviso, Bari e Frosinone 34; Spezia 33; Verona 32; Crotona 28; Modena 26; Pescara 20; Arezzo 18.

### Rally

● **Incidente a Esteve**  
Il pilota catalano è caduto dalla sua Ktm in una curva nel rally «Todo Terreno de Huerca Overa». Per Esteve c'è il rischio della paralisi.

### Europei 2008

● **4 milioni di richieste**  
Richieste record per i biglietti dei campionati europei di calcio del 2008, organizzati in Svizzera e Austria: ammontano già a quattro milioni i tagliandi che il pubblico ha richiesto su internet, a fronte di una disponibilità di 1.050.000.

### Maradona

● **Ricoverato in Svizzera**  
Maradona si sottoporrà a una cura dimagrante presso una clinica svizzera. Lo ha rivelato il medico dell'ex Pibe de Oro: «Deve porre fine a un problema di accumulo di liquidi». E ha aggiunto: «È, oramai, uscito dal tunnel della droga».

**NAZIONALE** Mercoledì la Scozia. Accoglienza trionfale per l'eroe di Londra

# Il ct prova il modulo Roma Festa grande per il «Pazzo»

di Max Di Sante

**ANTIVIGILIA** di una gara decisiva per il cammino azzurro verso Euro 2008. Mancano due giorni alla partita dell'Italia contro la sorprendente Scozia allenata da McLeish e nel clan azzurro c'è ottimismo. Intanto, le notizie da Coverciano. Nel gruppo affermano che le condizioni di Simone Perrotta sono sotto controllo, in ogni caso per motivi precauzionali lo staff medico della Nazionale ha deciso di sottoporre il giocatore ad un'ecografia presso Villa Ulivella, a Firenze. Intanto Perrotta, a riposo da venerdì scorso per un affaticamento al quadricipite destro, è sceso in campo ieri pomeriggio pur non disputando per intero l'allenamento durato in tutto un'ora e 20': il centrocampista della Roma ha corso con i compagni per alcuni minuti ma ha saltato la partitella. Alla ripresa degli allenamenti dopo un giorno e mezzo di vacanza è rimasto a riposo Gianluigi Buffon che, forse per un colpo di freddo, ha accusato un lieve disturbo gastrointestinale. Intanto, gli azzurri sono incitati a battere la Scozia da tifosi particolari... Quelli lo hanno già fatto, e mercoledì saranno davanti alla televisione a tifare. Si tratta degli azzurri del rugby che hanno superato a casa loro 37-17 lo scorso 24 febbraio, gli scozzesi nel primo dei due storici successi consecutivi ottenuti in questo trionfale sei nazionali. Così ora, dal capitano Marco Bortolami a Mauro Bergamasco, passando per Andrea Scavacca, vogliono fare il loro «in



Donadoni punta su Perrotta e sul 4-2-3-1 Applausi a Pazzini al ritorno da Wembley

bocca la lupo» all'Italia del calcio. «Perché quella con la Scozia è una partita da vincere - ha detto Bortolami - io sarò davanti alla tv a fare il tifo per loro». Prima, però, qualche raccomandazione: «Quella di scendere in campo con la mentalità e la determinazione giusta. La Scozia del pallone, come quella della palla ovale, è una squadra che ha grinta da vendere e bisogna partire alla pari con loro sotto questo aspetto. Poi la nostra tecnica potrà fare la differenza». Intanto, a Coverciano, nel primo allenamento a porte chiuse il ct si

è dedicato a qualche prova tattica per l'Italia che ha in mente. Prende quota Quagliarella, provato ieri insieme con Toni e Di Natale, per Del Piero si prospetta la panchina. C'è ancora da aspettare per Perrotta, per cautela. Donadoni intende schierare il centrocampista della Roma nel ruolo chiave di trequartista nel nuovo modulo sim- Roma, il 4-2-3-1 provato anche ieri. Restano 48 ore per definire le scelte anti-Scozia, al ct che dopo aver visto i rivali di mercoledì battere la Georgia al 90' ha ribadito: «Ho tratto delle indicazioni, ma la mia idea di Italia ce l'avevo in testa da prima». Forse, la lentezza dei difensori scozzesi e la loro disposizione di centrocampo potrebbe aver convinto Donadoni alla possibilità di dare spazio alla tecnica e alla velocità di Quagliarella, a discapito della quantità di Camoranesi. Intanto, nel clan azzurro del pallone si festeggia Giampaolo Pazzini, eroe di Wembley. «Il Pazzo», come lo chiamano a Firenze, è rientrato sabato notte e subito ha raggiunto casa, a Montecatini Terme, dove ha trovato i genitori e i due fratelli maggiori ad attendere con una bandiera tricolore in mano, la torta e lo spumante. Fra abbracci e tanta commozione Pazzini ha mostrato il pallone della partita, con le firme dei giocatori della nazionale britannica, che gli è stato dedicato come è uso fare Oltremarica quando un avversario segna una tripletta: farà fare una cornice speciale e l'appenderà. Poi il fiume di telefonate, Andrea Della Valle, Toni, i compagni di squadra, gli amici. «Sono felice per lui - dice il fratello Patrizio, 40 anni un passato da attaccante della Pistoiese - Se lo merita. L'unico cruccio la tanta panchina con la Fiorentina».

## Giornate dell'Interdipendenza

le persone, i popoli, gli stati per un mondo più unito

Montepulciano, 29-31 marzo 2007  
Sala Polivalente Ex Macelli - Piazza Moulin 1

## Cina - Europa

Una nuova via della seta

Seminario di formazione per giornalisti e opinion leader

Giovedì 29 marzo

ore 11,00

ore 15,30

ore 21,00

Costi e benefici della crescita economica

Culture e religioni, tra tradizione e novità

Le chinatown di casa nostra e l'emigrazione dalla Cina verso l'Europa

Venerdì 30 marzo

ore 9,30

ore 15,30

Organizzazione sociale, società civile, evoluzione costituzionale

Politica e politiche cinesi. L'identità plurale della Cina. Il ruolo dei media

per partecipare al seminario è necessario iscriversi:

Tel. 06 5840314 - 06 86268347 - interdipendenza@mai.legambiente.com

Convegno pubblico, 31 marzo - ore 9,30

## Cosa significa incontrare la Cina?

Un dialogo tra culture necessario

Tra i relatori:

Fabio Cavalera, Antonella Ceccagno, Chun Boe Thai, Daniele Cologna, Lucia Fronza Crepaz, Roberto Della Seta, Mario Giro, Paolo Guerrieri, Philip Hu, Guo Liang, Liang Xiaoyan, Luo Hongbo, Angelo Lazzarotto, Paolo Longo, Sergio Marelli, Fabio Mini, Andrea Olivero, Giorgio Prodi, Ren Yanli, Antonio Sergianni, Francesco Sisci, Enrica Toninelli, Massimo Toschi, Wung Hui, Wang Meixin, Wen Tiejun, Yang Min, Michele Zanzucchi, Zhong Acheng.

Interviste video:

Ping Cozhaxi, Nyima Tsering, Zhong He, Bai Junyi, Edward Chan, Li Dan, Xu Weihua, Wu Yiye, Mo Shaoping, Thomas Zhu, Xie Tingzhe, Ma Antai, Uyghour Sayran, Lu Chanrui, Joseph Zen.

Sessione artistica in collaborazione con **siensambiente**

1 litro di Ning Ying

Documentario di Maki Gherzi

Documentario di Annamaria Gallone

Esposizione di fotografie di Andrea Sabatelo

Esposizione di opere del pittore Wong Wing Kuen

con la collaborazione della sinologa Maria Rita Masci e del sociologo François Yan con il patrocinio di

Ministero Affari Esteri, FNSI, USIGRAI, Università di Bologna - Facoltà di lingue e letterature straniere



## IN SCENA

## Ragno

SPIDERMAN 3 PRONTO AD INVADERE IL PIANETA  
AL VIA DALL'ITALIA PER LA FESTA DEL LAVORO

Un primo maggio all'insegna dell'uomo ragno. In fondo Spiderman non è un lavoratore anche lui, anzi uno «stacanovista» nel difendere il bene? Potrebbe succedere (la conferma arriverà la prossima settimana) infatti, che la giornata dei lavoratori, qui in Italia si riempia di ragnatele: il blockbuster *Spider-Man 3* di Sam Raimi che uscirà in tutto il mondo il 4 maggio potrebbe avere un'anteprima mondiale proprio qui da noi, il primo maggio. In attesa di una conferma da parte della Sony, un «assaggio» del supereroe in inedita



tutina nera è offerto sul sito della major, dove svolla in una New York dai tratti gotici. Per quello che si sa della trama l'eroe della Marvel è alle prese questa volta con il vero assassino dello zio Ben che altri non è che Flint Marko alias Sandman (Uomo Sabbia) interpretato da Thomas Haden Church. Un nemico troppo potente anche per Spiderman costretto così ad utilizzare una melma nera che mentre potenzia i suoi poteri, lo trasforma anche in qualcosa di maligno tirando fuori il lato oscuro della sua forza. Quando il suo costume improvvisamente cambia, colorandosi di nero e aumentando i suoi poteri, anche Peter Parker (Tobey Maguire) si trasforma, facendo emergere il lato più oscuro e vendicativo della sua personalità.

**GIORGIO** Gli anni Sessanta, la radio e la tv e un Gaber più «commerciale» prima che scegliesse la strada del teatro. In un dvd si rincorrono quei tempi dal tagliente «Canzoniere minimo» al «Musichiere». Ma sempre con ironia ed eleganza

■ di Giancarlo Susanna



Giorgio Gaber

**L**a presenza di Giorgio Gaber nella storia della nostra musica «leggera» è legata soprattutto alla lunga esperienza del Teatro Canzone. Spesso scomodo, sempre e comunque capace di suscitare discussioni molto accese, Gaber preferiva di gran lunga le tavole del palcoscenico, per mettere in luce contraddizioni e ipocrisie della società italiana. La sua durezza e la sua sincerità, qualità per cui è stato anche molto criticato, vengono guardate con grande ri-

## Gaber prima di diventare il signor G.

spetto non solo dal pubblico dei suoi coetanei, ma anche e soprattutto dagli adolescenti e dai giovani che hanno avuto (e hanno oggi) l'occasione di vedere i suoi spettacoli fortunatamente registrati e consegnati alla nostra memoria collettiva. Non tutti ricordano, tuttavia, o non tutti sanno che prima di scegliere definitivamente il teatro come veicolo privilegiato delle sue idee, Giorgio Gaber ha frequentato e utilizzato con grande successo canali importanti della comunicazione di massa come la radio e la televisione.

**Giorgio insieme a Gian Maria Volontè mentre quest'ultimo legge il testo di «Le plat pays» di Jacques Brel**

Proprio per questo ci sembra particolarmente stimolante e interessante il dvd (concluso un bel libro) *Giorgio Gaber - Gli anni Sessanta*, appena pubblicato da Radio Fandango e realizzato con il contributo delle Teche Rai e di Rai Trade. Sulle tracce di un documentario ideato da Gianni Borgna all'indomani della scomparsa del cantautore milanese, il presidente della Fondazione Gaber Paolo Dal Bon e Andrea Pedrinelli hanno selezionato e raccolto in due dischetti una nutrita serie di frammenti tratti dai programmi televisivi cui Gaber aveva partecipato o che, come nel caso di *Canzoniere minimo* aveva ideato e condotto.

Un lavoro minuzioso e appassionato, che ci restituisce un Gaber a tratti più «commerciale» (come si diceva un tempo), ma sempre e comunque elegante, ironico e brillante. Non vogliamo togliere ai nostri lettori il piacere di scoprire o riscoprire questo Gaber anni Sessanta, ma non possiamo non segnalarvi qualche esempio della sua capacità di gestire un mezzo che

muoveva in quegli anni i suoi primi passi.

Ci riferiamo ad esempio a un'apparizione in veste di cantante di rock'n'roll con *Ciao ti dirò* in una puntata del *Musichiere* del 1959 o alla tagliente introduzione alla serie del *Canzoniere minimo* (1963), in cui Gaber se la prende con gli intellettuali più aggiornati e a la page e confessa di non aver letto *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani.

Un altro piccolo classico è il proto-video-clip del 1962 in cui Gaber, seduto accan-

**È conduttore e ideatore di «Canzoniere minimo» nel '63 dove prende in giro gli intellettuali e confessa di non aver letto i «Finzi Contini»**

to al posto di guida di un'auto in movimento, canta una delle sue canzoni più belle di quel periodo, *Le strade di notte*. E che dire ancora dell'incontro tra Gaber e Gian Maria Volontè, concluso da quest'ultimo con la lettura del testo di *Le plat pays* di Jacques Brel?

La presenza di moltissimi ospiti - da quella davvero straordinaria di Giovanni D'Anzi, Alfredo Bracchi e Alberto Rabagliati a quella di cantanti famosi come Johnny Dorelli, Gianni Morandi, Little Tony o Gigliola Cinquetti - ci ricorda inoltre a che livello fosse arrivata la popolarità di Giorgio Gaber. Come lui stesso considerasse il ruolo dei cantautori nella nostra scena musicale risulta infine evidente dalla garbata e pungente messa in scena di un'intervista a un collega come Sergio Endrigo (1965). Non ci fosse altro che per questo breve flash di modestia e consapevolezza da parte di due grandi poeti della nostra canzone, *Giorgio Gaber - Gli anni Sessanta* meriterebbe di essere visto e rivisto, se non addirittura studiato nelle scuole.

**CD Un triplo con tutti i testi dal Settanta Tra rabbia e amore Giorgio fino al 2000**

■ Anche se non si può prescindere dalla presenza scenica di Giorgio Gaber quando si prende in considerazione il teatro canzone, ovvero gli spettacoli che compongono una delle «eccezioni» più corpose e significative nella storia della nostra canzone d'autore, e se è stato molto difficile selezionare soltanto alcune delle canzoni e dei testi dello stesso Gaber e di Sandro Luporini - anzi forse proprio per questo - questo triplo cd, intitolato *Con tutta la rabbia, con tutto l'amore* - Collezione 1970-2000 e di recente pubblicato dalla BMG/Ricordi - è un'ottima introduzione per chi voglia conoscerne i tratti salienti e voglia muovere qualche passo nel mondo del Signor G. Tra i titoli che vi compaiono segnaliamo almeno *Eppure sembra un uomo, Oh Madonnina dei dolori, Far finta di essere sani e lo se fossi Dio*.

g.s.

Se facendo la coda al supermercato t'è venuto da pensare che, a furia di richieste e lamenti, le donne hanno ormai più diritti e privilegi degli uomini, è proprio il caso di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a [www.diario.it](http://www.diario.it), clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

# Dal Cairo a Setubal, cinema dal mondo

**CINEFESTIVAL** Sono tanti e «sparsi» nell'arco dell'anno. Da Istanbul a Montpellier a Karlovy Vary, ognuno con la sua storia e la sua particolarità. Guida sintetica alle cinematografie da tutto il mondo

■ di Umberto Rossi



«Sotto la stessa luna» di Carlo Luglio vincitore al festival del Cairo

**G**irando il mondo per festival di cinema, l'Italia non è il solo paese in cui proliferano. Guardando fuori dei nostri confini sono moltissime le manifestazioni in cui ci s'imbatte, alcune delle quali vivaci e con cartelloni molto interessanti. Facciamone un elenco sommario e forzatamente incompleto.

**Istanbul** (Aprile) L'edizione 25 di questa manifestazione è stata l'ultima diretta da Hülya Uçansu, la gran signora che l'ha guidata, con intelligenza e mano ferma, per 24 anni. Al suo posto è andata Azize Tan, da tempo numero due della manifestazione. Per la cronaca lo scorso anno hanno vinto *Tristram Shandy: A Cock and Bull Story* (Vita e opinioni di Tristram Shandy) di Michael Winterbottom, per la sezione

internazionale, e *5 Vakyt* (Tempi e venti) di Reha Erdem per quella nazionale.

**Setubal** (Giugno) Il festival portoghese ha la peculiarità di riservare i suoi schermi alle cinematografie che producono meno di 30 film l'anno. Questa scelta consente di valutare in modo approfondito una parte del mercato che, di solito, non è accolta nei grandi circuiti distributivi. Il palmarès 2006 ha incoronato *Eize Makom Nifla* (Che posto magnifico) dell'israeliano Eyal Halfon, lucido e inquietante quadro della complessità e dei problemi sociali di quel paese. Purtroppo la manifestazione ha subito un duro colpo con la scomparsa, pochi giorni dopo la chiusura dell'ultima edizione, del presidente e fondatore, lo scrittore Mario Ventura.

**Karlovy Vary** (Luglio) È la maggiore rassegna della Repubblica Ceca e vanta una lunghissima tradizione che passa dagli anni tribolati del regime real socialista, in cui fu costretta a scadenze biennali in alternanza con la rassegna di Mosca, sino alle stagioni caotiche del capitalismo selvaggio. L'ultima edizione si è chiusa con un bilancio molto buono: oltre 11 mila gli accreditati di cui quasi 600 giornalisti, 474 le proiezioni e 135.820 gli spettatori, 268 i film in cartellone. Il palmarès ha coronato *SherlyBaby* dell'americana Laurie Collyer, un bel ritratto femminile intriso di disperazione, e *Obamata elha* (Albero di Natale sottosopra) dei bulgari Ivan Cherkelov e Vassil Ivkov. Quest'ultimo segue il viaggio di un enorme pino, dalle montagne bulgare a So-

fia, cucendo assieme sei storie che formano un bel mosaico della realtà del paese.

**Montpellier** (Ottobre) Quattro film hanno segnato la 28ma edizione di questa rassegna, dedicata ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In evidenza due opere legate ai drammi dell'emigrazione e ai disastri della guerra firmate dal serbo Goran Paskaljevic e dall'israeliano Amos Gitai. Il primo ha presentato un racconto ad episodi, *Optimisti* (Ottimisti) che propone un vasto mosaico delle rovine causate dalle guerre balcaniche. L'altro, *New from Home / News from House* (Novità dalla patria/ novità da casa) è la terza tappa di un discorso iniziato con *Bayit* (La casa, 1980) e proseguito con *Bait be yerushalayim* (Una casa a Gerusalemme, 1998). Con la nuova tap-

pa il regista riprende le fila di queste storie e vi aggiunge la vicenda di una donna israeliana che vive oggi nella casa che fu di una famiglia palestinese. È un quadro doloroso e lucido di una doppia diaspora, uno sguardo che non mette da parte le responsabilità di palestinesi ed ebrei.

**Salonicco** (Novembre) È la maggiore manifestazione greca del settore e, da un paio d'edizioni, ha imboccato una strada segnata da gigantismo e attenzione al commercio. Quest'anno le due cose hanno trovato espressione in un nuovo spazio riservato alle trattative commerciali e in una massa di titoli che hanno superato i trecento. In rilievo una corposa retrospettiva del cinema cinese contemporaneo che ha allineato, accanto a titoli già noti, opere quasi sconosciute. La sezione internazionale è stata vinta da *Gajajokeui Tansaeng* (Rapporti di famiglia) del sudcoreano Kim Tae-yong, quella nazionale da *Eduart* (Edoardo) d'Angeliki Antoniou, che racconta l'odissea di un immigrato clandestino albanese.

**Il Cairo** (Dicembre) Quest'anno la manifestazione ha festeggiato i 30 anni accentuando la propensione a farsi passerella di divi, più o meno noti, fra cui la nostra Manuela Arcuri. Da notare che questa rassegna porta bene al cinema italiano. Due anni or sono fu premiato il bel film di Luciano Odorisio, *Guardiani delle nuvole*, arrivato qua senza una distribuzione nazionale. Quest'anno è stata la volta di *Sotto la stessa luna* di Carlo Luglio, già in concorso al Festival di Locarno, ma tuttora privo di noleggi. Il film ha al centro un gruppo di gitani travolti dalle guerre di camorra che impazzano nel quartiere napoletano di Scampia.

**ANAC** Affollata riunione  
Il diritto  
d'autore  
non si tocca

■ L'Anac chiama a raccolta sui diritti d'autore. Questo è stato il tema centrale dell'assemblea convocata nei giorni scorsi dalla storica Associazione degli autori cinematografici e alla quale hanno partecipato il presidente della Siae, Giorgio Assumma e il coordinatore del Centro Studi Giuridici per la tutela del Diritto d'Autore della Siae, Mario Fabiani. All'Ordine del Giorno: l'affermazione e la difesa dei diritti d'autore nelle loro più molteplici realtà; dalla letteratura alla musica, dal cinema e audiovisivo al teatro e alla multimedialità. «Oggi sulle questioni legate ai diritti d'autore, in diversi Paesi d'Europa e del mondo, si fa molta confusione e i detrattori adducono argomenti che non hanno nulla a che fare con la realtà delle legislazioni» ha introdotto Fabiani. «Questa confusione nasce dalla rapida e incontrollata diffusione delle nuove tecnologie digitali, nell'era del computer». Il presidente Assumma ha ribadito che «la Siae difenderà con tutte le sue forze e le sue strutture i Diritti Morali ed Economici degli autori». Assumma, attaccando quanto riportato da certa stampa, ha ribadito che i Diritti d'Autore non sono una tassa ma un salario differito e ha confermato l'impegno Siae per l'organizzazione di un Convegno sull'argomento, al quale saranno invitate tutte le categorie interessate alla tutela incondizionata delle legislazioni sulla Proprietà Letteraria.

**MODENA** 60 anni della compagnia  
Danza  
un Festival  
per Limon

■ Tra i pionieri della Modern Dance, il messicano (naturalizzato americano) José Limón merita un posto speciale. La sua eredità è qualcosa di più di un sia pur enorme ed emozionante lascito coreografico: l'artista ha trasmesso ai suoi successori un'idea etica della danza (che intendeva «cambiare il mondo») che ancora oggi sorregge e muove le sorti della sua compagnia, a 60 anni dalla sua fondazione e a ben 35 dalla sua morte. Vedere per credere: la Limón Dance Company arriva in Italia con un Festival che è partito ieri dal Teatro Comunale di Modena (presegue fino al 28 marzo). Il progetto curato da Carla Maxwell, che dal 1978 dirige la compagnia di Limón, e dall'imprenditore Daniele Cipriani - scorrerà in rassegna alcune delle sue opere più significative. Sono stati scelti lavori che appartengono alla prima decade della compagnia che includono *Day on Earth* di Humphrey e il capolavoro di Limón *La Pavana del Moro* con i lavori che rappresentano il periodo più maturo in cui omaggia le sue due figure di riferimento con la Suite da *A Choreographic Offering* (dedicata a Doris) e *Dances for Isadora* (5 «evocazioni» della Duncan). Oggi è in programma *Psalm*, maestosa opera del '67 in cui Limón si misura con la storia di uno dei Giusti, uno dei 36 uomini che secondo la tradizione ebraica porterebbero nel cuore la sofferenza del mondo. E il 28 marzo compare invece *The Unsung* che il coreografo dedicò alla memoria di 6 eroici capi indiani. Oltre a Modena, Terni, Asti, Mestre, Trieste e Roma. **rb.**

www.moby.it



Siamo grandi. Anche dentro.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*.



Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

**Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.\***

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

**CAPITALIA** Gruppo Bancario

Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

OFFICIAL PARTNER



CAPITALIA TEAM

CHALLENGER 2007



**Scelti per voi**



**Ma quando arrivano...**

David di Donatello a Riz Ortolani per le musiche. Nel 1994 due giovani bolognesi, Gianca e Nick (Claudio Santamaria), si conoscono durante uno stage musicale e diventano amici. Gianca è stato spinto a suonare il sax dal padre, musicista fallito e rampante manager; nick invece suona la tromba con notevole talento. I due mettono su un banda di jazz...

**22.05 RAI DUE. DRAMMATICO.**  
Regia: Pupi Avati  
Italia 2005

**Le ali della libertà**

Il dirigente bancario Andy Dufresne (Tim Robbins), benché innocente, viene condannato all'ergastolo per l'assassinio della moglie e dell'amante. Diventato oggetto di ripetute violenze, Andy diventa però amico di Red (Morgan Freeman), abilissimo nell'arte di sopravvivere nel duro ambiente carcerario. Inizia così a ricostruire la biblioteca della prigione e ad aiutare il direttore...

**21.05 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Frank Darabont  
Usa 1994

**Chi l'ha visto?**

La scomparsa dell'ex seminarista diciannovenne, valentino Galati, che si era lasciato irretire in una relazione pericolosa con una donna proibita, perché moglie di un potente boss, acquista sempre più, col passare del tempo, toni sinistri. Del ragazzo sparito a Filadelfia (in provincia di Vibo Valentia), non si trova più traccia ormai dalla fine di dicembre. Federica Sciarrelli cerca aiuto nei telespettatori.

**21.05 RAI TRE. RUBRICA.**  
con Federica Sciarrelli

**American Gigolò**

Julian Kay (Richard Gere) è un gigolò alle dipendenze di Leon James. Conosciuta la moglie del senatore Straton, Michelle (Lauren Hutton), per motivi professionali, ne diventa ben presto l'amante condividendo con lei il sentimento nascente. Ma una delle sue clienti viene assassinata e tutte le circostanze sono contro di lui. Michelle è l'unica che potrebbe discolparlo, ma...

**23.55 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Paul Schrader  
Usa 1980

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: **L'ALBERO AZZURRO.** Rubrica  
**08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE.** Rubrica  
**09.00 NUOTO.** Campionati Mondiali. Gare. Da Melbourne. (dir.)  
**10.00 TG 2**  
All'interno: **TG 2 MOTORI.** Rubrica; **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica; **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**11.00 NUOTO. Campionati mondiali.** Da Melbourne, Australia.  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica  
**15.50 DONNE.** Real Tv  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm. "Inseguire l'amore". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Allarme nel Golfo"

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Con Giovanni Minoli  
**09.05 APRILAI.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gatti. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone.  
**12.40 LE STORIE.** Rubrica  
**13.10 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica. "Tavola rotonda: Rifondazione Comunista, Per le Autonomie, Alleanza Nazionale, Dc-Ps"  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
All'interno: **SCOOTER.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO**  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.30 KOJAK.** Telefilm. "Uno sceicco a Wall Street". Con Telly Savalas  
**07.10 CASA MEDIASHOPPING**  
**07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Tf. "Vendetta per un angelo"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Complice la musica"  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Un testimone morto è un buon testimone"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 IL GIARDINO DI GESSO.** Film (GB, 1964). Con Deborah Kerr, Edith Evans  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4**

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica  
**08.55 IL SENSO DELLA VITA.** Show. Conduce Paolo Bonolis (replica)  
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**  
**11.20 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv (replica)  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show  
**16.10 BUON POMERIGGIO.** Attualità  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!**  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO**  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Per le strade di Los Angeles". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Il camaleonte". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Il ritorno di Hughie Hogg". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Magnetismo"  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Stress da fumo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Idea geniale". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "L'anello". "Wonder Woman". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 GLOBAL GUARDIAN.** Doc.  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Un libro scottante". Con William Conrad  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Secret Service". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Mummy's Curse Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 LA FAMIGLIA PASSAGUAL.** Film (Italia, 1951). Con Aldo Fabrizi. Regia di Aldo Fabrizi  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Effetti deleteri"  
**19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Castro". Con Beau Bridges

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 MEDICINA GENERALE.** Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano. Regia di Renato De Maria  
**23.10 TG 1**  
**23.15 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
**01.15 TG 1 TURBO.** Rubrica  
**01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.00 UN MONDO A COLORI - SPECIALE.** Rubrica  
**02.30 INTRIGHI INTERNAZIONALI.** Miniserie. "Oro nero"

**20.30 TG 2 20.30**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 NCIS.** Telefilm. "Crepuscolo". "Uccidete Ari". Con Mark Harmon, Sasha Alexander (replica)  
**22.40 TG 2**  
**22.50 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?** Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria, Vittoria Puccini  
**00.35 VOYAGER NOTTE.** Rubrica  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 PROTESTANTESIMO**  
**01.40 ALMANACCO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT / BLOB**  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.05 CHI L'HA VISTO?** Conduce Federica Sciarrelli  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 LA GRANDE STORIA** MAGAZINE. Documenti  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica. "Nero su nero. Vittorio Cottafavi - La conquista dell'immagine"  
All'interno: **01.00 CRISTOFORO COLOMBO.** Miniserie

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "L'angelo del quartiere"  
**21.05 LE ALI DELLA LIBERTÀ.** Film drammatico (USA, 1994). Con Tim Robbins, Morgan Freeman  
**23.55 AMERICAN GIGOLO.** Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schrader  
All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.35 PIANETA MARE.** Rubrica  
**03.15 MIO MAO.** Film (Italia, 1970)

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 CARABINIERI 6.** Serie Tv. "Padri e figli". "Incomprese". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.10 O.C.** Telefilm. "Distanti"  
**21.00 LE IENE SHOW.** Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
**23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO.** Show. Con la Gialappa's Band  
**00.45 POKERMANIA.** Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano  
**01.40 STUDIO SPORT.** News  
**02.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**02.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA**  
**02.20 SECONDO VOI.** (replica)  
**02.40 SHOPPING BY NIGHT**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.00 CROSSING JORDAN.** Telefilm. "Crudele e inusuale". "Fuoco e ghiaccio". "Il club delle mogli morte". Con Jill Hennessy  
**23.25 LE PARTITE NON FINISCONO MAI.** Rubrica  
**01.10 TG LA7**  
**01.35 25' ORA - IL CINEMA SPANSO.** Rubrica di cinema  
**03.00 L'INTERVISTA.** (replica)  
**03.30 OTTO E MEZZO.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 TUTTI ALL'ATTACCO.** Film commedia (Italia, 2005)  
**15.40 VITA DA STREGA.** Film commedia (USA, 2005)  
**17.25 IL PONTILE DI CLAUSEN.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg  
**18.55 7 SECONDS.** Film azione (Svizzera/GB, 2005)  
**20.35 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**20.50 HOLLYWOOD FLASH**  
**21.00 DICK & JANE**  
**OPERAZIONE FURTO.** Film commedia (USA, 2005). Con Jim Carrey. Regia di Dean Parisot  
**22.45 SOLO 2 ORE.** Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis  
**00.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**01.15 INFERNAL AFFAIRS II.** Film az. (Hong Kong, 2003)

**SKY CINEMA 3**

**15.30 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI.** Film commedia (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman. Regia di Garth Jennings  
**17.20 AMICHE PER SEMPRE.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Mia Farrow  
**18.50 PROJECT X - FUGA DAL FUTURO.** Film commedia (USA, 1987). Con Matthew Broderick  
**20.45 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**21.00 CRASH.** Film drammatico (Canada, 1996). Con David Cronenberg. Regia di David Cronenberg  
**23.05 HOLLYWOOD FLASH**  
**23.20 BEAUTY SHOP.** Film commedia (USA, 2005)  
**01.10 SPECIALE: ALMODÓVAR MANIA.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.25 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.** Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura  
**15.55 SOTTO 5'.** Corto  
**16.05 SPECIALE: ALMODÓVAR MANIA.** Rubrica di cinema  
**16.40 LA PICCOLA LOLA.** Film drammatico (Francia, 2004). Con Jacques Gamblin  
**18.55 GIANNI CANOVA - IL CINEMANICO**  
**19.10 MI PIACE LAVORARE.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi  
**21.00 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE.** Film commedia (USA, 2003). Con James Van Der Beek  
**23.00 GROSSO GUIDA A CHINATOWN.** Film avventura (USA, 1986)

**CARTOON NETWORK**

**16.45 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**17.10 BATMAN.** Cartoni  
**17.35 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**18.00 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**18.20 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**18.45 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**19.10 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**19.35 LOONATIC UNLEASHED.** Cartoni  
**20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.25 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**20.50 BEN 10.** Cartoni  
**21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**21.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.50 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**22.15 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**22.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc.  
**14.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La Eragon". 1ª parte  
**15.00 MISSIONE STUNT.** Doc.  
**16.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc.  
**16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Scavatrici". "Boeing 747-401"  
**17.00 STRUTTURE INCREDIBILI.** Documentario.  
**18.00 CACCIA ALL'UOMO.** Documentario  
**19.00 TOP GEAR.** Documentario  
**20.00 SUPERNAVI.** Doc.  
**21.00 MEGACOSTRUZIONI.** Doc. "Muovere le montagne". "L'Academy of Science"  
**23.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI.** Documentario  
**24.00 MUTANTI.** Documentario

**ALL MUSIC**

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.00 MODELAND.** (replica)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. "Jessica Polsky"  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica). Televendita  
**19.30 CARICO E SCARICO.** Televendita  
**19.45 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA**  
**23.30 RAPTURE.** Musicale  
**00.30 MODELAND.** Show

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**08.39 QUESTIONE DI TITOLI**  
**08.48 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.30 GR 1 TITOLI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.** Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA**  
**18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA**  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia. A cura di Angelica Sciano

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: ART TATUM**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**Sereni**

**Variabile**

**Nuvoloso**

**Pioggia**

**Temporali**

**Nebbia**

**Neve**

**OGGI**

Vento: Debole  
Moderato  
Forte

Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato

**DOMANI**

**Nord:** irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni sulle aree pianeggianti e nevicate sui rilievi.  
**Centro e Sardegna:** parzialmente nuvoloso con locali e deboli precipitazioni più diffuse sulle regioni adriatiche.  
**Sud e Sicilia:** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche a carattere sui rilievi.

**SITUAZIONE**

**Situazione:** l'alta pressione tuttora presente sull'Italia mantiene condizioni di tempo sostanzialmente stabile. La debole perturbazione individuale tra l'Europa centrale e la Spagna si muove lentamente verso Levante, coinvolgendo le regioni settentrionali.

**OGGI**

**Nord:** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, più intense su Piemonte e Lombardia. Possibilità di deboli nevicate sui rilievi appenninici.  
**Centro e Sardegna:** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso sulle tutte regioni.

## Scelti per voi Film

### Intrigo a Berlino

Nella Berlino del 1945, appena liberata, mentre gli Alleati discutono la pace e intanto anticipano la guerra fredda, il reporter Jake Geismar (George Clooney) è alla ricerca di Lena Brandt (Cate Blanchett), la ragazza di cui è innamorato. La donna ora è la moglie di uno scienziato tedesco a cui danno la caccia sia gli americani che i russi... Ispirato a "Casablanca" e a "Scandalo internazionale", è tratto dal romanzo di Joseph Kanon.

di **Steven Soderbergh** noir/thriller

### Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

di **Larry Charles** commedia

### Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

di **Eugenio Cappuccio** commedia

### In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

di **Saverio Costanzo** drammatico

### Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

di **Dito Montiel** drammatico

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
Sala B 375 Perché te lo dice mamma 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 La masseria delle allodole 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 Lezioni di volo 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
Norbit 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 2 122 Ghost Rider 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 Perché te lo dice mamma 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 4 454 Asterix e i vichinghi 15:15-17:00-18:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:35-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 5 113 Saw 3 18:00-20:25-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 15:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 6 251 Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 7 282 300 16:00-18:45-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 8 178 300 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 9 113 Bordertown 15:35-18:00-20:25-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 Il 7 e l'8 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 Hollywoodland 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Rosso come il cielo 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Diario di uno scandalo 17:30-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
Flags of our fathers 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)  
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
Uno su due 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
N.P.

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
Notte prima degli esami... oggi 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
L'amore giovane 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala Pitta 280 Asterix e i vichinghi 15:30-17:10-18:40 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Ghost Rider 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
Bordertown 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
Le luci della sera 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
Uno su due 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Still Life 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 1 143 Borat - Studio Culturale sull'America... 18:25-20:25-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 16:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 Norbit 16:45-20:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 Ho voglia di te 17:15-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Una notte al museo 17:15-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 Ghost Rider 17:00-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 5 143 Lezioni di volo 17:40-20:05-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 Bordertown 17:10-19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 Il 7 e l'8 16:40-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 8 499 300 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 Perché te lo dice mamma 17:30-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 300 17:00-19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 Ho voglia di te 17:45-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 Ghost Rider 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 Saw 3 17:20-20:10-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 Notte prima degli esami... oggi 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Asterix e i vichinghi 16:10-18:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Coccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
Sala 2 525 Ho voglia di te 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
Sala 3 600 Norbit 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**  
● BARGAGLI  
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● BOGLIASCO  
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● CAMOGLI  
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
Riposo

● CAMPO LIGURE  
Campese via Convento, 4  
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● CHIAVARI  
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
300 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● MIGNON  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
Una notte al museo 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

● ISOLA DEL CANTONE  
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
Riposo (E 6; Rid. 5)

● MASONE  
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
Blood Diamond 21:00 (E 3,50)

● RAPALLO  
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
Norbit 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● RONCO SCRIVIA  
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
Riposo (E 5; Rid. 4)

● ROSSIGLIONE  
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
Riposo (E 3,50; Rid. 3,50)

● SANTA MARGHERITA LIGURE  
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
300 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● SESTRI LEVANTE  
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
300 20:10-22:20 (E 4,50)  
Sala 2 300 Norbit 20:10-22:10 (E 4,50)

**IMPERIA**  
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871  
Old Boy 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745  
Ghost Rider 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
● DIANO MARINA  
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
Norbit 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● SANREMO  
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
300 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
Bordertown 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
Il 7 e l'8 15:30-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 2 135 Norbit 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 3 135 Perché te lo dice mamma 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 4 135 Lezioni di volo 15:30-17:30-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
Ghost Rider 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Ho voglia di te 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955  
Black Book 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
Diario di uno scandalo 18:00-20:30-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405  
300 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 2 300 Norbit 15:30-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 3 Il topolino Marty e la fabbrica di perle 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Saturno contro 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 4 Perché te lo dice mamma 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 Bordertown 15:00-17:15-20:00-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 6 Ho voglia di te 15:00-17:15-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 7 Ghost Rider 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 8 Lezioni di volo 17:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 Il 7 e l'8 15:15-17:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 10 Saw 3 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Asterix e i vichinghi 15:00-16:40-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

**Provincia di La Spezia**  
● LERICI  
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
Lettere da Iwo Jima 21:00 (E 4,00)

**SAVONA**  
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
300 15:30-17:45-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 448 Ghost Rider 15:50-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 181 Il 7 e l'8 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 Ho voglia di te 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 Bordertown 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 Norbit 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
L'amore giovane 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
● ALASSIO  
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
Perché te lo dice mamma 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● ALBENGA  
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
L'ultimo re di Scozia 21:00 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
Il 7 e l'8 20:30-22:30 (E 4,00)

● BORGIO VEREZZI  
Gassman Tel. 019669961  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● CAIRO MONTENOTTE  
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195093053  
Ho voglia di te 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● CISANO SUL NEVA  
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Ho voglia di te 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 143 Il 7 e l'8 20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Asterix e i vichinghi 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 Ghost Rider 17:45-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 148 Norbit 17:35-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 Bordertown 17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 300 17:45-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

● FINALE LIGURE  
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● LOANO  
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
riposo

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
riposo

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **IL SENNO SULLA LUNA** Per il ciclo Grandi Parole dedicato all'Orlando furioso. Relatore Romolo Rossi

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
riposo

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
riposo

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
riposo

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00 **NOTTE ARABA** Regia Sergio Malfredi  
**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Domani ore 20.30 **LA CENA DE LE CENERI** di Federico Bellini da Giordano Bruno

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
riposo

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
riposo

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
riposo

**H.O.P. ALTROVE**  
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
riposo

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
riposo

**TEATRO CARGO**  
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
riposo

Le nostre imperdibili collane

DVD Teatro Incivile  
Cronache italiane  
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venedì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet.

www.unita.it/store

MOSAICO STUDIO

**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Ho voglia di te</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	<b>Hollywoodland</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	<b>300</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	18:30-21:00 (€ 3,70)

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>La cena per farli conoscere</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Solferino 2	130 <b>La ricerca della felicità</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

<b>Ambrosio Cinecafe<sup>1</sup></b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 <b>300</b>	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	208 <b>Ghost Rider</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154 <b>Intrigo a Berlino</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,25)

<b>Alecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 <b>Il 7 e l'8</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219 <b>Perché te lo dice mamma</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Death of a President - Morte di un presidente</b>	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Norbit</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>Il 7 e l'8</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Ghost Rider</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Ho voglia di te</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Saw 3</b>	20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	<b>Asterix e i vichinghi</b>	15:00-16:40-18:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
Sala Nivana	295 <b>Saturno contro</b>	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ortrasse	149 <b>In memoria di me</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Perché te lo dice mamma</b>	15:40-18:00-20:20-22:30 (€ 4,00)
Grande	450 <b>300</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220 <b>Lezioni di volo</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>Babel</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 4,70)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Diario di uno scandalo</b>	20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	360	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>Still Life</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>Il 7 e l'8</b>	15:50-17:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Il 7 e l'8</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Ho voglia di te</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 <b>300</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 <b>Norbit</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 <b>Ghost Rider</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 <b>Saturno contro</b>	17:50-20:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	15:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 <b>Ho voglia di te</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>La masseria delle allodole</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149 <b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 <b>300</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2	201 <b>Ghost Rider</b>	14:55-17:25-19:55-22:20 (€ 5,00)
Sala 3	124 <b>Norbit</b>	14:50-17:15-19:45-22:10 (€ 5,00)
Sala 4	132 <b>Ho voglia di te</b>	14:50-17:20-19:50-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	160 <b>Bordertown</b>	15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 5,00)
Sala 6	160 <b>Il 7 e l'8</b>	15:45-18:05-20:15-22:25 (€ 5,00)
Sala 7	132 <b>Saw 3</b>	15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124 <b>Asterix e i vichinghi</b>	14:45-16:45-18:45 (€ 5,00)
	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	20:40-22:45 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	21:00 (€ 3,50)

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>L'ultimo re di Scozia</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	<b>L'amore giovane</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 <b>Saturno contro</b>	20:00-22:30 (€ 6,00)
	<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b>	14:00-16:00-18:00 (€ 6,00)
Sala 2	141 <b>Perché te lo dice mamma</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 3	137 <b>Il 7 e l'8</b>	15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,00)
Sala 4	140 <b>Saw 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 5	280 <b>Ho voglia di te</b>	15:00-17:30-20:00-21:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	702 <b>Ghost Rider</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 7	280 <b>Bordertown</b>	14:40-17:20-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 8	141 <b>Norbit</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	137 <b>300</b>	14:35-17:10-19:45-22:20 (€ 6,00)
Sala 10	<b>Una notte al museo</b>	14:00-16:15-18:35 (€ 6,00)
	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	20:55-22:55 (€ 6,00)
Sala 11	<b>Asterix e i vichinghi</b>	15:30-17:20-19:10 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Norbit</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 <b>Lezioni di volo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 <b>Bordertown</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 <b>Saturno contro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 <b>Uno su due</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 7	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b>	15:45-18:00 (€ 4,50)
	<b>L'albero della vita</b>	20:15-22:30 (€ 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Lettere da Iwo Jima</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Proprietà privata</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 3	<b>Perché te lo dice mamma</b>	15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Scrivimi una canzone</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Provincia di Torino**● **BARDONECCHIA**

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>	

● **BEINASCO**

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>La cena per farli conoscere</b>	21:00 (€ 4,50)

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111	
	<b>300</b>	16:20-18:55-21:30 (€ 5,50)
Sala 2	411 <b>Norbit</b>	15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307 <b>Ho voglia di te</b>	16:45-19:15-21:45 (€ 5,50)
Sala 4	144 <b>Saw 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 5	144 <b>Perché te lo dice mamma</b>	17:00-19:25-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>300</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
Sala 7	246 <b>Ghost Rider</b>	14:55-17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)
Sala 8	124 <b>Ho voglia di te</b>	15:35-18:00-20:00-22:25 (€ 5,50)
Sala 9	124 <b>Il 7 e l'8</b>	15:05-17:10-19:25-21:40 (€ 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Ho voglia di te</b>
	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● **BUSOLENO**

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Saturno contro</b>	21:20 (€ 4,50)

● **CARMAGNOLA**

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>300</b>	21:15 (€ 4,50)

● **CHIERI**

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:15 (€ 4,50)

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Perché te lo dice mamma</b>	21:15

● **CHIVASSO**

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>300</b>	20:00-22:15 (€ 4,00)

**Politeama**

via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Ghost Rider</b>	20:00-22:05 (€ 4,00)

● **COLLEGNO**

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Step up</b>	21:15
Sala 2	149 <b>Il 7 e l'8</b>	21:15

<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Perché te lo dice mamma</b>	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **CUORGNÈ**

<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Ghost Rider</b>	21:30 (€ 4,50)

● **GIAVENO**

<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>	

● **IVREA**

<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Ho voglia di te</b>	20:15-22:30 (€ 4,50)

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>La masseria delle allodole</b>	21:15 (€ 4,50)

<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Il 7 e l'8</b>	20:30-22:30

● **LA LOGGIA**

<b>Incontri D'Estate</b>	Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo</b>	

● **MONCALIERI**

<b>Ugc Cine' Citee' 45° N.</b>	Tel. 899788678	
	<b>300</b>	15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	<b>300</b>	14:15-16:35-18:55-21:20 (€ 5,50)
	<b>Saturno contro</b>	2

# ORIZZONTI

## Italia, la catastrofe delle classi dirigenti

**L'INCHIESTA.** Manager, finanza e ceto politico clientelare legato agli affari. È la radiografia delle élites italiane frutto del sommovimento di questi anni. Una ricerca di Carlo Carbone che certifica un forte scaldamento rispetto al passato

■ di Michele Prospero

# C

sono state fasi della storia d'Italia che hanno espresso classi dirigenti di elevato prestigio. Oggi non è più così. La qualità dei gruppi che occupano le posizioni di comando è molto scadente. E del resto dove si può formare la classe dirigente in tempi di rude antipolitica? Quale è la funzione generale della élite in condizioni di deriva populista del potere? Dove si annidano i poteri reali, come si forma la leadership legale di un paese che nutre profonda sfiducia verso le istituzioni? Questi temi sono al centro dell'inchiesta curata da Carlo Carbone (*Elite e classi dirigenti in Italia*, Laterza) che tenta una radiografia delle classi dirigenti. Il quadro clinico è allarmante.

Un completo abbassamento dei livelli cognitivi accompagna un ceto di vertice che accresce le sue fortune materiali e però conosce sempre meno il paese. Si avvertono le conseguenze di una vita culturale che langue da anni nella mediocrità. Non tragga in inganno la consistente percentuale di professori universitari che rientrano nei ridotti ranghi delle persone che contano. Per lo più professori fantasma per i quali l'università è solo una copertura per altre redditizie occupazioni (attività professionale privata, consulenze, incarichi istituzionali). Proprio il sistema universitario paga le conseguenze nefaste di un livellamento al ribasso determinato dal 3+2 ed appare in crisi come luogo della formazione delle élite.

### Abbassamento dei livelli culturali e quadro clinico allarmante in un contesto senza vera mobilità sociale

Se però non è il sapere che provvede al reclutamento della élite allora tocca alla ricchezza fare da filtro. La mediocrità è per questo il connotato di una classe dirigente alla quale si accede se già si dispone di fortune o si intrattengono le giuste relazioni con i potenti. Un paese di privati non può però dotarsi di una funzione pubblica. Conservatori come Hegel o Mosca suggerivano di garantire canali di ascesa sociale al merito. Solo con il merito si può dipingere una sfera generale come ambito della trasparente pubblicità. Quella odierna non è la civiltà della parola scritta nella quale il successo sociale implica un elevato livello culturale. Contano ben altri requisiti. Proprietà e relazioni ravvicinate accompagnano la formazione di classi dirigenti.

L'attenzione per il riconoscimento sociale del merito è sfumata. Nella pubblica amministrazione



Il Consiglio comunale di Milano al tempo del sindaco Albertini. I politici costituiscono il 26% della élite, ma c'è una sbalorditiva caduta di qualità culturale

ne si accede per percorsi laterali. La fedeltà prevale sulla competenza. Naufraga miseramente l'illusione della mobilità sociale. L'ascesa sociale, queste sono le cifre rivelate dall'inchiesta, è sperimentata solo da un infimo gruppo di soggetti, mentre la metà delle persone è bloccata nella classe d'origine e il 50 per cento addirittura scivola indietro. Con queste cifre, più corretto sarebbe parlare di strutturale immobilismo sociale. Il grande perdente è poi, come sempre, il lavoro che vede precipitare il suo ruolo sociale. Crescono nuovi apparati di comando e «le élite politiche - scrive Carbone - hanno rivolto sempre più attenzione al mondo del denaro piuttosto che a quello civile». Ambigue relazioni assemblano politica ed economia. Manager, finanza, ceto politico costituiscono la nuova classe dominante. Un mix inossidabile di media, denaro e potere.

La scomparsa dei vecchi partiti ha estirpato uno dei luoghi più validi per la selezione delle classi dirigenti. Il paradosso è che la politica muore, i partiti sono creature in gran parte trasfigurate e però si diffonde quello che Carbone chiama un «panpolitismo all'italiana» che fa dipendere fortune, nomine, consulenze, visibilità dal legame privato con spezzoni di ceto politico. La classe politica vede una inaudita espansione numerica (i politici costituiscono oltre il 26 per cento della élite, il doppio rispetto a 15 anni fa) ma una sbalorditiva caduta di qualità culturale la con-

### Malgrado la debolezza dei partiti cresce la quota di coloro che vivono di politica, pari al doppio rispetto a quindici anni fa

traddistingue. Oligarchia o classe politica? Nei tempi del potere immateriale dei media, i politici invocano sondaggi e costruttori simbolici. Per questa politica, le analisi della società non contano. Attorno al nocciolo duro di una classe politica ristretta e quasi inamovibile si crea una ragnatela più ampia di ceto politico periferico (le cariche elettive sono il doppio di quelle dell'Inghilterra e della Germania) che ha bisogno di sicurezza dinanzi ai rischi di un elevato ricambio. Banche, consigli d'amministrazione, società di consulenza sono molto ospitali per gli ex deputati o consiglieri regionali.

Meglio allora la società civile? Se il ceto politico non brilla per la qualità, non si può certo esaltare l'impresa. Localismo, caduta di qualità, propensioni all'assistenza dinanzi alle incognite dell'internazionalizzazione dei mercati e resistenza ata-

vica all'innovazione tecnologica caratterizzano il capitalismo delle piccole imprese. Tra gli imprenditori e i manager cresce il livello di scolarizzazione. Il primato tra le agenzie di formazione spetta alla Sapienza che è la sede universitaria di provenienza di una gran parte dell'élite economica. Ben 35 degli atenei inventati in modo scriteriato in questi anni non producono che briciole (meno dell'1 per cento) di ceto economico. Dati che parlano da soli.

Gli imprenditori sono una parte in causa nella crisi italiana. Più che rafforzare la competitività delle loro aziende, essi hanno non solo ampliato la capacità di influenzare la decisione ma sono penetrati a ranghi compatti nei luoghi della politica. Nelle ultime tre legislature gli imprenditori eletti in parlamento sono schizzati all'8 per cento. Nelle precedenti erano solo il 2 per cento. Politica e affari oggi sono molto più legati da fili indistruttibili. Le privatizzazioni, le esternalizzazioni, le concessioni sono un eldorado e in queste miniere d'oro si gettano a capofitto politici e vogliosi uomini d'affari. Alleanze solide proliferano. Il mercato pare aver inghiottito la politica rendendola una sua docile variabile.

Carbone descrive la riedizione di un sistema censitario in cui il conferimento del rango e della dignità dipende da legami privati e non da reali possibilità di emergere scavalcando barriere di classe, di sesso, di età, di spazio. In Italia si crea

### EX LIBRIS

*Nel paese della naturalezza dove il saper vivere non impone la stessa uniforme a tutti gli animi, nulla ostacola lo sviluppo rigoglioso dell'italiano sciocco*

Stendhal

### Contano status, capacità di influenza e relazioni speciali, mentre decresce l'attenzione al lavoro e all'innovazione

un circolo vizioso per cui uno scarso civismo crea una élite fragile e irresponsabile e una élite autoreferenziale produce una società di clienti del tutto cinica e impolitica. Si viene così costituendo una democrazia minima, solo elettorale che vede il primato incontrastato di una nomenclatura in gran parte ereditaria che ingloba persone vicine al potere e ostenta posizioni di status, capacità di influenza, elusioni della legalità. Carbone si chiede se a salvarci sarà un rinnovato spirito civico che risorge dalle ceneri di una città dell'indifferenza oppure la maturazione di nuove classi dirigenti responsabili in grado di preparare una manutenzione del sistema. Ma con questa impresa, con questa amministrazione, con questi «post-partiti» deve esserci per forza una salvezza? Convivere con il declino, non si vede altro futuro dinanzi.

## RICONOSCIMENTI Oggi a Roma, anche se la specialità va stretta a un maestro della comunicazione divenuto una vera coscienza critica dell'opinione pubblica

### Una laurea «honoris causa» in giornalismo a Sergio Zavoli, e a chi se no?

■ di Furio Colombo

Perché Sergio Zavoli? La domanda non è perché gli viene conferita oggi a Roma la laurea ad honorem (Università di Tor Vergata). Persino in un'epoca in cui valori, qualità professionali e integrità morale giacciono alla rinfusa come un cassetto rovesciato, appare inevitabile un tributo al giornalista più giornalista d'Italia, al comunicatore che ha segnato nuove strade nei campi molto diversi dello scrivere, del parlare, dello intervistare, dello scoprire e del ricostruire gli eventi.

Zavoli è una scuola di giornalismo in una persona, in una lunga, ininterrotta e smagliante carriera professionale. Dunque l'onore della laurea non è che una gradita ma naturale conferma di una vita di lavoro che tutti gli italiani (persino i non amici) conoscono e apprezzano. È dubbio che una persona intervistata a caso farebbe un altro nome se confrontata con la domanda: può indicare il migliore giornalista - voce, pensiero, parole, opere - della radio e della televisione italiana negli ultimi cinque decenni? Io però vorrei cogliere lo spunto di questo omaggio

grande e dovuto dell'Italia a Zavoli per le riflessioni che seguono.

Per esempio, un modo di definire i personaggi che hanno avuto un importante curriculum professionale è dire: ha fatto del suo mestiere una vita. Per dire: il suo lavoro ha invaso tutti gli spazi. Il caso di Zavoli è l'opposto. È la vita che ha invaso il lavoro e dotato di un senso quotidiano, umano, ogni suo modo di intervenire sui fatti, segnandoli anche di quel tanto di buon umore (sarebbe più giusto dire: di umore buono) che è tipico dei rapporti umani ben riusciti. Venendo dalla terra di Fellini (di cui è stato grande amico) e di Tonino Guerra, forse Sergio Zavoli porta con sé un segreto immensamente apprezzato nel mondo ma non veramente conosciuto. Si potrebbe descrivere così (anche se la descrizione non rivela la formula): stare dalla parte dell'altro o degli altri esseri umani persino quando il giudizio è duro, o la circostanza è severa o grave.

Chi ricorda *La notte della Repubblica* sa che non ci sono mai stati né prima né dopo, né qui né altrove, tentativi di rappresentare un'epoca così tragica restando «la nostra voce» senza diventa-

re tribunale o autorità. Chi ricorda indimenticabili interviste capolavoro, come quella al capitano Calamai, comandante della sfortunata nave Andrea Doria, sa il valore non solo delle domande, non solo del filo di pensieri e di idee che guida un'intervista ma il senso, il valore immenso del silenzio in

### La cerimonia a Tor Vergata

Stamane alle 11, 30, all'Auditorium della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, in via Columbia 1, verrà conferita a Sergio Zavoli la Laurea Honoris Causa in Giornalismo a Sergio Zavoli, che terrà una *Lectio Magistralis* dal titolo: «Un sapere e un potere nuovi». Dedicata ai rapporti tra potere e informazione, e alle risorse e ai valori del moderno giornalismo nel mondo globale tra nuovi e vecchi media. Saranno presenti alla cerimonia il Preside Franco Salvatori e il Rettore Alessandro Finazzi Agrò. E la «Laudatio» per il conferimento della laurea sarà pronunciata da Raul Mordenti.

un documento di giornalismo. Per chi si soffermasse solo adesso a riflettere su Zavoli e il suo lavoro, mi rendo conto che qualcuno troverà stretta la parola giornalismo per una attività che è stata di radio e di televisione, di documento e intervista, di narrazione filmata e parlata attraverso le vicende e i personaggi del mondo. E di molti libri non dimenticati. Altri penseranno, dopo la non lieta esperienza di questi anni, a un mestiere marginale, ai bordi del pettegolezzo e della politica minore, oppure inaspettato presso il potere.

Per riattivare il senso della parola - giornalista come professione ma anche come missione - può essere utile ricordare Montanelli, Biagi, Bocca, Scalfari. Attenzione, l'enfasi non è sull'età ma sulla vastità dell'orizzonte e sul coraggio di tenerlo sotto controllo senza provocazioni e senza riguardi. Quanto alle schiere di generazioni successive, ci sono, stanno arrivando e vi stanno dicendo da soli quello che valgono, prima che altri prendano a loro nome la parola. Imbarazza se mai - e un poco detrae dalla loro libertà e dal loro futuro - che siano impegnati a darsi premi l'un l'altro, mentre la professione

langue e gli editori pensano seriamente allo sfregio finale di negare il contratto, sicuri di farla franca, per assenza completa di opinione pubblica o di interventi autorevoli.

Ma questo non ci impedisce di ridare alla parola «giornalista» la sua profondità, rispettabilità e latitudine e di dire a Zavoli che il suo è stato un giornalismo maestro. Lo è stato perché, dallo spunto festoso del *Processo alla tappa* al documentario sulle suore di clausura, ha saputo spostarsi di luogo, di tempo, di stato d'animo. E persino di tono e livello.

Lo è stato perché ha visto prima fatti e personaggi che solo dopo, molto dopo, sarebbero apparsi importanti e celebri. Pensate a Madre Teresa di Calcutta. Lo è stato accettando la sfida e il rischio degli argomenti e dei personaggi impossibili, come il terrorismo. Lo è stato con una straordinaria, ininterrotta serenità che gli ha consentito di essere creduto e credibile nelle situazioni più controverse e drammatiche. Ma questo non è che un appunto per una vita che ha segnato un periodo e un Paese. Il resto lo ascolteremo oggi, all'Università di Roma, dalla sua *lectio magistralis*.

**NARRATIVA** Libro d'esordio ambientato a Shangai, tra esplosione urbana, modernità post-maoista e nuovo dispotismo. «Noir» d'azione con un poliziotto in lotta contro un potere inafferrabile

di Sergio Pent

**T**utto il mondo è paese. Quando si tratta di illeciti e corruzioni, traffici loschi e arrivismi spietati, occidentali e orientali si equiparano in una dissoluzione ormai incancrenita nei tempi moderni più che in particolari geografie. Il romanzo d'esordio dell'inglese Andy Oakes scivola via, all'apparenza, sulla falsariga di un noir teso e viscerale, non proprio nuovo nella tematica ma avvalorato da una tensione antropologica che ne caratterizza fin da subito le intenzioni. Il mondo è grande e sempre più alieno, specie quando crollano certezze secolari e gli incontri delle culture determinano conflitti più che intese di beata convivenza. La Cina degli anni Novanta non è già più immune dalle contaminazioni degenerative, la ferrea burocrazia che dovrebbe tenere sotto controllo le manovre oc-

# Andy Oakes, romanzo giallo sul pianeta Cina

colte dei funzionari di ogni livello, è a sua volta vittima di manovre inintermedie che vanno a scavare nei biondi opportunismi del potere. La Cina degli anni Novanta raffigurata con verminosa determinazione dallo «straniero» Oakes, è un concentrato di ambizioni che provano a prendere il largo nell'apparente disinteresse popolare. La metropoli di Shangai è illuminata a giorno dal progresso che bussa sempre più forte, ma ciò che si nasconde sotto le luci del futuro imminente è un bollito misto di incertezze politiche, sociali e culturali in cui chi detiene il potere sfrutta con estrema disinvoltura le sue opportunità, quasi certo di attraversare ogni azzardo rimanendo impunito. È questo mondo tentacolare, brulicante di esperienze nuove, odoroso di frittumi e di grassi, di ascelle sudate e denti sporchi, di giacche chiazze di unto e untuosi burocrati chiazziati di delitti, il territorio in cui deve muoversi e operare Sun Piao, investigatore capo della squadra omicidi della Psb, in piena Repubblica Popolare Cinese. Sun Piao accarezza l'occidente da lontano, un normale abito dell'ufficiale governativo americano Barbara Hayes vale quanto il suo stipendio mensile di modesto ingranaggio del pubblico impiego, abbandonato dalla moglie Lingling per un potente burocrate settantenne. La natura essenziale del romanzo, preciso nel delineare lo scontro di culture in una Shangai più metafisica che festosa, è quella di sottolineare - co-

**Le mille luci di Shangai**  
Andy Oakes  
trad. di Matteo Diari  
pagine 504  
euro 18,50  
Fanucci

me un cazzotto allo stomaco delle illusioni - i conflitti interni di un paese pronto a farsi largo nel futuro, ma con sul groppone la zavorra millenaria delle più faticose tradizioni e della corruzione dilagante. Il resto costituisce la trama noir dell'affresco, ed è tutt'altro che da disprezzare, specie se si parte dal ritrovamento di otto corpi incatenati nel fango sulle rive del fiume Huangpu. Normale routine, se non fosse che due cadaveri sono americani e altri quattro risultano detenuti in un carcere di massima sicurezza, e che tutti quanti sono privi di occhi, cuore e reni. Una delle vittime è Bobby Hayes, figlio della determinata Barbara, che piomba a Shangai e incrocia le armi con il disin-

cantato Sun Piao, in un territorio sconosciuto a entrambi, in un gioco a rimpattino col delitto che li porterà a scoprire illeciti traffici di organi e segreti a livello dei piani alti, rischiando ogni volta un colpo mortale. La ricerca delittuosa di Oakes è esemplare, davvero realistica e malinconica, cruda, e va di pari passo con la tensione etica di un romanzo moderno, cosmopolita, aperto alla discussione, in cui si scopre con un certo orrore che in Cina ogni anno vengono giustiziati, senza rendere conto a nessuno, almeno diecimila detenuti, anche per reati minori. Lo stupore di Sun Piao è anche il nostro, e seguire questo ispettore trionfante e senza storia nei meandri di un Paese che cambia è un'impresa costruttiva e illuminante. Un bel noir, ma soprattutto un esempio di come narrativa popolare e tensioni sociali possano trovare il giusto punto d'incontro in una narrativa sempre più priva di confini e di limitanti recinzioni accademiche.

**POESIA** L'ultima raccolta di Ferrara Degli Uberti **Soliloquio senza «ismi» tra poeti**

■ Dopo *I richiami della luna nuova* (Fermenti, '98), e *Il compagno invisibile* (Liberi Editore, 2004), di Michele Ferrara Degli Uberti è uscito - alla fine del 2006, sempre presso Liberi Editore - *L'amato viaggio, il ritorno*. Ripensando a quanto acutamente ha scritto Sara Zanghi nella prefazione al primo libro («soliloquio che è ricerca e attesa di colloquio»), e a quanto da me ipotizzato nella prefazione al secondo («la denuncia del vuoto di parola») quale «terreno di confronto con il lettore», salta subito agli occhi come in questa terza prova Ferrara degli

Uberti sia andato oltre lo statuto della perorazione programmatica e abbia cominciato a misurarsi con la responsabile piechezza del dire. Ne risultano versi insolitamente lievi e densi, quasi fossero «abituati al riposo, alla quiete padrona / che li rende leggeri dal proprio peso, / dalla loro fortuna...», versi la cui bellezza sorprende nelle sterzate imprevedute che sanno imporre al senso: «Madre / tu che rendi oscuro / l'ordinamento di invisibili / trattati / giaci inerme tra le ali / di una tortora / desiderosa di rapirti nel suo volo / sicuro, indulgente». Ricorrono spesso i verbi «erger-si», «erigere», a riprova di un attivismo operativo che imita in modo palese l'incontenibile verticalità della poesia. Onnipresente è la memoria, col suo bagaglio di vissuti, con le distanze che crea imponendo i tanti tempi di cui è composta. Interloquendo idealmente con i poeti del passato (Beckett e Plath) e con altri del presente (per lo più amici che lo stimano e apprezzano), come un navigatore solitario Ferrara degli Uberti attraversa la poesia con le sue sole forze. Refrattario a mode e a ismi, scava nelle parole alla ricerca della salvezza nascosta. Nella sostanziale distrazione riservata a chi, come lui, non fa parte di gruppi o di tendenze, lascia l'alta testimonianza di opere che dureranno ben oltre l'altalenante fortuna dei vincenti di turno. Durare è una prerogativa del classico, e ai suoi canoni Ferrara degli Uberti continua a ispirarsi, al suo ordine tellurico si affida sempre per essere guidato al meglio nel lavoro.

Fabio Ciriachi

**L'amato viaggio, il ritorno**  
Michele Ferrara  
degli Uberti  
pagine 76  
euro 7,00  
Liberi Editore

**LA CLASSIFICA**

1. Non dire notte  
Amos Oz, Feltrinelli  
ex aequo
1. Scusa ma ti chiamo amore  
Federico Moccia, Rizzoli
2. Perché non possiamo essere cristiani  
Piergiorgio Odifreddi, Longanesi
3. Il colore del sole  
Andrea Camilleri, Mondadori  
ex aequo
3. A un passo dal sogno  
Stondrini - Zanforlin, Mondadori
4. La cattedrale del mare  
Ildelfonso Falcones, Longanesi
5. Il cacciatore di aquiloni  
Khaled Hosseini, Piemme  
ex aequo
5. La scomparsa dei fatti  
Marco Travaglio, Il Saggiatore

**ROMANZI** Una storia divertente di Andrea Vitali **Le tentazioni di Amleto lo sporcaccione**

■ C'è una sorta di lotta sorda, non dichiarata, nei romanzi di Andrea Vitali, tra i portatori dell'*esprit de sérieux*, che ritengono di essere stati chiamati sulla terra per adempiere a una missione, a mostrare al mondo la via della rettitudine e della moralità e gli sporcaccioni, coloro che se la godono, senza preoccupazioni moralistiche e limitazioni di libertà. Sembra che Vitali metta in scena *L'existentialisme est un humanisme*, il saggio di Sartre. Vi rassicuro subito: non c'è tentazione intellettualistica in questo racconto, come negli altri dell'autore lariano. Ma solo una rappresentazione della vita nel microcosmo di Bellano, Clochemerle nostrana dai connotati generali. Ovviamente, Vitali corre un rischio: quello di fare il verso a se stesso, alla propria maniera, e quello di ripetersi, un rischio calcolato, forse, ma alla cui ipotesi occorre sfuggire. Ma torniamo alla lotta con la quale abbiamo iniziato. In essa, sono gli sporcaccioni che suscitano simpatia, che fanno tirar tardi, una pagina dopo l'altra al seguito delle loro nefandezze. Amleto Selva è il principale di essi. Dalle incerte origini, si insedia a Bellano e presto trova la moglie giusta, Cirene Crippa, figlia del padrone di una delle due macellerie del paese. E si avvia sulla strada del lavoro, un lavoro da padrone, dato che il suocero s'ammala rendendolo titolare del negozio. Spinto dalla rivalità con il concorrente, Amleto eccede con il lavoro tanto da rischiare l'esaurimento. Già, perché c'è anche la disgrazia che la moglie non gli è né gli può essere di conforto: costruita dal buon Dio con un difetto ineliminabile, non può congiungersi con lo sposo. Costretto a rimanere a bocca asciutta e dato che la carne è carne, Amleto coglie subito la prima tentazione che gli si presenta sotto le vesti di Betta Corega, cameriera del dottor Durini. La storia non può durare, ovviamente. È il Durini, il capo degli sporcaccioni del paese, lo introduce nella comitiva dei frequentatori del casino di Lecco. Non vi dirò come va a finire. Vi dirò solo che la mano dell'Onnipotente colpisce Amleto... Un romanzo scorrevole e divertente, rielaborazione di un precedente racconto. In fondo, letta l'ultima pagina, chiuso il libro, rimane il sapore di una storia nella quale i seri e gli sporcaccioni si mescolano, vivono insieme, pur rimanendo, rispettivamente seri e sporcaccioni. È il tempo va, passano i decenni in una specie di *nonsense* esistenziale, che inevitabilmente ci riporta a Sartre e alla sua visione della vita, una visione sempre attuale, sempre testimoniata in Italia e all'estero (Michel Houellebecq).

**Il segreto di Ortelia**  
Andrea Vitali  
pagine 161  
euro 15,00  
Garzanti



**QUINDICIRIGHE**

**MARILYN E JFK VISSERO FELICI E CONTENTI**  
È un divertimento giocato sulla teoria che nessuna delle cose che ci hanno raccontato negli ultimi cinquant'anni è vera, questo di Besson, giornalista e romanziere. Non è vero né che Marilyn sia morta né che JFK sia stato assassinato, né che gli americani siano andati sulla Luna. Besson in persona (con effetto pop) incontra, in compagnia di un amico, una ultrasessantenne Marilyn in California. Abbaglio? Quindici anni dopo uno studioso New Age sostiene in tv che la Monroe è viva e di sapere dove si trova. Ne seguono un assassinio e un kidnapping a video dove riconoscibilissimi, benché anziani, si vedono Marilyn e JFK su una spiaggia greca... Basterà fare due più due: in fondo lui e lei non sono «comparsi» a distanza di poco più di un anno? E non erano presumibilmente stufi tutti e due di una vita sotto i riflettori? Il libro (prezzo un po' alto per il numero di pagine) regala un bell'intercollo «dal vivo» con la diva, addorlita, calma, dedita al cibo.

m.s.p.



**Marilyn Monroe non è morta**  
Patrick Besson  
pp.95, euro 10  
Giulio Perrone editore

**VERSI DI AMORI E ARMONIE**

Sono poesie di appartenenza, in primo luogo alla vita, queste raccolte per la prima volta da Elena Scoti, un esordio tardivo e schivo per versi che scrive da tanti anni. Dicevamo un'appartenenza alla vita e alle cose che la rendono viva, in primo luogo l'amore. Che, si badi, non è solo amore in senso stretto, sentimentale, bensì amore per le persone e le cose che rendono viva la vita. L'appartenenza politica per esempio, che l'autrice non nasconde, anzi, ne fa materia poetica (d'altra parte lunga e ancora sentita è stata la sua militanza femminista). E l'ascolto degli altri, dei loro sussulti e delle loro parole, sempre presenti, gli altri, perché le poesie di Elena Scoti sono anche poesie di relazioni. Essenziali e imprevedibili. Esserci è l'importante. Essere nel mondo e guardarlo senza preconcetti, che sia la propria figlia o un capperò che spunta da una roccia scura («Ecco il mondo / che a ogni passo ripete ambigua purezza e non senso / e insieme dalla terra sussurra / la soluzione del problema»). In altre parole, amaro. st.s.



**aRmòri**  
Elena Scoti  
pagine 63, euro 5,50  
Edizioni del Leone

**SCRITTURE & RISCrittURE**

## Maso e i suoi eredi

MARIA SERENA PALIERI

**F**ine. Anzi no, si ricomincia. A distanza di quindici anni dalla prima edizione, l'uno, di quattro anni l'altro, Feltrinelli manda in libreria in economica due titoli a cui gli autori hanno rimesso mano. Il primo è un'inchiesta che ha la cupa bellezza di un romanzo, *Eredi* di

Gianfranco Bettin, il secondo è un bel romanzo cruento, un romanzo notevole, che ha alle spalle un'inchiesta giornalistica, *Tutti contenti* di Paolo Di Stefano. Ed è, forse, questo terreno ibrido in cui i due testi si collocano che ha reso possibile l'operazione. Operazione non frequente. Perché? «Perché la casa editrice si accolla i costi della riscrittura, perdendo il vantaggio dell'edizione economica di un titolo già pubblicato» spiega Alberto Rollo, direttore editoriale di Feltrinelli. L'operazione culturalmente ha però un bel precedente storico, osserva: il *Femmo e Lucia* e la «Ventisettana», alle spalle dei *Promessi sposi*. «Io credo che un autore non debba di necessità

crescere di romanzo in romanzo, ma possa e debba crescere anche su uno stesso» aggiunge Rollo. Senza scomodare Manzoni, vuol dire che bisogna trovare spazio, anche oggi, per una scrittura meno usa e getta. *Tutti contenti* nasce da un'indagine su un orfanotrofio siciliano. Raccolta una mole di testimonianze, l'inchiesta si è trasformata in un'opera di fiction: la storia di Nino Motta, tipografo sessantenne che abbandona la famiglia per tornare, da Milano, nella sua Messina e lì ritrova la verità sul suo passato di bambino accolto alla Casa del Fanciullo. *Tutti contenti* è un romanzo che ha un'intreccio strana forma geometrica: è un cono che si

allarga, assomiglia a un solido di Escher. Il protagonista parte dalla vetta, il granello di tempo su cui, smemorato com'è, poggia, consapevole solo del suo trantran di marito e padre e, incontrando sotto le false vesti di Matteo Dolci, giornalista, i compagni d'infanzia e giovinezza, conquista brano a brano una memoria che si allarga. Al fondo della quale si cela l'estrema verità su suo padre, l'ottantenne Antonio l'Americano, e sua madre, la diciassettenne Marietta. Di Stefano, in questa nuova edizione, ha eliminato uno dei compagni di collegio del protagonista, Basile. In effetti Basile, preda di una sua cantilena infantile e perversa, non aggiungeva, come tutti gli

altri, un fuscello al nido di memoria che Nino Motta andava costruendosi. Così, eccolo uscire dal romanzo e portare altrove il suo racconto. Era *L'eredità*, il singolare, il titolo del libro-inchiesta che Gianfranco Bettin dedicò nel 1992 a Pietro Maso, autore l'anno prima con tre amici, Giancarlo Carbognini, Paolo Cavazza e Damiano Burato, della mattanza dei suoi genitori, Antonio Maso e Rosa Tessari, allo scopo di ereditarne i beni, un miliardo e mezzo di lire tra casa e campi. Nell'*Eredità* Bettin si confrontava con quell'abisso nero pece e cercava di ricostruire una rete di responsabilità non ovvia nel mondo adulto, la banca che aveva rifornito quei ragazzi di

venticinque milioni a credito, il bar che li lasciava giocare d'azzardo, gli amici che sapevano che volevano accoppiare i genitori di Maso. Ora il titolo è diventato plurale, *Eredi*, perché Bettin appaia a quella storia quella di Erika e Omar, i «fidanzatini» che il 21 febbraio 2001 hanno ucciso la madre e il fratellino di lei. E in modo più approfondito prosegue la ricerca ispirata dall'interrogativo che, all'epoca del caso Maso, pose padre David Maria Turoldo: «Io mi chiedo se proprio quei figli che noi siamo tentati di definire come mostri non siano invece i figli più logici, più sinceri, più coerenti al sistema di cui noi stessi siamo attori e protagonisti?». Poi s'addentra nell'altro abisso, la

vicenda di Erika e Omar. E, per somiglianze coi giovani di Montecchia, ma più per dissimiglianze, cerca l'abbagliante cupa luce che ne indichi il senso. *Eredi* è una riscrittura nata da una necessità che avremmo voluto non s'imponesse: ci racconta come dopo il caso Maso il «nero Vangelo» - secondo l'espressione di padre Turoldo - non abbia smesso di dettar legge nell'Italia dei nostri anni.

**Tutti contenti**  
Paolo Di Stefano  
pagine 324, euro 8,50

**Eredi**  
Gianfranco Bettin  
pagine 222, euro 8,00  
Feltrinelli

# vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

**Microsoft®**

# Nanotecnologie, una rivoluzione che fa paura

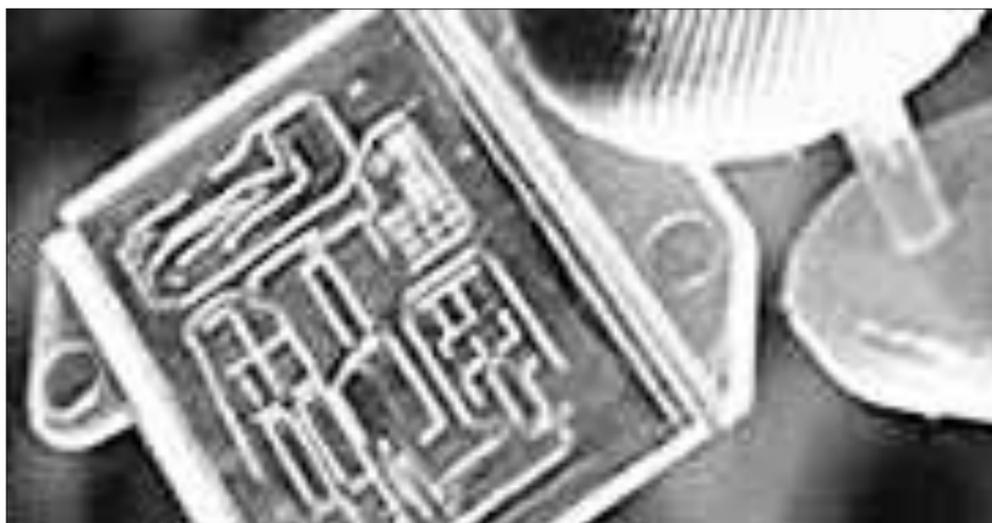
**C'È CHI DICE** che da qui alla fine del secolo faranno moltiplicare per 100 la ricchezza prodotta al mondo. Ma c'è anche chi teme che sia impossibile controllare la manipolazione di particelle così piccole

di **Pietro Greco**

**F**inora le applicazioni commerciali non sono molte. Ma nei laboratori qualcosa di interessante già si vede. A Bologna, per esempio, il chimico Vincenzo Balzani ha messo a punto con i suoi collaboratori il motore molecolare solare (un rotaxano) più veloce del mondo: capace di compiere ben 60.000 giri al minuto. Cioè pochi ormai sono coloro che mettono in dubbio l'annuncio della National Science Foundation (Nsf) degli Stati Uniti: «Una rivoluzione è in corso nella scienza e nella tecnologia, fondata sulla recente acquisizione della capacità di misurare, manipolare e organizzare la materia a livello della nanoscala: da 1 a 100 miliardesimi di metro».

Effettivamente gli scienziati stanno acquistando una sempre maggiore capacità di manipolare la materia alla scala dei nanometri. Si tratta di una scala davvero particolare: perché a questa dimensione la fisica, la chimica, la biologia, la scienza dei materiali e l'ingegneria convergono verso i medesimi principi e strumenti. La nanoscala non è un altro semplice passo verso la miniaturizzazione, ma una dimensione qualitativamente nuova. Qui la materia cessa di comportarsi come la vediamo fare a livello macroscopico, seguendo le leggi classiche della fisica e della chimica, ma assume un comportamento nuovo. Un comportamento «dominato dalla meccanica quantistica, dal confinamento dei materiali in piccole strutture, da una notevole frazione del volume interfacciale e da altre proprietà, fenomeni e processi unici», per dirla con i tecnici della Nsf.

Questa dimensione presenta problemi scientifici inediti e gli strumenti teorici oggi a nostra disposizione sono inadeguati a descrivere nel dettaglio i fenomeni alla nanoscala. La ricerca di spiegazioni significative del comportamento della materia a livello dei nanometri, definisce una disciplina di studio, le nanoscienze, qualitativamente diversa dalla semplice somma delle conoscenze che già abbiamo in fisica, in chimica e in biologia. Se poi le nanoscienze produrranno davvero progressi scientifici fondamentali, ne deri-



verà un cambiamento profondo nel modo in cui i materiali, i dispositivi e i sistemi vengono compresi e creati. Ovvero avremo nanotecnologie (nuovi materiali, nuovi farmaci, nuovi robot) che saranno qualitativamente diverse dalle tecnologie miniaturizzate, anche le più minuscole, che già conosciamo. La declinazione al futuro è d'obbligo. Perché oggi le nanotecnologie sono ancora nella loro infanzia. I nanotecnici sono, infatti, capaci di produrre e controllare solo nanostrutture molto rudimentali. Ma la fiducia è tale da indurre più di qualche economista a prevedere che da qui alla fine del secolo la rivoluzione al livello della nanoscala farà moltiplicare per 100 la ricchezza prodotta al mondo. È dunque per cercare di cavalcare la nanotigre che oggi l'Europa

## A queste dimensioni la materia si comporta in modo diverso da quello solito

(35%), gli Usa (32%) e il resto del mondo (33%) spendono quasi 8 miliardi di euro. Solo 20 anni fa il termine nanotecnologie neppure esisteva: lo ha proposto per primo Kim Eric Drexler in un libro, *Engines of Creation* (i motori della creazione), pubblicato nel 1986. E solo dieci anni fa gli investimenti nelle nanoscienze ammontavano a poco più di qualche spicciolo. Raramente un nuovo campo di

studio scientifico e tecnologico ha goduto di tante aspettative. Ma raramente un nuovo campo di studio ha prodotto tanta preoccupazione preventiva. A iniziare dai suoi pionieri. Già nell'anno 2000 Bill Joy, il nanotecnologo imprenditore fondatore della Sun Microsystems, pubblica sulla rivista *Wired* un articolo dal titolo inequivocabile: *Why the Future Doesn't Need Us*, perché il futuro non ha bisogno di noi. Dove il noi sta appunto per nanoprodotto. E ancor prima era sceso in campo lo stesso Eric Drexler, lo scienziato del MIT, per chiedere di fermare la rivoluzione che egli stesso aveva avviato e che giudica incontrollabile. In breve le preoccupazioni trascinano dal mondo della scienza e raggiungono il grande pubblico. Contro le nanotecnologie si schierano principi, come Carlo d'In-

ghilterra, e prosatori, come Michael Crichton che nel 2002 scrive un nuovo best-seller, *Prey*, sul filo del terrore nanotecnologico. Ammettiamolo. Il dibattito tra apologeti e catastrofisti ha un che di surreale. Perché si avviluppa appassionatamente intorno a una costellazione di promesse. Tutte straordinarie. Ma poche, allo stato, corroborate da fatti concreti. Eppure ha almeno un pregio. Impone a tutti di chiedersi come la nanorivoluzione influenzerà la nostra visione del mondo, la nostra economia, la nostra società. A interrogarsi sulle implicazioni etiche e sociali connesse allo sviluppo di un nuovo settore scientifico e tecnologico. Che impatto avranno sull'uomo e sull'ambiente le nuove tecnologie? Chi ci guadagnerà e chi ci perderà? A chi andrà il nanodividendo?

## Da Topolino all'esercito degli Stati Uniti

**In una storia a fumetti del 1959**, Topolino e la dimensione Delta, il grande disegnatore Romano Scarpa narra il tentativo di sfruttare a fini criminali l'invenzione di uno scienziato, dando corpo agli atomi contenuti in un piccolo oggetto per ottenere miliardi di soldatini pronti a conquistare il mondo. Fantasia? Certo. Però uno dei pionieri delle nanotech, Eric Drexler, sostiene in «Engines of Creation» che un giorno non lontano sarà possibile costruire nanorobot in grado di riprodursi autonomamente. Senza arrivare agli scenari inquietanti evocati da Drexler, non bisogna dimenticare che gli ambienti militari guardano alle nanotecnologie con estremo interesse: negli Stati Uniti questo settore riceve una cospicua fetta di investimenti pubblici. E nei laboratori Usa si stanno già mettendo a punto micro-aerei spia in grado di andare ovunque, sofisticati sensori chimici e biologici, armi a raggi infrarossi, ecc. ecc. Gli ottimisti ribattono che le nanotech miglioreranno la nostra vita. Verranno realizzati computer sempre più piccoli e sempre più potenti, si produrrà energia pulita e si desalinizzerà l'acqua del mare, «nanoprotetti» terapeutici colpiranno solo i tessuti tumorali risparmiando quelli sani, materiali leggeri e ultraresistenti rivoluzioneranno il nostro modo di viaggiare sulla Terra e nello spazio, nanoparticelle introdotte negli abiti li renderanno in grado di riscaldare o rinfrescare chi li indossa a seconda della temperatura esterna.

ni.m.

**RISCHIO SALUTE** Già 300 prodotti sono sul mercato: sono sicuri?

## «Quelle particelle sono tossiche per l'uomo»

di **Nicoletta Manuzato**

**D**ai dentifrici ai cosmetici, dai tessuti agli articoli per la pulizia: sul mercato sono già presenti più di trecento prodotti basati sulle nanotecnologie. Nella nostra realtà di tutti i giorni stanno entrando senza troppo clamore oggetti, dispositivi, materiali, ottenuti operando nel campo dell'infinitamente piccolo, da qualche centinaio di nanometri a qualche nanometro (il nanometro è pari a un miliardesimo di metro). Molti di questi prodotti però, avvertono gli esperti, incorporano nanomateriali che possono avere comportamenti inattesi, perché le loro proprietà chimico-fisiche si differenziano da quelle degli stessi materiali presi a grandezza ordinaria. «Quando una particella si restringe - spiega Philip Ross su *Technology Review*, la rivista del Massachusetts Institute of Technology - il rapporto tra area superficiale e massa cresce. Un materiale che è apparentemente inerte in massa acquista una maggiore area superficiale per l'accumulo di nanoparticelle, che può portare a una maggiore reattività. Per alcune applicazioni si tratta di un vantaggio, ma può tradursi anche in una maggiore tossicità».

Le prime sperimentazioni non sono certo rassicuranti: nei laboratori del Johnson Space Center della Nasa, a Houston, è stato verificato che per l'apparato respiratorio dei topi i nanotubi di carbonio sono, a parità di peso, più tossici del carbone e del quarzo. E la ricercatrice statunitense Eva Oberdoster ha rilevato che i pesci, tenuti per due giorni in acque dove erano state immesse nanosfere di carbonio a una concentrazione di una parte per milione, presentavano un danno ossidativo diciassette volte superiore a quello riscontrato nei pesci di controllo. Quanto all'ambiente, è provato che le nanoparticelle di alluminio, già presenti in varie applicazioni, possono inibire la crescita delle radici di alcune piante.

«La scienza non si chiede più se queste particelle facciano male perché lo sa perfettamente. Si chiede piuttosto attraverso quale meccanismo agiscono sull'organismo», afferma il nanopatologo Stefano Montanari, che presso il Laboratorio Nanodiagnostica di Modena si occupa da quasi dieci anni di questo settore. «La via preferenziale d'ingresso nel corpo umano è l'inalazione. Se il particolato è di dimensioni nanometriche riesce a superare le mucose nasali e i bronchi per insinuarsi negli alveoli polmonari

e da qui nel sangue. Attraverso la circolazione sanguigna può finire in qualunque organo: il fegato, i reni, le ghiandole linfatiche o addirittura il cervello».

Quando le polveri sono relativamente grosse, l'organismo reagisce alla loro presenza avvertendoci come corpi estranei. «Ma i granelli nanometrici possono penetrare in profondità nelle cellule, spingendosi fino all'interno del nucleo. Così all'eventuale tossicità di un determinato materiale si aggiunge la sua possibilità di interferire con i tessuti a livello cellulare e subcellulare: un'azione combinata che può dar luogo a reazioni biologiche tuttora ignote», avverte il dottor Montanari. Dopo l'inalazione, la via d'assunzione più frequente è l'ingestione. «Per questo sarei estremamente prudente nell'uso di dentifrici contenenti nanocomposti, perché anche se la pasta dentifricia non si inghiotte, qualcosa finisce per penetrare - afferma ancora Montanari - Per i cosmetici ci sono meno preoccupazioni: il passaggio di particelle attraverso la pelle integra non è a tutt'oggi dimostrato». Altre applicazioni da valutare con attenzione sono quelle mediche, che pure appaiono assai promettenti sul piano diagnostico e terapeutico: dai nanodispositivi in silicio, per la somministrazione graduale dei farmaci direttamente sull'organismo malato, alle nanoparticelle di ferro che garantirebbero un'elevata qualità dell'immagine nella risonanza magnetica. Resta però da chiedersi: una volta esaurita la loro funzione, dove andranno a finire questi nanomateriali? Come verranno smaltiti dall'organismo?

È chiara l'esigenza di ricerche più approfondite. Il recente episodio avvenuto in Germania (sei persone colpite da problemi respiratori dopo aver usato lo spray per la pulizia Magic Nano) ha suonato da campanello d'allarme, anche se in quel caso le nanotecnologie sono poi risultate innocenti. Sulle nanopatologie l'Unione Europea ha avviato una serie di studi tra cui il Progetto Dipna, coordinato dalla dottoressa Antonietta Gatti del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Modena e Reggio Emilia. E in novembre l'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti ha iniziato a regolamentare la diffusione di nanoparticelle d'argento, usate come antibatterici nelle lavanderie, nei condizionatori d'aria, nei contenitori per alimenti: il timore è che possano venir disperse nell'ambiente con conseguenze imprevedibili.

**CONVEGNO** Se ne parlerà a Roma il 14 aprile: come regolare l'uso e il comportamento delle macchine

## Un codice etico anche per i robot

di **Paolo Gangemi**

**P**resto anche i robot avranno un codice etico, che stabilirà i loro doveri e, forse, anche i loro diritti. La nuova frontiera della «robotica» viene dalla Corea del Sud, dove il governo sta sviluppando una carta per regolamentare l'uso dei robot e il loro comportamento.

In effetti i progressi sempre più rapidi della robotica prospettano scenari che fino a poco tempo fa sarebbero apparsi fantascientifici. Già oggi i robot sono chirurghi e soldati, e fra pochi decenni potrebbero essere anche badanti o bambole sexy. Di più: ci potranno essere parti robotiche da impiantare nel corpo umano per riparare danni, ma anche per migliorare alcune funzionalità. Queste applicazioni sono tutte lecite? E se sì, chi deve pagarle? E chi deve rispondere di eventuali danni causati

dai robot? E come evitare che gli hacker riprogrammino i robot per scopi criminosi? Sono tutte questioni che saranno discusse a Roma, nell'ambito del convegno internazionale di robotica il 14 aprile, organizzato da Gianmarco Veruggio, presidente della scuola di robotica di Genova.

La prima intuizione di un codice etico per robot è dello scrittore Isaac Asimov, che nei suoi romanzi di fantascienza aveva postulato tre regole auree che i robot devono seguire tassativamente. «Quelle di Asimov però sono regole generiche - commenta Veruggio - la prima regola dice che un robot non può recare danno a un essere umano, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno. Ma stabilire cosa è bene e cosa è male è difficile per noi, figuriamoci

## La Corea del sud ha preparato una carta per stabilire diritti e doveri

per i robot». Ecco quindi che servono norme più precise. Per questo il governo coreano ha istituito un comitato, che comprende, oltre a futurologi ed esperti di robotica, anche uno scrittore di fantascienza: insieme dovranno decidere come evitare l'uso clandestino dei robot, stabilire le responsabilità e soprattutto assicurare il controllo totale dei robot da parte dell'uomo, per scongiurare gli scenari, tipici dei film, in cui si ribellano e danno luogo a guerre sanguinose in cui spesso pren-

dono il potere e schiavizzano l'umanità. «Sono scenari puramente fantascientifici - chiarisce Veruggio - ma già adesso si pongono questioni delicate come il problema deontologico dell'uso dei robot chirurghi o la legittimità del loro uso bellico». Ma se da un lato vanno tutelati gli esseri umani, dall'altro possono sorgere interrogativi sullo status dei robot: dovranno essere considerati come soggetti di diritti o no? «Già oggi i robot sono in grado di tenere comportamenti tipici degli esseri viventi - spiega Stefano Nolfi, ricercatore dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr di Roma - possono imparare dalle esperienze, cooperare in gruppo con altri robot, e perfino selezionare atteggiamenti più o meno aggressivi in base alla situazione esterna. In futuro un robot potrebbe essere considerato alla stregua di un animale, e quindi con alcuni diritti».

**GINEVRA** Lhc In funzione da fine 2007

## Primo test per l'acceleratore del Cern

È stato eseguito con successo al Cern di Ginevra un importante test dell'acceleratore Lhc (Large Hadron Collider) del Cern: il test del rivelatore di particelle Cms (Compact Muon Solenoid), uno fra i principali strumenti su cui ha investito l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). L'acceleratore si trova in una galleria a cento metri di profondità e lunga 27 chilometri. Al Cms spetta individuare il bosone di Higgs, la sfuggente particella che dà massa alle altre particelle.

**AVIARIA** Un convegno a Verona

## Vaccinare i volatili contro il virus H5N1

La vaccinazione degli avicoli, associata alle altre misure di controllo, è uno strumento importante per combattere l'H5N1 a livello globale. È emerso dalla conferenza che si è conclusa a Verona. Circa 400 esperti di tutto il mondo hanno analizzato le più recenti esperienze e i risultati raggiunti dai programmi di vaccinazione condotti in molti paesi del mondo. La conferenza è stata organizzata dall'Oie, dalla Fao e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

**CNR** L'impianto avvenuto la settimana scorsa

## Cuore artificiale italiano in un paziente tedesco

Il primo cuore artificiale italiano batte nel petto di un paziente tedesco. È iniziata con successo nel Centro Cardiologico dell'Università di Bochum a Bad Oeynhausen la sperimentazione clinica del dispositivo di assistenza cardiaca Best-Beat, il primo cuore artificiale italiano nato nei laboratori Cnr di Pisa e prodotto da NewCorTec, impiantato su un paziente tedesco di 68 anni. Il dispositivo resta l'opzione più concreta come «ponte al trapianto».

**DA «NATURE»** Diminuisce il numero delle specie

## Troppi nutrienti alle piante, meno biodiversità

Dare alle piante troppe sostanze nutritive potrebbe portare a una perdita della biodiversità. L'esperimento fatto da Stanley Harpole e David Tilman su una coltura sperimentale in California ha dimostrato che aumentando molto la quantità di nutrienti nell'acqua usata per l'irrigazione, la produttività cresceva ma contemporaneamente diminuiva il numero di specie. Le specie vincenti erano quelle che riuscivano a crescere rapidamente. La ricerca è pubblicata su «Nature».

**DA «SCIENCE»** La deriva dei continenti retrodatata?

## Una roccia di 4 miliardi di anni fa

Una distesa di roccia di circa 4 miliardi di anni d'età è stata individuata in Groenlandia. A compiere la scoperta, alcuni scienziati della Università di Bergen, Norvegia, secondo l'articolo pubblicato su Science. L'antico strato roccioso potrebbe aver costituito un fondale marino della Terra dei primordi. La distesa è costituita da sottili «foglie» di roccia magmatica e probabilmente è il risultato della solidificazione di lava vulcanica. La scoperta farebbe retrodatare l'inizio della deriva dei continenti.

Cara  
**U**  
UnitàNoi, smarriti  
nell'Italia di Aldo  
Giovanni e Giacomo

Caro Padellaro, cara Unità, vorrei se possibile evidenziare una cosa risaputa, e cioè che Tafazzi è una maschera che si deve alla vena di Aldo, Giovanni e Giacomo, i quali come tutti gli autori che hanno genio, si sono limitati a copiare dalla realtà. Da tempo però, e in Italia più che mai, i Tafazzi sono anche sottoposti a un becero ricatto: attenti, se continuate a pretendere l'impossibile, non solo continuerete a massacrarvi parti delicatissime, ma come déjà vu, vi beccherete un altro bel Berlusconi, e il quater potrebbe essere quello definitivo. Se invece avrete un po' di pazienza, fra non molto la ripresa economica e dei consumi vi metteranno di buon umore e una finanziaria con incorporato il tesoretto tremontiano, a far l'effetto del gerovital, insieme a consensi per l'Unione, vi restituirà il vigore necessario per martellarvi quanto vorrete, ma senza correre più il rischio di far tornare in sella il cavaliere appiattito. Sullo sfondo però resta un Paese dove, per dirla con Gherardo Colombo, sono furbizia e privilegio a trionfare, e dove i delitti possono essere anche castigati, ma solo

a condizione che a commetterli siano dei poveri Tafazzi. Sullo sfondo nessuno difende il cittadino Rezzonico, per ricordare un'altra maschera che si deve al trio AG&G. Ed è curioso che mentre Tafazzi sia usato e strausato, anche contro le sue stesse motivazioni - perché è bene ricordare che il muto Tafazzi parlava proprio al cuore di chi era ed è stufo di autoflagellarsi - nessuno abbia mai cavalcato e ricamato almeno un pochino sull'omonimia fra il cittadino svizzero Rezzonico, a cui appunto il commissario Uber almeno cercava di prestare soccorso, e quel Rezzonico Renzo, avvocato in Lugano, legale rappresentante di quella «Aktiengesellschaft für Immobilienanlagen in Residenzentren Ag» che già nel 1995 Giuseppe Fiori citava nel suo libro «Il Venditore - Storia di Silvio Berlusconi e della Fininvest» per chiarire quanto fossero oscure le originali fortune del Cavaliere, e come fosse un esercizio frustrante la ricerca dei soldi di Berlusconi. Oggi, l'uso della maschera di Tafazzi e la penombra riservata alla maschera di Rezzonico, si risolvono a mio parere in una efficace metafora per descrivere il nostro Paese.

Vittorio Melandri

Via i Tafazzi  
dalla maggioranza

Caro Direttore, ho letto ed ho apprezzato il suo articolo sui vari Tafazzi che sono al governo del Paese e, pur condividendo l'analisi fatta sulla capacità del premier di appianare contrasti che non mancano nella maggioranza, temo che il governo non durerà molto. Che sia per due senatori comunisti o per uno dell'Udcur poco importa: a tutti loro vorrei ricordare che difficilmente i pacifisti calabresi (comunisti) come me capirebbero una nuova crisi causata dal voto contrario al rifinanziamento della missione; noi abbiamo

riposto nel governo Prodi (con i comunisti dentro) grandi aspettative e non possiamo permetterci il lusso di perdere un'altra occasione. Per caso i senatori dissidenti hanno mai viaggiato in treno da Roma a Cosenza o Reggio Calabria, oppure in auto sulla Salerno-Reggio piuttosto che sulla 106 jonica o sulla 18 tirrenica? Hanno davvero provato vivere quotidianamente i disagi derivanti dalle inefficienze burocratiche? Pensate anche a noi. E via i Tafazzi dalla maggioranza.

Walter Giglio

Trattare con i sequestratori?  
Ricordiamo che l'Italia  
non è l'Afghanistan

Caro Unità, da più parti, inclusa un'ascoltatrice di «Prima pagina» di ieri, si sostiene che ci sia contraddizione, in occasione dei sequestri, tra il comportamento in Italia (divieto di trattare con i sequestratori e blocco dei beni) e quello in Afghanistan ove si è privilegiato il salvataggio dell'ostaggio. In questo ragionamento, non si tiene conto di una differenza sostanziale: in Italia non si tratta ma vengono messe in campo tutte le risorse disponibili (forze dell'ordine, intercettazioni, magistratura e non solo) per risolvere il caso; in Afghanistan le nostre istituzioni non possono intervenire e perciò la trattativa diventa l'unica soluzione possibile se si vuole salvare l'ostaggio.

Ascanio De sanctis, Roma

Legge elettorale:  
quando le firme  
per referendum?

Caro Direttore, intanto volevo «ringraziare» il capo del governo Romano Prodi per essere riuscito (tramite le autori-

tà locali), a far liberare il giornalista Daniele Mastrogiacomo. Grazie a Emergency e al governo italiano questa settimana è arrivata la buona notizia. Oggi però, volevo dire la mia opinione sul tema più «gettonato» negli ultimi tempi nel panorama politico, la legge elettorale. Pochi giorni fa, l'ex ministro degli Esteri e attuale presidente di An, Gianfranco Fini, ha detto chiaramente di essere favorevole al referendum sulla legge elettorale (e il suo partito si impegnerà nella raccolta di firme a partire dal prossimo 24 aprile). Sono iscritto ai Ds dal 2001 e ho sempre sostenuto i leader nazionali D'Alema prima e Fassino ora, votando «sì» per il Partito Democratico al Congresso della mia Sezione la scorsa settimana. A questo punto però vorrei un po' di chiarezza: i Ds raccoglieranno le firme dal prossimo mese per il referendum? Se così fosse, andrebbe detto.

Stefano Gresotti

Salviamo il paesaggio  
ma pensiamo  
anche ai parchi

L'Unità riporta l'appello al presidente della Repubblica del Comitato per la Bellezza perché non si demolisca il Paes. Tra le regioni a rischio viene indicata in *primis* la Toscana che oggi a Firenze ospita un incontro di prestigiosi ambientalisti in difesa del paesaggio ormai a rischio in una regione fino a ieri considerata *felix*. L'appello - che ricorda le indimenticate battaglie di Antonio Cederna - è rivolto a Stato, Regioni, Provincie e Comuni che l'incontro fiorentino considera i massimi responsabili di tanta dissennata cementificazione. Rimane, specie per un toscano, un mistero perché l'appello non sia rivolto anche ai parchi che proprio in questa regione e per merito anche di Cederna si sono fatti da anni e ben prima della approvazione a Firenze

della Convenzione europea del paesaggio, carico di questa esigenza. Non è forse inutile ricordare che alcuni piani di parco di molti anni fa furono criticati proprio perché troppo poco naturalistici e troppo attenti invece ai profili storico-paesaggistici. I sottoscrittori dell'appello pensano che i parchi non debbano essere della partita dopo le fatiche che ci sono volute per istituirli e farli funzionare?

On. Renzo Moschini, Pisa

Facciamo il possibile  
per salvare  
Rahmat e Adjamal

Caro Unità, siamo i volontari di Emergency della provincia di Siracusa, ti scriviamo perché anche noi siamo molto preoccupati e angosciati della sparizione di Rahmat e Adjamal. Ci auguriamo che il nostro presidente del Consiglio faccia il possibile per farli ritornare dalle famiglie. Chiediamo al sindaco Veltro di esporre le foto di entrambi dal Campidoglio. I cittadini afgani non sono diversi da quelli italiani. E a tutti ricordiamo che la nostra «umanità» non dipende da dove abbiamo avuto l'avventura di nascere.

Emergency Siracusa

## Precisione

Ieri, per un errore, è «saltata» la firma di Walter Rizzo nell'articolo «La Sicilia cancella Favà». Ce ne scusiamo con l'autore.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Il fango nel ventilatore

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osiddetto, perché il tentativo apparente pare quello di ridurre a Siracusa (nel più classico derby tra schieramenti e magari trasversalmente agli stessi) e all'eventualità/necessarietà delle sue dimissioni una situazione ben più malata di quanto non ci dica appunto il sintomo in discussione. Un esempio, prima di passare al paesaggio. Venerdì mattina in prima pagina il «famigerato» giornale dei Berlusconi e di Belpietro, quello che aveva pubblicato ormai dieci giorni fa il nome di Siracusa e non solo quelli di una Yespica e di un Gilardino venendo per questo lapidato, tornava sull'argomento con un editoriale intitolato «Il profumo del fango». Ma come, si domandava retoricamente il giornale della famiglia dell'ex premier, quando noi mettiamo il nome del portavoce (unico) di Prodi nel ventilatore per svolgere al meglio e in tutta libertà la nostra professione ci offendete in tutti i modi, e poi usate le stesse modalità sbattendo all'evidenza il caso Berlusconi-Bossi (ma sì, i 70 miliardi del primo al secondo) spuntato dall'inchiesta sulla compagnia di spioni, la Telecom ecc.? È una bufala, ancora tut-

ta da verificare, è il senso dell'articolo, ma tutti i giornali la schiaffano in prima (non tutti, per esempio «Il Giornale» no...) alla faccia delle precauzioni, dei distinguo e insomma della serqua di eccezioni sollevate per Siracusa, la sua «tupida deviazione di percorso», le foto incriminate sul viale del tramonto. Dal che possiamo desumere almeno due cose: o che per «Il Giornale» l'impatto pubblico di un Siracusa sul viale tra passeggiatrici e viados (documentato), e quello ipotetico (cioè da verificare ma di una verosimiglianza stordente) di un Bossi finanziato da Berlusconi sullo scenario politico italiano valgono più o meno lo stesso, tesi interessante e da approfondire in tv magari da Vespa. Oppure che «Il Giornale» ne faccia semplicemente una questione di metodo. Assumo per buona questa seconda e più fertile opzione. Ci stanno dicendo in sostanza che è opportuno pubblicare tutto su tutti, se ciò non viola la legge ma rimane nell'ambito del costume professionale, della libertà di stampa, del diritto/dovere di informare. Sono completamente d'accordo in linea teorica, prima di arrivare alla deformazione del paesaggio di cui sopra, e lo ero dal primo giorno, sostenendo che «Il Giornale» aveva pubblicato il nome di Siracusa perché di lui si trattava, ma avrebbe fatto lo stesso con mettiamo Bondi, Schifani, perfino Paolo Berlusconi, alias l'editore (qui ho

volutamente esagerato, cadendo dall'altra parte del cavallo...). Mi hanno spernacchiato come un fesso che non conosce le regole del gioco. Che sono altre. Quali? Vediamo. Giovedì scorso alcuni giornali (questo, per esempio, e «Il Corriere della Sera») davano conto con diversa evidenza non di una foto scabrosa né di un'ipotesi verosimile da provare bensì semplicemente di una notizia: il provvedimento con cui la Procura di Roma sosteneva che Silvio Berlusconi aveva diffamato la Coop (finanziamenti legati alla camorra) in una trasmissione tv ma non era perseguibile perché aveva esercitato la sua facoltà parlamentare come si deve intendere da quando è stata approvata la generosa legge 140 del 2003, partita Boato e arrivata in stazione Schifani, anche se il Lo do con il nome di quest'ultimo è stato poi bocciato dalla Corte Costituzionale. La generosa è rimasta però nella parte che istituisce come norma dello Stato l'insindacabilità/immunità allargate di qualunque cosa faccia e dica un parlamentare connessa con la sua funzione espletata anche fuori dal Parlamento. Cioè, per capirci, Berlusconi mi può diffamare, ma se lo faccio io vengo condannato. Una bella legge, certo, anche qui una «deformazione di paesaggio» che evidentemente sta bene a tutta la classe politica. Ma torniamo a Berlusconi e alle

Coop. E a «Il Giornale». Forte della mia sedicente buona fede, ho scorso giovedì le pagine del medesimo per trovarne notizia. Ho dovuto cercare a lungo. Notizia, nessuna. E fin qui ognuno pubblica ciò che crede (è come rovesciare la clessidra-Siracusa...). Ma nella pagina dei commenti qualcosa in merito c'era, piccolo ma visibile. Sotto il titolo leggermente esplicativo de «Il Cavaliere senza peccato», un corsivo informava i lettori che per i giudici le dichiarazioni di Berlusconi «rientravano nelle prerogative da parlamentare» guardandosi bene però dal dettagliare in quale contesto legislativo si collocava tutto ciò (modello «leggi fai da te») e dall'aggiungere che la Coop erano già state assolte in un processo precedente sulla vicenda-camorra. Tutto ciò fa evidentemente parte di un paesaggio deformato, in cui le informazioni vengono stravolte, usate, tacite come munizioni tra fronti contrapposti. In mezzo al fuoco, un lettore/elettore/cittadino sempre più scombuscolato e rassegnato. Un paesaggio desertificato di valori e deontologie, e del criterio stesso di indipendenza. Se il presidente dell'Autorità sulla Privacy, per esempio, accusato da molti di aver sfornato troppo tempestivamente un dettato sull'inchiesta di Potenza illustrato ambulatorialmente in tv, non fosse stato biograficamente e politicamente contiguo al governo, tutti avreb-

bero parlato di un errore, e non come per gli arbitri di «sudditanza psicologica». Così pure fanno effetto i 100 mila euro per non pubblicare le foto di Siriana da parte di Oggi, perché nessuno ormai può pensare ragionevolmente che questa requisizione sia stata fatta per «questione di gusto» o per «scelta giornalistica». È semplicemente e dannosissimamente mutato il paesaggio. Lo ha deformato la dipendenza del giornalismo da altre logiche e poteri e questa non è una gran novità - ma oggi in una palude in cui la società sembra non poter più prescindere dalla sua dimensione pubblica risucchiando in un vortice qualunque aspetto della vita sociale. Tutti la cercano, questa pubblicità, quasi una tabe dello spirito, ma poi non ne vogliono pagare il cosiddetto fio, limitandosi a godere se questo pesante prezzo tocca agli altri quando non addirittura ad adoperarlo strumentalmente. In alto siamo agli stracci che volano, in basso siamo a un popolo di fotografi da telefonino allevati all'uso/abuso di nuove tecnologie nel paesaggio che si fa sempre meno accogliente. Per questo dicevo che chiamare tutto ciò solo «caso-Siracusa» rischia di confondere magari in malafede il dito con la luna che esso indicherebbe. In questo caso però indica verso il basso, nel fango, quel fango di cui tutti parlano senza considerare minimamente il



proprio livello di incaccheratura. A meno che non ci si ritenga tanto infangati da poter solo convivere con lo sporco, abbassandone o alzandone il livello percepito convenzionalmente come fanno le centraline che monitorano lo smog. Bella soluzione: sembriamo sul punto di reagire al troppo smog e non intendiamo farlo per l'immersione in palude con o senza Caimano? Che fare dunque? Mollare e affidarsi al ventilatore come sostiene un Belpietro direttore de «Il Giornale» con le contraddit-

torie caratteristiche di cui sopra, perché «tanto non c'è più nulla da fare» e i costumi sono così corrotti che almeno garantiamo l'informazione su tutto ciò che ci conviene? Oppure provare a rimbocarsi le maniche caso per caso cercando di «limitare il disonore» e pretendendo intanto dalla classe dirigente nel suo complesso che ci cominci a dare il buon esempio «in pubblico», in quel pubblico onnivisivo, perché altrimenti affondiamo del tutto?

www.olivierobeha.it

## La Toscana e il territorio del riformismo

RICCARDO CONTI

**C**onsidero importante il grande interesse che, da alcuni mesi, viene tributato alla Toscana e allo stato del suo territorio. C'è in questa grande attenzione il riconoscimento del carattere di eccellenza della nostra esperienza dove assurgono a caso nazionale, non interventi di milioni di metri cubi o ferite irreparabili al grande patrimonio storico artistico, ma più modesti, talora «sgradevoli» (la felice definizione è di Campos Venuti), insediamenti: una decina di villette, il rifacimento di una piazza, il progetto di un parcheggio. Non vorrei essere frainteso, considero questa attenzione collettiva, grandemente lusinghiera e positiva. Mi sento tuttavia in dovere di informare qualche

commentatore un po' distratto che la pianificazione paesistica in Toscana l'abbiamo «inventata» e praticata da anni; intreccia e spesso informa l'insieme delle politiche territoriali, si attualizza oggi con le intese con il ministero dei Beni Culturali sul Codice del Paesaggio e si concretizzerà attraverso la pianificazione territoriale regionale, provinciale, comunale. Insomma, c'è un'intesa tangibile e fortemente innovativa Rutelli-Martini che già sta operando e che si perfezionerà nei mesi a venire, in una logica di «piano/processo». Inoltre, il fatto che modelli e pratiche di governo del territorio sperimentate dalla nostra Regione siano la base di più complessivi progetti di riforma, è un ulteriore elemento di valutazione. Ha un qualche significato a proposito che pro-

prio a Firenze si sia tenuto proprio ieri un seminario sulla partecipazione, insieme a tanti politici, del meglio della cultura urbanistica e non solo di orientamento riformista. Ha spiegato bene dalle colonne di questo giornale un grande «vecchio» quale «Bubi» Campos come il riformismo urbanistico viva di cooperazione istituzionale e ad esso mal si adattano centralismi e massimalismi vecchi e nuovi. Da mesi è in corso fra di noi una discussione su una nuova stagione della pianificazione territoriale; tale discussione è partita con questa legislatura regionale e ha intrecciato la costruzione del piano di indirizzo territoriale con il piano regionale di sviluppo. Ora adotteremo un nuovo piano regionale di governo del territorio, forti di analisi critiche, di dibattiti anche forte-

mente orientati alla polemica politica e culturale, di contributi che anche le denunce di casi «sgradevoli» ci hanno portato. Vorremmo esser giudicati per quello che facciamo e siamo e non in base a stereotipi ripetuti stancamente, a prescindere, direbbe Totò. I punti di svolta ruoteranno attorno al contenimento dell'espansione edilizia, a politiche orientate a un forte contrasto alla rendita («reddito e non rendita») è una delle parole chiave della nuova pianificazione, a un intreccio consapevole tra politiche di conservazione attiva del patrimonio territoriale e politiche di sviluppo, ad una forte accelerazione di processi di modernizzazione orientati alla sostenibilità, all'apertura di una Regione che non vogliamo chiusa in se stessa, all'introduzione di dosi massicce di in-

namismo in un contesto che mostra troppi segni di affaticamento. Siamo portatori di una grande tradizione che vogliamo però proiettare al futuro. Con Italo Calvino vorrei dire che l'identità è data dall'intreccio di essere e divenire, così è anche per il grande paesaggio toscano che della nostra identità è tratto saliente. Ci rifiutiamo cioè di pensarci a giorni alterni alfieri della tutela e poi dello sviluppo al di fuori di una logica di governo. Mestiere difficile quello dei riformisti, ma in fondo proprio in ciò possiamo trovare una chiave di lettura di alcune polemiche estreme. Nel mirino c'è un modello di riformismo capace di dialogo e ascolto nella società e in tutto l'arco del centrosinistra. Un modello che evidentemente non piace a chi preferi-

rebbe altri modelli di riferimento politico culturale: neocentristici piuttosto che partecipativi, più orientati alla testimonianza che alla pratica critica e, talvolta fallace, del governo dei processi di trasformazione, perché territorio e paesaggio si trasformano ogni giorno, comunque. È solo una visione dinamica della tutela ci pare efficace a governare trasformazioni magari silenziose, ma che alla lunga possono diventare dirompenti. Il trisnipote del contadino toscano a cui si riferiscono le belle pagine di Emilio Sereni citate su questo giornale, dov'è, chi è oggi e qui? È difficile fare politica di tutela del paesaggio toscano con toscani immaginari e non con quelli veri in carne e ossa (intendo, sia chiaro, per toscani chi in Toscana abita e lavora, come chi ci viene e ci va).

Condividere anche le dinamiche talvolta imbarazzanti della modernità, è cercare di fare una vera politica di governo del territorio tenendo insieme i caratteri urbani, industriali, del sapere, dell'accoglienza, con i grandi paesaggi attraversati anch'essi da un moderno sviluppo rurale.

Assessore al governo del  
territorio  
Regione Toscana

## Ai lettori

**Per motivi di spazio**  
«Atipiciachi», la rubrica  
di Bruno Ugolini dedicata  
al lavoro attipico, è rinviata  
a domani. Ce ne scusiamo  
coi lettori e con l'autore

# I padroni delle bollicine

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**B**isogna dire che la vecchia Europa adora l'acqua in bottiglia con o senza bollicine: 38 miliardi di litri, un terzo del consumo mondiale anche se la popolazione è appena il 6 per cento della gente sparsa nei continenti. Privilegiati e un po' sfiziosi, ma non proprio accorti. Ci lasciamo trascinare dalla pubblicità che rinfresca giornali e televisori. Nel 2004 gli investimenti su pagine e spot sono cresciuti del 10 per cento: 379 milioni di euro. Corpo a corpo senza il tempo di tirare il fiato. Ed ecco che pur avendo a disposizione in quasi tutte le città l'acqua buona degli acquedotti, anziché interessarsi alla revisione delle tubature, metodi di depurazione e filtraggio, insomma, dedicare ad un bene prezioso la stessa attenzione riservata ai marciapiedi rotti, gli italiani si lasciano catturare dalla retorica: acqua in bottiglia sinonimo di purezza, bontà garantita dall'etichetta, fa bene alla salute perché raccolta alla fonte. Si vuota il bicchiere con l'illusione di passeggiare nei giardini delle terme anche se l'acqua è finita in bottiglia decine di chilometri lontano da dove sgorga. Camion e autostrade. Non è facile spiegare che l'acqua del rubinetto è potabile e controllata con la pignoleria che la legge non impone alle minerali. Voci flebili sovrastate dal tam tam pubblicitario. Quando gli addetti ai lavori dell'acqua pubblica protestano per la pubblicità da loro ritenuta ingannevole e che, indirettamente, invita a diffidare dal liquido che vien fuori dal rubinetto, i colossi minerali fanno causa. Guai minacciare il loro mercato. Può il funzionario dell'ente locale o il dignitario di stato sfidare i signori delle bollicine? Se per caso la spunta - dopo carte bollate, spese d'avvocati e giri di tribunali - appena due righe vaganti fra le pagine dell'enfasi pubblicitaria: questo il destino dei kamikaze dell'acqua pubblica. Qualcuno insiste, i volontari danno una mano, ma la lotta è dispari. «Appena un giornalista si interroga sulle acque minerali, il suo giornale rischia di perdere le inserzioni. Se è una Tv, gli spot. Meglio non parlarne. Le pressioni arrivano fino al ministero della Sanità come quando ho mandato un fax al ministro e lo stesso giorno mi chiama Mineracqua, associazione che riunisce gli imbottigliatori». Nel 2003 (governo Berlusconi), Luca Martinelli giornalista di «Altra Eco-

nomia - L'informazione per agire», manda un fax all'ufficio stampa del professor Sirchia: chiede un'intervista, vorrebbe dare un'occhiata alle analisi delle dieci marche più vendute, Mineracqua si fa viva dopo poche ore. Ammette d'essere stata informata dal ministro e spedisce una lettera al direttore del giornale: diffida di insistere con l'inchiesta. A volte la difesa delle minerali scivola nell'avanzamento. «Che acqua minerale e acqua del rubinetto siano concorrenti lo ha stabilito l'Antitrust. E dall'Antitrust esce una sentenza che condanna l'Acqua (gestisce l'acquedotto di Roma) per aver pubblicizzato la sua acqua come "pura e di montagna" quando le sorgenti sono a soli 409 metri». In Australia sarebbe un piccolo irraggiungibile; in Italia può finire in galera chi si traveste da scalatore di una altura considerata ragguardevole collina. La mazza dell'Antitrust si abbatte implacabile: per caso favorisce i padroni delle bollicine. Come mai i gestori degli acquedotti non fanno un po' di pubblicità? «Non ne hanno interesse. Dei 230 o 240 litri consumati al giorno da ogni italia-

## L'Europa adora l'acqua in bottiglia ma gli italiani sono i primi al mondo

no, solo due o tre vengono utilizzati per bere o cucinare». Il resto dolce e sciacquoni. Sfolgiando i numeri del grande mercato, qualche dubbio: l'acqua italiana è la più gustosa del mondo oppure le nostre leggi consentono il saccheggio di risorse fino a ieri preziose e nel futuro strategiche? Le aziende che imbottigliano sono 181; 226 etichette diverse; 8 mila dipendenti, giro d'affari un miliardo e 750 milioni di euro. Degli 11 miliardi e 800 mila litri di acqua minerale raccolti, poco più di un miliardo di litri attraversa ogni anno le frontiere. L'export vola, nessuna sindrome cinese; bilancia commerciale sempre più rosa: 25 per cento in più dal 2001. Dissettiamo i raffinati del mondo serviti a tavola da quattro multinazionali: Nestlé, Danone, Coca Cola e San Benedetto. La Nestlé si presenta con undici etichette, dalla Perrier alla San Pellegrino, Panna, Levissima: tante ancora. Giro d'affari 870 milioni. La San Benedetto si ferma a 490. L'Uliveto e la Rochetta della Congedi, 236 milioni; 196 la Danone con Ferrarelle, Vitasnella eccetera; la Spumador della

Lombardia, 96 milioni; Sangemini, Fiuggi, 90. Rendiconti superati, risalgono al 2001 quando il grande mercato non era ancora insano. Non paghiamo solo l'acqua (e molto cara): chi consuma o non consuma le minerali è obbligato, e non lo sa, a finanziare lo smaltimento dei rifiuti. Far sparire una bottiglia di plastica nel 2001 costava agli enti pubblici 30 centesimi al chilo. Oggi di più. Ogni anno 150 mila tonnellate di Pet (un tipo di plastica) sono a carico della collettività senza contare che il prezzo pagato per l'acquisto delle confezioni impone la tassa invisibile di 40 euro al mese per persona. Ma l'elenco non è finito: oltre alla pubblicità, trasporto e locazione. Esempio dell'Emilia-Romagna. Due immani depositi privati raccolgono duemila autotreni l'anno, uno a Catolice l'altro verso la Lombardia. Stivano le bottiglie in depositi che sembrano palazzi dello sport ed ogni giorno distribuiscono ai supermercati la quantità richiesta. Rete capillare che funziona. Routine collaudata: ai magazzinieri rende più o meno un miliardo di euro da aggiungere agli euro di prima. Pagano sempre le ragazze che vanno in ufficio impugnando la bottiglietta o gli ultras della curva e i loro bottigliatori proporzionalmente meno cari. Le confezioni mignon, coccolata dalle abitudini delle italiane, costano proporzionalmente il 25 per cento in più delle confezioni da un litro e mezzo. «Senza voler ridurre la libertà del drenare le fonti per vendere, si potrebbe mettere un tetto all'invasione pubblicitaria responsabile di abitudini artificiali che cambiano la vita a milioni di inconsapevoli. La legislazione ammette limitazioni: in quasi tutto il mondo è illegale promuovere il latte in polvere per la prima infanzia perché danneggia un bene primario come l'allattamento al seno»: proposta-provocazione di Miriam Giovannazza e Luca Martinelli nella lunga inchiesta di «Altra Economia - L'informazione per agire».

Il problema fondamentale è un altro: la quantità succhiata dalle holding minerali, quanto pesa sulla popolazione che vive attorno alla fonte? tante storie, ne racconta una: storia di un paese umbro - Boschetto - in lotta con Rocchetta: vuole lanciare una nuova etichetta da affiancare a Brio Blu, Elisir e Rocchetta, appunto. È stata autorizzata a pompare 300 milioni di litri dal pozzo di Corcia. Teoricamente non ha nulla a che vedere col rio Fergia che alimenta gli acquedotti di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, acqua stupenda. Ecco il giallo: uno studio dell'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente «dimostra che sarà proprio l'acqua del rio Fergia a finire in bottiglia». Co-

minciano i rubinetti secchi: due frazioni di Gualdo Tadino - Boschetto e Gaifana - verranno staccate dall'acquedotto e a spese dell'Azienda, allacciate ad un altro bacino. Soldi pubblici per agevolare gli interessi privati. Devono rendere bene alla regione e ai comuni se si è deciso così. Rendono, ma non come dovrebbero. La legge Regia delle concessioni risale al 1927, è stata corretta dalla Galli: fa entrare nella casse pubbliche 5 miliardi e 160 milioni l'anno. La Basilicata incassa 0,30 euro ogni mille litri; 0,51 la Lombardia; la Sicilia riceve 0,0010 euro fino a 35 mila litri; 0,65 il Veneto che con le sue montagne cede 2 miliardi e 647 milioni di litri l'anno. Le proposte del Comitato Acqua chiede di estendere il regolamento regionale lombardo a tutti i posti d'Italia: prelievo di 0,0516 centesimi di euro, da aggiungere al vecchio canone di concessione, ogni 100 litri. Sarebbero 5 milioni e 68 mila euro, non un capitale ma potrebbe servire ad aprire fontanelle pubbliche. Poi il prelievo fiscale di un centesimo al litro da destinare a progetti di cooperazione: scavare pozzi nelle regioni di sabbia dove l'acqua è oro blu. È il suggerimento della Commissione Europea per lo Sviluppo e la Cooperazione. In fine una tassa sui prelievi per coprire i costi indiretti, riciclaggio plastica e smaltimento rifiuti.

Il viaggio nel mondo dell'acqua finisce qui. Mi accorgo di aver dato solo un'occhiata e ascoltato voci che rimbombano nel silenzio distratto di tutti quando sarebbe bene mobilitare esperti e università non chiamate a firmare solo etichette che promettono miracoli. Anche la gente con la bottiglietta in mano ha il diritto-dovere di incuriosirsi di più. Ma è noioso, un altro pensiero da aggiungere ai pensieri che girano attorno. Stappiamo, beviamo e buona notte. Il fatalismo mediterraneo invita ad avere fiducia negli specchi Tv, mentre la praticità francese sta cambiando idea. Per la prima volta dal 1999 i parigini sono tornati all'acqua del rubinetto. Sette anni fa erano secondi solo all'Italia: il 78 per cento beveva dalla bottiglia almeno una volta a settimana. Il numero è rimpicciolito al 60 per cento. E la discesa continua: «Mai abbiamo avuto tanta fiducia nell'acqua che arriva in casa», parole di Monique Chotard, direttrice della Commissione per l'Acqua. A cosa si deve la conversione? «La gente si è resa conto che l'acqua è un bene limitato. E se proprio bisogna pagare, meglio investire nelle ricerche che possiamo prolungare il godimento di un bene indispensabile alla vita. Nostra e degli altri».

mchierici2@libero.it  
(3-line. I precedenti articoli sono usciti il 22 e il 24 marzo)

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# Quella trappola chiamata qualunquismo

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Ho meno di trent'anni, una laurea in giurisprudenza, il desiderio di vivere serenamente la mia vita, il desiderio di avere una casa, anche piccola, dei figli, un lavoro che non ho. Se a trent'anni non abbiamo una vita nostra, è colpa di chi permette che un datore di lavoro possa reiterare un periodo di stage o possa pagare sotto una soglia minima o di chi non controlla l'effettiva sussistenza di un progetto dietro un contratto parasubordinato o lasci governare le lobby professionali. La vita è diventata impossibile in Italia! È una vergogna. Destra, sinistra, tutti uguali: non si prova vergogna a star dall'altra parte, a parlare di diritti dei cittadini, quando tutto il Paese sa quali sono e quanti sono i privilegi di un parlamentare? Non si prova vergogna neanche un po'?*

**Francesca Canestrelli**

**N**on è facile rispondere a una lettera come questa. Sul piano personale sembra un po' una pugnalata alla schiena per chi, come me e come tanti altri, ha fatto sacrifici grandi in nome di una passione politica da cui si sente sostenuto ancor oggi. Sul piano sociologico propone, nella normalità quasi tranquilla delle sue argomentazioni, l'idea di molti giovani che si rivolgono allo Stato e a chi, secondo loro, lo rappresenta come un bimbo si rivolge a un genitore. Dando per scontato che dovrebbe risolvere i loro problemi. Attaccandolo ("cattivo!") se non lo fa. Sul piano politico dimostra con quell'orribile «destra, sinistra, tutti uguali»: il trionfo del qualunquismo più sprovveduto. L'indifferenza totale per i contenuti. L'ignoranza, altrettanto totale, dei fatti. Poiché coi figli è giusto parlare anche quando sono gratuitamente offensivi, tuttavia, anche qui oggi conviene parlare. Ricordando, prima di tutto, che lo sfruttamento del lavoro è oggetto di una battaglia politica che dura da due secoli. Sfruttati e oppressi erano i lavoratori di cui parlavano (ed a cui parlavano) Marx, Engels e tanti altri ponendosi come obiettivo di civiltà il riscatto della classe operaia dalla prepotenza dei padroni borghesi e di uno stato schierato, a lungo, solo dalla parte dei borghesi. Molte cose sono cambiate per merito di questa lotta nelle condizioni di chi offre il suo lavoro come una merce dal tempo in cui non vi erano limiti di orario né di età o di salute alla violenza che il più forte (economicamente) esercitava sul più debole. Sinistra e destra si sono definite storicamente, nei fatti, proprio contrapponendosi e scontrandosi su questo: la sinistra schierandosi dalla parte degli sfruttati, la destra da quella degli sfruttatori. Dando luogo allo sviluppo, nel tempo, di compromessi progressivamente più attenti ai bisogni di tutti mentre i governi erano costretti a tenere conto del fatto che gli sfruttati votano. E sono molti. Che sono in grado, per questa via, nei Paesi democratici, di condizionare gli equilibri di potere. Mentre lo sviluppo delle tecnologie trasforma il mondo della produzione, tuttavia, quello che accade (e che continuerà ad accadere) all'interno dei Paesi in cui si vota e si discute è che lo scontro reale fra chi tenta di sfruttare e chi non vuole essere sfruttato si ripropone all'interno di scenari nuovi. Con strumenti nuovi di cui la tua lettera, nella parte iniziale, è una testimonianza estremamente chiara. Lo sfruttamento dei lavoratori che si giocava un tempo anche da noi in termini di disattenzione alle loro condizioni di vita e di salute, fisica

e psichica continua ad essere giocato nello stesso modo, oggi, solo nel terzo mondo, dove le multinazionali approfittano di chi ha bisogno dei loro investimenti. Viene portato avanti da noi, invece, utilizzando la capacità di costringere i lavoratori al precariato. Mettendo in crisi i loro livelli di sicurezza. Impedendo loro di darsi un progetto di vita se, come nel tuo caso, sono socialmente abbastanza protetti. Privandoli di ogni protezione se, avendone un bisogno assoluto, accedono da precari (e dunque senza diritto riconosciuto alla formazione) a lavori pericolosi in cui viene chiesto di rischiare ogni giorno la vita. È sul tema del precariato e del diritto ad una diversa organizzazione e gestione delle condizioni di lavoro che si sviluppa lo scontro politico fondamentale perché (Marx aveva ragione su questo) il costo del lavoro resta la variabile chiave dell'economia e il tasso di rendimento l'obiettivo principale di chi ha i soldi mentre i salari continuano ad aumentare meno velocemente della produzione. Riproponendo un conflitto che oggi come allora si gioca, in politica, fra destra e sinistra. La lotta al precariato rappresenta uno degli obiettivi dichiarati dall'Unione di Prodi e di un governo di sinistra. Aver assunto 200.000 precari nei primi sei mesi di attività non è un risultato da poco soprattutto se si tiene conto del fatto che, secondo recenti dati Istat, la percentuale dei disoccupati è scesa ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni. Il numero dei precari che non saranno più tali aumenterà ancora nei prossimi anni quando si tornerà, in Parlamento, sulle parti più deboli della legge 30 fortemente voluta da un governo di destra e che ha dato un contributo grave all'aumento della precarietà del lavoro, soprattutto giovanile. Mentre dalla parte dei lavoratori c'è l'intervento per la tutela della salute nei luoghi di lavoro portato avanti con progetti cui ha lavorato in particolare Giampaolo Patta: un sindacalista che svolge la funzione di sottosegretario al Ministero della Salute. Questo è il poco (hai ragione) che finora si è riusciti a fare, ma molto più verrà fatto nei prossimi anni se gli attuali equilibri politici verranno mantenuti da chi capisce che destra e sinistra non sono la stessa cosa. Utilizzando la fatica e la pazienza di chi sta oggi in Parlamento e nel governo. Dove tuttavia non sarebbe possibile (vengo qui all'ultimo punto della tua lettera) lavorare ai livelli di difficoltà proposti oggi da un'attività legislativa se le indennità dei parlamentari non consentissero loro di utilizzare (pagandoli) gli aiuti di cui hanno bisogno. Dove non sarebbe possibile per loro dedicarsi esclusivamente e onestamente a una attività assai pesante che si svolge comunque fuori dal normale mondo del lavoro se non fossero protetti come è giusto che sia anche sul piano previdenziale. Oggi va di moda (far finta di) scandalizzarsi sui pretesi privilegi delle persone che fanno politica. Distogliendo l'attenzione del grande pubblico dall'insieme di persone che si arricchisce ignorando le leggi e/o sfruttando chi lavora per lui. Sapendo bene (i più furbi) o non sapendo affatto (i più sprovveduti) che questo tipo di svilimento dei politici e della politica serve solo a chi, da destra, vuole uno Stato debole: uno Stato che guarda, senza intervenire, al modo in cui i più forti (quelli che votano e fanno votare a destra) sfruttano i più deboli (quelli che dovrebbero votare a sinistra e non sempre, purtroppo, lo fanno).

# L'Europa e i soliti furbi

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**iononostante, sostengono i critici, l'Unione Europea soffre di un, non meglio e non approfonditamente definito, deficit democratico al quale si dovrebbe rispondere con una riforma delle istituzioni. Mentre concordo, in ottima compagnia con il Presidente Napolitano, sulla soluzione istituzionale, ma anche politica, sono in disaccordo sull'attribuzione di responsabilità diretta all'Ue del cosiddetto deficit democratico. Infatti, le istituzioni europee sono democratiche quel tanto - e, personalmente, credo che non sia affatto poco - che i capi di Stato e di governo dei vari Paesi hanno voluto che siano. Qualche volta, in verità, sono i capi di governo che hanno sistemi politici che funzionano in maniera democraticamente efficace, che possono dolersi a ragione del deficit democratico delle istituzioni europee. Da loro si vorrebbe, però, in particolare e in special modo dagli inglesi, ma anche, ad esempio, dagli svedesi, un maggior contributo alla democrazia dell'Unione che,

invece, soprattutto gli inglesi, dalla Thatcher a Blair, non hanno affatto garantito. Troppo spesso, ovvero ogniqualvolta fa loro comodo, i dirigenti degli Stati-membri attribuiscono all'Unione la responsabilità di politiche che essi stessi non saprebbero attuare, in particolare se quelle politiche sono, proprio come dovrebbero essere, rigorose. Insomma, per molti di loro, l'Unione Europea è un capro espiatorio ovvero un alibi. Poi, quegli stessi dirigenti, con poche, ma significative eccezioni, non riconoscono pubblicamente nei loro rispettivi paesi di fronte ai loro cittadini-elettori il contributo spesso essenziale che l'appartenenza all'Unione ha dato all'economia, alla società e alla sicurezza dei loro Stati. Ancora meno informano i loro cittadini che l'appartenenza all'Unione è un vero e proprio bonus, economico e, spesso, democratico, come Spagna, Portogallo e Grecia hanno rapidamente appreso e come molti Paesi dell'Europa orientale hanno saputo immediatamente comprendere e apprezzare. Il punto è proprio questo e serve, da un lato, a spiegare gli oramai famigerati esiti dei referendum contro il Trattato

Costituzionale europeo in Francia e in Olanda, largamente dominati e determinati, più il primo che il secondo, da polemiche e da tematiche interne, dall'altro, a comprendere perché è venuto meno l'entusiasmo per una impresa politico-istituzionale di valore storico. È inevitabile parafrasare John Kennedy invitando i dirigenti politici, i capi di Stato e di governo, a chiedersi non quello che l'Europa deve fare per loro, ma quello che loro debbono fare per l'Europa. Sembrava, peraltro, che un po' tutti capi di governo e di Stato dei Paesi membri sappiano, se non benissimo, almeno a sufficienza, che cosa loro stessi dovrebbero fare per l'Europa. Tuttavia, in base a mediocri e miopi calcoli politici, che sicuramente i padri dell'Europa stigmatizzerebbero, temono di parlare alto e forte ai loro cittadini, meno che mai, come dimostrano i candidati alla Presidenza della Francia, durante la campagna elettorale. Si ha l'impressione che spesso, a meno che la democrazia non venga considerata una mera espressione elettorale, i dirigenti politici rinuncino a quell'opera di responsabilizzazione politica dei loro cittadini

che passa anche attraverso una spiegazione approfondita delle buone ragioni dell'Unione Europea e dei suoi ineliminabili contributi positivi. È in questa chiave, di semplificazione, di trasparenza, di assunzione di responsabilità che può ripartire il processo di riforma delle istituzioni dell'Unione Europea. Servirà sicuramente a dare maggiore vigore al processo di unificazione politica; potrebbe essere utile anche a quei sistemi politici nei quali i leader, talvolta, veleggiavano sull'onda di un'antipolitica che trova modo di esprimersi anche in atteggiamenti populistici e demagogici, sostanzialmente privi di fondamento, di critica all'Unione Europea. La critica va, invece, indirizzata proprio ai capi di governo (e dell'opposizione). A causa delle loro resistenze e dei loro egoismi, della loro incapacità e delle loro furberie, sembra difficile, ma non impossibile, fare ripartire il progetto di una riforma delle istituzioni europee. Nel frattempo, credo, comunque, che si debba sottolineare che le politiche economiche, culturali, sociali dell'Unione Europea vanno positivamente avanti. Il senso dell'Europa è il cambiamento positivo per la vita dei cittadini.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etторе, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance con l'art. 1 del regolamento del 15/10/2002 del Ministero della Sanità e del 7 agosto 1990 n. 295, iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma, 30/10/2006</small></p> <p>Stampa <b>STZ S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile <b>Litoud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litoud</b> Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>PubliKommass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>PubliKommass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 25 marzo è stata di 161.339 copie</p>
---	---

# “Io sono Piccinini, Foppapedretti è grande”

## CENERENTOLA

Nuova serie di scarpiera in due diverse profondità affiancabili tra loro. Sono disponibili moduli per sei, nove, dodici o diciotto paia di scarpe. Eleganti, funzionali, igieniche sono dotate di retro forato per una corretta aerazione e di comodi elastici blocca scarpe. I vassoi portascarpe hanno separatori regolabili secondo la larghezza delle calzature. *Colori: naturale, noce, bianco, wengè.*



**Francesca Piccinini**  
è una fuoriclasse pura.

Uno spirito vincente che ricerca la perfezione in ogni cosa che fa. È nella Nazionale Italiana dal 1996 con cui vince la Medaglia d'oro ai Campionati del Mondo nel 2002. Dal 1999 alla Volley Bergamo con cui ha vinto nel 1999/2000 la Coppa dei Campioni e la Supercoppa Italiana e lo Scudetto negli anni: 2001/2002 - 2003/2004 - 2005/2006. Inoltre nel 2003/2004 ha vinto la Coppa CEV e nel 2004/2005 la Supercoppa Italiana e la European Champions League e nel 2005/2006 la Coppa Italia. In Francesca c'è la stessa ricerca della perfezione e carica vincente che contraddistingue ogni prodotto Foppapedretti. Per questo tra loro è stato amore a prima vista, forse per quella sintonia immediata che si crea tra due fuoriclasse.

# FOPPAPEDRETTI®



INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [WWW.FOPPAPEDRETTI.IT](http://WWW.FOPPAPEDRETTI.IT) O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696